



Primo piano

Lotta al Coronavirus

Il mercato parallelo

**Lobbisti delle dosi a caro prezzo le procure indagano sui broker**

Intermediari, faccendieri, broker ma anche semplici millantatori. Una galassia di personaggi dai contorni ancora poco chiari che, quasi contemporaneamente, ha avvicinato amministratori regionali per proporre loro, a prezzo maggiorato rispetto a quanto stabilito dalla

Le, partite di vaccini anti Covid in quello che appare come un vero e proprio mercato parallelo del siero. Su questa nebulosa hanno acceso i fari almeno tre Procure. Perugia, Roma e Milano hanno avviato tre procedimenti per cercare e delinquere il contesto di queste iniziative

ve e soprattutto verificare se esista una sorta di sistema illecito messo in atto per tentare di frodare le amministrazioni locali e la struttura commissariale. I magistrati romani al momento procedono per il reato di ricettazione (stesso reato dell'indagine aperta a Milano) nel procedi-

mento avviato dopo un esposto presentato nelle scorse settimane dal commissario Domenico Arcuri. Tra i reati ipotizzati c'è anche la truffa, reato per il quale sono a lavoro i magistrati di Perugia dopo la comunicazione ricevuta dall'assessorato regionale dell'Umbria.

# AstraZeneca taglia ancora L'appello dei governatori

**La campagna.** Nel Lazio 9 mila dosi in meno. L'ira di Zingaretti: «È gravissimo» L'azienda si difende: «Produzione complessa, ma rispetteremo gli impegni»

ROMA  
LUCALAVIOLA

«Ancora brutte notizie dal fronte dei vaccini. AstraZeneca ha deciso un ulteriore taglio delle sue forniture all'Italia: in una settimana vengono consegnate dosi con una decurtazione tra il 10 e il 15%, secondo quanto comunicato a varie regioni. Invece di 566 mila fiale ne vengono recapitate 506 mila. Il piano di somministrazione accumula così nuovi ritardi, proprio mentre entra nel vivo la fase che coinvolge scuola e forze dell'ordine. Ed innervosisce ancora di più le regioni, tanto che dopo una lunga Conferenza dei governatori il presidente Stefano Bonaccini rivolge un appello unanime al governo, al quale si chiede un incontro urgente: «Serve un deciso cambio di passo nella campagna vaccinale, che è la priorità e sta andando a rilento non per disguidi organizzativi. Il problema è l'approvigionamento». Insomma, l'esecutivo Draghi deve reperire più dosi, poi serve personale per vaccinare, con un accordo quadro con i medici di base. Quanto ad AstraZeneca, «si tratta di una riduzione di 9 mila dosi per le prossime consegne e questa è una brutta notizia», dice l'assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato. «Crisivissima la riduzione improvvisa - commenta il governatore Nicola Zingaretti - . Noi ce la stiamo mettendo tutta ma con questa incertezza è tutto più difficile. Situazione «insostenibile» per il presidente della Lombardia Attilio Fontana che ha chiesto che Mario Draghi «faccia sentire» la sua voce «autorevole» in Europa



Zingaretti all'inaugurazione del nuovo centro vaccinale all'Auditorium a Roma

per tutelare gli interessi italiani e la campagna vaccinale delle Regioni. In serata AstraZeneca fa sapere che «sta lavorando per rispettare l'impegno di consegnare all'Italia 4,2 milioni di dosi nel primo trimestre, con l'obiettivo di superare i 5 milioni». «La consegna fatta venerdì è risultata inferiore di circa il 7% rispetto alle previsioni - afferma la multinazionale - ma allo stesso modo le consegne della setti-

mana precedente erano leggermente superiori al previsto». AstraZeneca sottolinea la complessità di produzione di un vaccino del genere, ribadisce di vendere solo a governi e mette in guardia dalle truffe. Ma l'ennesimo stop, che si aggiunge a quello di Moderna giorni fa e prima di Pfizer, irrompe nel dibattito sull'autonomia di acquisto delle Regioni. Dopo il presidente del Veneto Luca Zaia che ha parlato

**■ Gianini ha chiesto alle aziende toscane di attrezzarsi per la produzione con fondi europei**

**■ San Marino non aspetta l'Emma punta sullo Sputnik russo, definito sicuro, definito sicuro ed efficace**

di 27 milioni di dosi offerte alla Regione da intermediari, chiedendo un via libera all'acquisto dal commissario Domenico Arcuri, la Toscana parla di autarchia nella produzione dell'anti-Covid. «Stiamo pensando di usare i fondi europei destinati alla ricerca farmaceutica e in particolare ai vaccini per incentivare la produzione», dice il governatore Eugenio Gianini. «Invito che rivolgo alle aziende toscane e a questa opportunità». «L'Italia tuteli gli interessi nazionali e le programmazioni delle Regioni - dice Zingaretti - intanto prepariamoci alla produzione di vaccini validati da Ema e Alfa da parte delle nostre aziende». E nei giorni scorsi il progetto di una possibile produzione dello Sputnik russo era stato ventilato nel Lazio rafforzato poi dai risultati dello studio dello Spallanzani che hanno giudicato il siero russo efficace al 92% e sicuro. La Repubblica di San Marino, inserita nel territorio dell'Emilia Romagna, tra le regioni più colpite dal virus, sceglie di non aspettare l'autorizzazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) per il vaccino russo. «Al momento è impossibile trovare nel mercato ufficiale vaccini che siano già approvati dall'Ema, al di fuori del canale con la Commissione Ue - dice il segretario di Stato di San Marino per la Salute, Roberto Ciavatta - . Quindi abbiamo deciso di percorrere anche la strada dello Sputnik per un quantitativo limitato, il 15% del fabbisogno». «Ci sentiamo garantiti», aggiunge, visto l'impiego di Sputnik in molti altri Paesi.



## Vaccino dal medico di base c'è l'accordo in 10 regioni

ROMA

«Sono dieci le Regioni nelle quali sono già stati siglati accordi locali per definire la partecipazione dei medici di famiglia alla campagna di vaccinazione anti-Covid, mentre si attende che venga definito il protocollo nazionale tra sindacati medici, ministero e Regioni. Si tratta di una cornice nazionale che chiarirà regole e aspetti validi su tutto il territorio. Ieri i sindacati sono stati convocati al mini-

stero per un confronto sul protocollo d'intesa: le organizzazioni dei medici di medicina generale, secondo quanto si apprende, hanno dichiarato la propria disponibilità ma si attende il via libera definitivo da parte delle Regioni. Intanto, però, proprio le Regioni hanno iniziato a muoversi in modo differenziato. Accordi, spiega all'ANSA il vicesegretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Dome-

## È passato un anno dal primo caso a Codogno Mattarella: «Bisogna investire nella sanità»

ROMA

«Dodici mesi sono trascorsi dalla sera del 20 febbraio 2020, quando all'ospedale di Codogno arrivò il risultato del tampone fatto a Maria Maestri: il 38enne ricercatore di una multinazionale con base a Casalpusterleno risultò positivo al Sars-CoV2 trasformandosi in un attimo nel paziente 1. Ieri nella cerimonia per la prima Giornata Nazionale del personale sanitario, quella data rimbalzava nei discorsi istituzionali sottoli-

neando i grandi passi avanti fatti dalla scienza con il vaccino. Ma a nessuno sfugge che il virus è ancora un feroce nemico: dall'inizio dell'epidemia in Italia il Covid ha falciato 95.486 vite, di cui 326 camici bianchi, gli ultimi due medici di famiglia di Ivrea e Verona. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella nel messaggio inviato per la celebrazione alla Federnazione nazionale degli Ordini dei medici ha rivolto «a nome di tutti gli italiani, un saluto riconoscente a tutto il personale sa-

nitario», oltre alla «commossa vicinanza ai familiari dei caduti per la salvaguardia della salute di tutti». E ha sottolineato che «il sistema sanitario nazionale, pur tra le tante difficoltà, sta fronteggiando una prova senza precedenti e si dimostra più che mai un patrimonio da preservare e su cui investire, a tutela dell'intera collettività». Gratitudine per i camici bianchi anche dalla presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, che ha sottolineato il legame tra salute

ed economia. Il presidente della Camera Roberto Fico ha sottolineato che «La Sanità pubblica è il pilastro della nostra democrazia». Un pensiero speciale per i sanitari, è arrivato da Papa Francesco, che ha ricordato «lo svolgimento generoso e a tratti eroico della loro professione vissuta come una missione». Il ministro della Salute Speranza ha richiamato il diritto alle cure e i vaccini: «Il diritto a esser curato, sancito dalla Costituzione, è la grande bandiera della nostra civiltà».



Sergio Mattarella al cimitero di Codogno a giugno scorso ANSA



Il dibattito sulla scuola

In classe fino alla fine di giugno  
ma soltanto alle elementari

Far recuperare un po' di socialità ai più piccoli, e magari anche qualche apprendimento, tenendo aperte le scuole fino al 30 giugno. Invece che terminare le lezioni la prima settimana di giugno come hanno sempre previsto i calendari scolastici regionali: è un'ipotesi che circola da qual-

che tempo e che accetterebbe molti genitori che, terminate le scuole, si trovano spesso a doverci distreggiare tra centri estivi, nonni e babysitter. Per quanto riguarda il prosieguo delle lezioni alle medie e alle superiori, la conferma degli esami in presenza per tutti, arrivata ve-

nerdi con le due ordinanze firmate dal ministro Bianchi, con la maturità che partirà il 16 giugno, sembra invece di fatto escludere l'ipotesi di un allungamento del calendario per medie e superiori: anche se una decisione ufficialmente non è stata presa. Più probabile che si pensi di col-

mare gap e lacune accentuate dalla didattica a distanza con lezioni anche pomeridiane ed eventualmente a distanza, che i sindacati e docenti chiedono vengano remunerate a parte. Ogni decisione, ha comunque sempre sottolineato Bianchi, verrà presa di concerto con le Regioni.



Fico, Casellati e Speranza alla cerimonia per la giornata nazionale del personale sanitario, socioassistenziale e del volontariato in memoria dei medici scomparsi per Covid

nico Crisarà, sono stati fatti in Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Lazio. In alcune di queste Regioni i medici hanno già iniziato a fare le vaccinazioni nelle Rsa, come nelle Marche, ed in altre Regioni dovrebbero cominciare a giorni come in Lazio ed Emilia Romagna. Questi accordi regionali, chiarisce, «prevedono che a regime il medico di base effettui la vaccinazione nel proprio studio o, se non ci sono le condizioni, presso ambienti individuati dalle asl. Ma anche se in alcune realtà i medici di base vaccinatori si stanno attivando nelle rsa, è

«fondamentale - sottolinea Crisarà - definire un protocollo nazionale. Avere una cornice unica nazionale per la partecipazione dei medici alla campagna vaccinale è infatti cruciale in merito, ad esempio, ad aspetti quali l'interoperabilità informatica ed i sistemi di piattaforme per la raccolta dei dati. Questo per garantire uniformità tra le Regioni». Quanto all'aspetto economico, sulla base del contratto nazionale in vigore, ricorda, «è previsto che al medico sia corrisposta una tariffa pari a 6,17 euro per inoculazione da parte del Servizio sanitario. Sempre da contratto è invece previsto che la tariffa corrisposta al medico

da parte del servizio sanitario per la vaccinazione a casa sia di 18,90 euro». Ad ogni modo, sottolinea, «il tema centrale non è la questione delle tariffe, già definita dal contratto». Piuttosto, spiega, «la prima cosa che chiediamo è di poter iniziare a vaccinare avendo la garanzia della disponibilità dei vaccini». E che la piattaforma dove dovranno essere registrate le vaccinazioni «sia collegata con quelle già in uso da parte dei medici di famiglia». Infine, «è fondamentale che vengano usati i fondi già previsti in finanziaria, pari a circa 20 milioni di euro, per potenziare il personale infermieristico degli studi».

# Sull'Italia tutta arancio le Regioni sono divise

La conferenza. La proposta Bonaccini non convince tutti Toti non vuole nuove chiusure. Salvini: «Basta allarmismi»

ROMA  
TIZIANA TORRISI

Un cambio di passo sulle norme che determinano i colori delle regioni, per evitare i continui cambi, e che legghi le decisioni a parametri più oggettivi. Il tutto però senza abbassare la guardia perché le varianti corrono e impongono strette misure ed immediate. Le Regioni chiedono questo al nuovo governo, vogliono una diga ai contagi che rischiano di aumentare progressivamente, ma anche misure che tengano conto dell'oggettiva realtà dei casi sul territorio. Ma sulla possibilità di una Italia tutta arancione si registrano dissensi all'interno della Conferenza delle Regioni. Sulla proposta avanzata venerdì dal presidente Stefano Bonaccini concordano la Toscana, la Campania, la Lombardia, ma il vicepresidente della Conferenza Giovanni Toti, governatore ligure, è contrario. «Il paese si aspetta di ripartire», ha detto. E ha proposto una zona gialla nazionale, dunque con aperture di ristoranti, sport e spettacolo, e di estendere i passaggi di colore soprattutto a livello provinciale e comunale. Dissidi insomma, anche se tutte le regioni concordano su una comunicazione tempestiva delle misure. E davanti ad un'ipotesi Italia tutta arancio ieri ha tuonato anche il leader della Lega Matteo Salvini. «Basta con gli annunci, gli allarmi e le paure preventive che hanno caratterizzato gli ultimi mesi, se ci sono zone più a rischio si intervenga in modo rapido e circoscritto, si acceleri sul piano vaccinale ma non si getti nel panico l'intero Paese», ha scritto su Facebook stigmatizzando «lockdown in-



Misure anti-assembramenti in piazza del Popolo a Roma ANSA

## L'obiettivo di Solinas

### La Sardegna Covid-free entro agosto

Lo slogan era già stato lanciato nel 2020, una «Sardegna Covid-free» visti i bassi numeri di casi dopo il lockdown. Ora l'isola ci riprova in vista dell'estate 2021, anche se deve fare i conti con i primi casi di variante inglese e la zona rossa in un centro del Sassarese e con la programmazione da Roma delle dosi dei vaccini. Il piano prevede la vaccinazione di circa 1,4 milioni di sardi over 16 entro agosto. Contestualmente il governatore Christian Solinas punta al passaporto sanitario per gli arrivi, con turisti muniti di certificato di negatività o di immunizzazione. Ancora si è lontani da prevedere accordi come quelli stretti tra Grecia e Israele ma si cerca un confronto con il ministro Speranza per salvare la stagione.

giustificati e generalizzati». Il contagio però sembra non dare tregua. A distanza di un anno dal primo caso, i dati ora sembrano stabili, ma si tratta sempre di grandi numeri con 14.931 contagiati e 251 vittime. E ancora un boom di positivi in Veneto (2244) e in Lombardia (2019). E proprio queste due regioni sono nel gruppo di 10 (con Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Lazio, Sicilia, Toscana, Puglia e Liguria) dove si sono registrati l'85% dei contagi da inizio pandemia. Le varianti corrono e impongono nuove zone rosse con il Lazio che tenta di frenare l'avanzata della variante inglese vicina alla capitale. Intanto c'è la prima vittima da variante brasiliana: un uomo di 67 anni morto all'ospedale di Chieli. Una delle prime decisioni che dovrà prendere il governo sarà quella sullo stop della mobilità tra regioni col decreto che scade il 25 febbraio. L'ipotesi è quella di prorogare il blocco fino a 5 marzo. Un consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì.

## Dai parchi alle spiagge è allerta affollamenti controlli e multe salate

BOLZONA — Il primo sabato dall'atmosfera quasi primaverile ha potuto più del timore delle varianti. In molte città, da Milano a Napoli, da Roma a Bologna, dalle località di mare a quelle di montagna, non sono mancate strade e locali presi d'assalto. Gli assembramenti sono stati quasi inevitabili, i controlli per evitarli pressoché impossibili, nonostante la presenza di forze

dell'ordine che hanno invitato le persone a indossare correttamente la mascherina e gestito le situazioni più incontrollabili. Una situazione ancora più estrema in Campania, Emilia-Romagna e Molise, ovvero quelle regioni che, dopo una breve permanenza in giallo, da domani diventeranno zona arancione con la conseguente chiusura completa di bar e ristoranti e dove il pomeriggio

del sabato baciato dal clima mite è stata l'ultima occasione per godersi un pranzo o un aperitivo all'aperto. Situazione, quindi, simile, a Napoli e a Bologna: il lungomare partenopeo è stato trasformato a causa del progressivo aumento di persone da piazza Vittoria verso Santa Lucia. A Bologna il centro è stato affollato per tutto il pomeriggio come non si vedeva da tempo e praticamente era impossibile trovare un tavolo libero nel dehors di bar e ristoranti. Stessa cosa nelle principali località di mare e di montagna, molte delle quali raggiunte da chi abita nelle città e che da domani non si potrà più spostare dal proprio comune di residenza, se non per ragioni di lavoro o di necessità. Ultimi innessi per ba-



I tavoli di un ristorante sul lungomare a Napoli ANSA

risti e ristoranti, quasi ovunque sold out, che, per almeno due settimane, dovranno stare chiusi al pubblico. Ma anche nelle Regioni che resteranno gialle la situazione non è stata poi così diversa. Nel centro di Roma c'era talmente tanta gente che nel pomeriggio i vigili sono stati costretti a chiudere via del Corso e strade limitrofe per far defluire le persone. Piemonte anche in locali e ristoranti del litorale romano. A Bergamo sono stati istituiti sensi unici nelle vie più affollate. Ci sono, però, anche casi di deliberata violazione delle regole: feste abusive sono state scoperte a Pavia, a Napoli. Nel Salernitano anche una festa di laurea in pizzeria: per tutti i 13 invitati una multa da 400 euro.

# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@aprovincia.it

## Henkel, la mobilitazione non si ferma

**La crisi.** Domani un nuovo sciopero e per solidarietà è previsto lo stop di un'ora in tutto il comparto chimico. Al presidio anche una delegazione della Sicor di Bulciago: i lavoratori stanno vivendo una situazione analoga

LOMAZZO

MARIA GRAZIA GESPI

Domani è indetto lo sciopero dei lavoratori dello stabilimento Henkel di Lomazzo contro la decisione di chiusura a fine giugno, accompagnato dalla solidarietà dei lavoratori del comparto chimico e gomma-plastica della provincia di Como che si asterranno dal lavoro per un'ora a fine turno.

Il presidio della mattina sarà partecipato da una delegazione dei lavoratori della Sicor di Bulciago azienda che il gruppo farmaceutico Teva intende chiudere in aprile. Per lo stabilimento lecchese e gli oltre cento dipendenti apre una analogo avvertenza e nel pomeriggio sarà una delegazione di lavoratori di Henkel a partecipare al presidio a Bulciago.

Molte le assonanze tra i due stabilimenti: entrambi storici per i loro contesti, entrambi rientrano nel comparto chimico, Henkel per i detersivi per la casa, Sicor per la produzione e di principi attivi per i farmaci generici. Entrambe filiali italiane di gruppi multinazionali impegnate in due settori non direttamente colpiti dalla crisi se non per una contrazione dei consumi e quindi degli utili.

**Il ruolo delle multinazionali**

«Siamo di fronte a due aziende locali che pongono però un problema globale - spiega Serena Gargiulo, segretario generale Uiltec del Lario - si tratta di siti italiani di multinazionali, la Henkel tedesca, la Teva israeliana, che decidono di disinvestire nel nostro Paese. Il problema è necessario venga affrontato anche ai più alti livelli politici. Non cisono leggi specifiche che disciplinano l'azione delle multinazionali nel nostro tessuto indu-

striale. Oltre alla libertà di impresa è necessario ci siano regole poste dalle istituzioni».

Dalla vicinanza e somiglianza delle due vertenze emerge il timore per le rappresentanze dei lavoratori che se dovesse fallire l'azione di sospendere la decisione di chiusura di Henkel, potrebbero poi aprirsi una serie di operazioni analoghe da parte di altre multinazionali.

**Due vertenze in parallelo**

«Siamo disorientati di fronte a decisioni così repentine, con tempistiche così strette - continua Gargiulo - e il fatto che i vertici dei gruppi si trovino lontani, Henkel a Düsseldorf e Teva nei pressi di Tel Aviv, rende il dialogo non facile. Ma l'obiettivo è di condurre le due vertenze, aperte a una settimana di distanza, in parallelo».

Conferma la solidarietà anche per i lavoratori della Sicor Carlotta Schirripa di Femea Cisl: «Domani, dopo i presidio a Lomazzo, andremo a Bulciago. La situazione è sempre più critica. Ci siamo incontrati con il sindaco di Olgiate, il sindaco di Appiano e un rappresentante dell'amministrazione di Lomazzo che hanno dimostrato oltre alla solidarietà anche molto preoccupazione per l'impatto sociale che la chiusura dello stabilimento Henkel e la conseguente perdita del lavoro per 150 persone potrebbe avere sui territori circostanti». Questa settimana proseguiranno gli incontri nella sala a disposizione dei dipendenti Henkel presso la Trattoria Contemporanea di Lomazzo, a poca distanza dallo stabilimento. Sono previsti in serata, a partire da martedì, momenti di confronto con gli amministratori locali e regionali.

GIORGIO DI NINO/ANSA



La manifestazione dei lavoratori a Lomazzo, mercoledì scorso. BUTTI

## Da dieci giorni riflettori accesi sulla crisi

Mercoledì 10 febbraio, ai 150 lavoratori dello stabilimento Henkel di Lomazzo è stato chiesto di interrompere il lavoro per quattro giorni di permesso retribuito. Fino al 14 febbraio sono state sospese tutte le attività e posti in fermo gli impianti di produzione di detersivi di marchi come Dixan e Perlana. La mattina di giovedì 11 alle rappresentanze sindacali, ricevute dalla dirigenza, è stato comunicato che «la produzione italiana resterà in Italia e sarà

consolidata in un solo sito, a Ferrentino. Di conseguenza, il sito di Lomazzo terminerà le attività a fine giugno 2021».

Le rappresentanze sindacali hanno definito la decisione inaccettabile e hanno indetto sciopero per il sito di Lomazzo martedì 16 e ancora mercoledì 17 partecipato anche dai lavoratori degli altri siti italiani del gruppo. Si sono succedute le richieste rivolte all'azienda per la sospensione della decisione. All'interrogazione scritta alla



Il prefetto Andrea Polichetti

Commissione europea presentata dall'eurodeputata Patrizia Toia, vicepresidente della commissione Industria, ricerca ed energia, è succeduta quella dell'eurodeputato Danilo Oscar Lancini.

Il prefetto Andrea Polichetti, con il sindaco di Lomazzo giovedì 18 ha incontrato Luca Fachista, presidente di Henkel Italia Operations e il direttore di produzione dello stabilimento chiedendo di «valutare la possibilità di differire ogni decisione sul futuro dello stabilimento di Lomazzo successivamente alla conclusione della attuale fase di pandemia».

## Le filiali Ubi a Bper Banca Via al cambio delle insegne

**Rebranding**

Per quanto riguarda il territorio lariano, gli sportelli sono nove (otto a Como e uno a Lecco)

Il termine tecnico è "rebranding": il cambio insegna ha coinvolto le prime filiali Ubi che passano a Bper Banca.

Per quanto riguarda il territorio lariano, sono nove (otto in provincia di Como ed uno nel

Lecchese) gli sportelli ex Ubi Banca passati a Bper.

Si tratta delle filiali ex Ubi di Como (via Giovio e via Badone), Cerinmate (via Matteotti), Olgiate Comasco (via Roma), Rovellasca (via Volta), Casinate con Bernate (statale dei Giovi), Gaunate (via Roma), Oltrona San Mamette (piazza Europa) e Lecco (corso Matteotti).

Complessivamente l'operazione ha interessato 587 filiali in tutta Italia. Con questa opera-

zione Bper acquisirà circa 1,4 milioni di nuovi clienti, diventando il terzo gruppo bancario italiano per numero di sportelli (complessivamente 1.850), aumentando il totale attivo da 88,6 a circa 117 miliardi, con oltre 5 mila nuovi dipendenti.

L'istituto modenese chiude l'acquisizione da Intesadì 496 filiali e 134 punti operativi, ceduti da C&S de Sass in ottemperanza alle richieste dell'Antitrust in occasione dell'Opas su Ubi. Pa-

gherà 644 milioni di euro, di cui 23,5 milioni riferibili al ramo di proprietà di Intesa, che verranno versati alla data di efficacia del trasferimento degli asset. Il patrimonio Common Equity Tier 1 dell'intero compendio aziendale, si legge in una nota Bper, è pari a 1.611 milioni di euro.

Il trasferimento dei rami d'azienda di proprietà di Ubi e di Ubiis avrà efficacia giuridica da lunedì, mentre il ramo di proprietà di Intesa dal 21 giugno 2021. Nel frattempo gli sportelli automatici dei bancomat di Ubi interessati dalla migrazione saranno fuori servizio fino a domani mattina: in ogni caso, si potrà prelevare gratuitamente agli sportelli Atm di altre banche.



In via Giovio la nuova insegna al posto di quella di Ubi. BUTTI



# Sanificare ospedali e posti di lavoro Una flotta di droni contro il Covid

**Robotizzazione.** L'Università dell'Insubria nel team che sta mettendo a punto il progetto Come i Canadair antincendio, si posano per riempire i serbatoi e poi si alzano in volo

CONTO

LEA BORELLI

La lotta al Covid arriva anche dall'alto con uno sciam di droni e una missione: sanificare.

L'idea, efficiente e scenografica, è quella di applicare il sistema antincendio dei canadair nel campo della sanificazione robotizzata. Il progetto di ricerca di rilevanza nazionale, vede coinvolti l'Università dell'Insubria, il Politecnico di Milano, l'Università Federico II di Roma e il CNR.

Una squadra volante composta da cinque piccoli droni, delle dimensioni di circa 70 centimetri, che proprio come i Canadair atterrano su una base, si approvvigionano riempiendo il serbatoio con il prodotto scelto per la sanificazione, si rialzano e volano all'interno degli ambienti da bonificare.



Domenico Cavallo

i macchinari, nel caso si interviene all'interno di un luogo di lavoro - spiega Domenico Cavallo docente di Medicina del Lavoro all'Università dell'Insubria - Più i prodotti chimici sono aggressivi, minore è la probabilità di sopravvivenza delle cellule contenenti SarsCov2 però bisogna anche evitare che le persone abbiano degli effetti collaterali dovuti all'utilizzo di queste sostanze.

## Due problemi

Il progetto potrebbe risolvere due ordini di problemi, il primo è che i droni volando riuscirebbero a raggiungere anche le superfici che manualmente sarebbe impossibile sanificare, il secondo è relativo alla tempistica dell'intero intervento, sarebbero infatti utilizzati a scopo preventivo per evitare di fare entrare in contatto l'uomo con gli ambienti contaminati dal SarsCov2.

## Allo studio

In questo momento il progetto è ancora in fase di studio e vede al lavoro ingegneri che si occupano di robotizzazione ma anche ingegneri chimici, fondamentale è infatti la scelta della sostanza da utilizzare: «Stiamo cercando il migliore compromesso sulla soluzione da applicare. Il prodotto dovrà da una parte eliminare il problema biologico di potenziale contaminazione delle superfici da Covid, ma al contempo non dovrà introdurre un rischio chimico per l'uomo e per

Un'altro dei primi scenari oggetto di studio riguarda gli ambienti ospedalieri: «I droni potrebbero essere utilizzati quando si dismettono le aree Covid per sanificare le zone dell'ospedale che tornano ad avere una funzione di reparti ordinari, oppure per quelli che noi chiamiamo i percorsi contaminati. I robot agirebbero prima dell'ingresso degli operatori sanitari nei reparti, quando si recano nelle stanze per spostare materassi o altri oggetti che potrebbero avere ancora resi-



Anche gli ospedali potranno essere sanificati con i droni

dui di contaminazione sulle superfici».

Un altro utilizzo potrebbe essere quello sui luoghi di lavoro andando a raggiungere tutte le superfici altrimenti fuori dalla portata.

«L'impiego di sciami di droni per sanificare gli ambienti

sanitari e industriali prevede uno studio imprescindibile di valutazione tossicologica, ci sono processi che devono essere eseguiti in assenza di persone che in molti casi non sono praticabili, soprattutto nei cicli produttivi dove ci sono addetti che lavorano a turni h24,

bisogna ragionare sul tempo di rientro in cui le persone non possono essere presenti nell'area».

Una soluzione all'avanguardia che permetterebbe di fare ulteriori passi avanti nel contenimento della pandemia.

CIRCOLAZIONE RISERVATA

## Finanza digitale Laboratori in ateneo

### Webinar

Aperti anche a professionisti e dirigenti d'azienda, giovedì pomeriggio il secondo appuntamento

«Digital Banking e nuovi business model» è il tema del secondo webinar sulla finanza digitale organizzato dall'Università dell'Insubria. L'incontro online si terrà giovedì dalle 17 alle 19. Interverranno Rossella Locatelli, Università degli Studi dell'Insubria, Nicola Forti, direttore di Banca, Vittorio Boscia e Valeria Stefanelli, dell'Università del Salento.

Il «Laboratorio di Finanza Digitale» è organizzato dal Creares del Dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria, diretto dalla Cristiana Schena. L'iniziativa, finanziata dalla fondazione «Giovanni Valcavi per l'Università degli Studi dell'Insubria» e patrocinata dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Varese, si propone di offrire conoscenze applicative sui percorsi di digitalizzazione sperimentati in ambito finanziario. A tal fine il laboratorio si snoda in dieci webinar, che vedono la partecipazione di studiosi, esperti del settore finanziario, realtà operative, professionisti e autorità di vigilanza.

Il «Laboratorio di Finanza Digitale» è proposto come «luogo di incontro» a valenza formativa e manageriale. Particolare attenzione viene riservata all'analisi di casi aziendali e all'utilizzo di strumenti di analisi, per stimolare la partecipazione attiva e dibattito con i partecipanti. I webinar si svolgeranno tramite la piattaforma Microsoft Teams.

L'iniziativa è aperta alla partecipazione gratuita del pubblico e degli operatori, che potranno iscriversi ai singoli webinar. Info: [www.creares.eco.uninsubria.it/](http://www.creares.eco.uninsubria.it/)

## Ticino, il turismo cala solo del 16% Grazie agli svizzeri

### Gli ultimi numeri

Il cantone "italiano" spicca in positivo. Al livello nazionale il segno meno è del 40%

Calo record per i pernottamenti in Svizzera lo scorso anno, pari al 40% su base nazionale, tanto che il solerte Ufficio federale di Statistica - nel commentare i dati relativi al 2020 - ha fatto notare che, a seguito della pandemia, sono stati raggiunti livelli che non si osservavano sin dalla fine degli anni '50.

La nota lieta - in una congiuntura decisamente negativa - è rappresentata dal fatto

che il Ticino ha retto comunque l'urto dei dieci mesi segnati dal Covid, chiudendo il 2020 con un meno 16,3% alla voce «pernottamenti alberghieri», che lo colloca molto distante dal meno 67,5% registrato, ad esempio, da Ginevra. La Svizzera ha mandato in archivio il 2020 con 23,7 milioni di pernottamenti, il che significa meno 15,9 milioni di unità rispetto al 2019.

Un quadro difficile in cui con il Ticino, si sono distinti i Grigioni (-9,2%), grazie al flusso di turisti svizzeri («mercato interno» la dizione dell'Ufficio federale di Statistica) che hanno scelto di trascorrere le vacanze.



Il passeggio nel centro di Saint Moritz

«La domanda straniera ha totalizzato 7,3 milioni di pernottamenti, registrando un calo del 66,1% (-14,3 milioni di unità) - scrive l'Ufficio federale di Statistica - La domanda svizzera, dal canto suo, è calata meno drasticamente (-8,6% pari a meno 1,5 milioni di unità) a 16,4 milioni di pernottamenti».

E dire che il 2020 era iniziato sotto i migliori auspici. A

questo proposito, l'Ufficio federale di Statistica fa notare che «nei primi due mesi dell'anno erano stati osservati degli aumenti (a gennaio pari al +7,1%, a febbraio: +7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente», mentre «dal mese di marzo fino a dicembre la domanda si è fortemente ridotta», con «il segno» meno che si è inserito in una scala di valori compresi tra il -91,8% (aprile)

e il -24,9% (luglio)». Marzo come per il resto dei segmenti produttivi è stato il mese in cui è iniziato il tracollo anche per il turismo. E i numeri lo certificano. «A marzo la domanda estera è crollata del 68,2% e non ha dato segni di ripresa per tutto il 2020», confermano da Berna. Da rimarcare anche un altro fattore evidenziato dall'Ufficio federale di Statistica.

Già perché nella relazione sull'anno che si è da poco conclusa viene evidenziato che «da luglio fino ad ottobre è stata registrata una forte inversione di tendenza per quanto concerne i clienti svizzeri. Per ognuno di questi mesi sono stati contabilizzati livelli della domanda svizzera mai visti prima. In luglio, agosto e settembre è addirittura stato superato il simbolico giro di boa dei 2 milioni di pernottamenti, con un picco di 2,6 milioni di unità in luglio».

In questo contesto, il Ticino è riuscito quantomeno ad arginare una crisi che ha provocato e tuttora sta provocando, viste le restrizioni in essere, ferite difficilmente rimarginabili.

Marco Falumbo

## Brutto record Il disavanzo arriva a quota 16 miliardi

### Conti pubblici

La Svizzera ha chiuso il 2020 con un disavanzo record, pari a 15,8 miliardi di franchi. In buona sostanza, i conti sono peggiorati in dodici mesi di 16,1 miliardi di franchi (pari a 14 miliardi 900 milioni di euro) a causa della pandemia.

Berna ha rimarcato come le minori entrate abbiano raggiunto i 3,7 miliardi. La Confederazione ha anche quantificato in 14,7 miliardi di franchi - l'equivalente di 13,60 miliardi di euro - l'ammontare complessivo degli aiuti per fronteggiare la pandemia. Di questi (quasi) 15 miliardi di franchi, ben 10,8 sono stati utilizzati per sostenere la principale misura a favore dell'occupazione ovvero il lavoro ridotto. **M. Pal.**



# Palestre, la protesta: «Ora fateci aprire»

**Attività ferme.** Allenamento simbolico in piazza Cavour con i titolari, gli istruttori e i collaboratori a partita Iva «Con le strutture chiuse sosteniamo i costi e non incassiamo nulla. Siamo pronti a ripartire in totale sicurezza»

COMO

ALESSIA ROVERSI

«Sono state più di sessanta, tra atleti agonisti, amatoriali o semplici appassionati, le persone che ieri hanno partecipato, in piazza Cavour a Como, alla protesta pacifica promossa da Christian Olivo, istruttore di Muay Thai presso l'Accademia di Arti Marziali Piccolo Drago di Fino Mornasco.

Un'ora circa di allenamento a cielo aperto, nel pieno rispetto delle normative vigenti: tutti i partecipanti, infatti, hanno rispettato le distanze e indossato la mascherina per l'intera durata del training. Presenti molti rappresentanti di diverse società e realtà sportive del territorio, che hanno così voluto manifestare il loro disagio per il protrarsi della chiusura delle palestre a causa dell'emergenza sanitaria, un provvedimento che sta mettendo in ginocchio un'intera categoria.

Prevalso scontro

«Siamo chiusi da più di un anno - ha dichiarato Elena Marzorati, coordinatore tecnico Coni Como - e molte società sportive rischiano di arrivare alla fine della loro storia se non si riapre. Oggi siamo qui a dimostrare che in palestra ci si può allenare senza rischi perché tutti hanno messo a norma di sicurezza gli impianti, come previsto dalla legge. Al momento possono allenarsi solo gli atleti agonisti iscritti a gare e campionati, che sono circa un

decimo del totale di quelli che fanno attività di base. Senza lo sport, i ragazzi ci perdono in salute e capacità relazionali. Devono darci la possibilità di riaprire».

Pensiero condiviso anche da Cristoforo Manganelli, istruttore di judo presso la palestra Sankaku-Judo Como e da Licio Chiarano, Boxe Como di Senna Comasco. «Lo avevo la gestione di una sala e il regolamento CO-NI permetterebbe agli agonisti di allenarsi, ma con la struttura chiusa è impossibile farlo. Siamo consapevoli che ci sono dei limiti, ma auspichiamo una riapertura perché non ci sono rischi per chi si allena all'interno. I rischi si corrono fuori dalle palestre, ma come si possono creare assembramenti fuori da qualunque esercizio pubblico». Arcangelo Anzalone, presidente

■ «Migliaia di persone in grave difficoltà. Siamo tutti molto preoccupati»

■ «C'è il rischio che tanti spazi non riaprano più. Ora è sparito persino il ministero»

dell'Accademia Arti Marziali Piccolo Drago, ha sottolineato le difficoltà economiche delle associazioni dilettantistiche, a causa delle spese fisse di locazione e utenze: «A palestra chiusa, senza consumi, arriviamo a spendere circa 500 euro al mese, oltre a tutto quello che abbiamo investito per adeguarci alle regole e acquistare nuove attrezzature, una cifra che supera i 4000 euro. Una situazione, la nostra, molto preoccupante, ma che non riguarda solo la nostra realtà. Sono migliaia, infatti, gli istruttori e i collaboratori a partita Iva, che si trovano in un momento di gravissima difficoltà».

Totale incertezza

Anche Guido Corti, presidente della Polisportiva Comense, ha voluto essere presente all'iniziativa, per sensibilizzare la riapertura delle palestre: «Non è stato tenuto conto degli adeguamenti delle palestre ai protocolli di sicurezza, sono state chiuse da un giorno all'altro e non si sa ancora quando saranno riaperte. Purtroppo, il nuovo presidente del Consiglio non ha nemmeno attivato il Ministero dello Sport, come se lo sport fosse l'ultima ruota del carro, quando invece ricopre un ruolo sociale indispensabile. Più passa il tempo più le palestre faranno fatica a riaprire, e il rischio è che alcune non riaprano più. I lavoratori di questo settore non sanno quale sarà il loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allenamento di ieri pomeriggio in piazza Cavour (BUTTI)

## I lavoratori dello spettacolo in piazza «Settore pesantemente penalizzato»

La manifestazione

Domani alle 19 un presidio in piazza Verdi per accendere i riflettori sulle gravi difficoltà

La comunità teatrale comasca scende in piazza, domani, in prima serata, per dire no alla perdurante condizione di chiusura dei teatri, del cinema e di tutti i luoghi deputati allo spettacolo. Al

grido di «Un anno senza cultura», il gruppo Tuc (Teatranti uniti Como e provincia) organizza infatti una manifestazione che si terrà a Como, in piazza Verdi, di fronte al Teatro Sociale, tra le 19 e le 20.

L'evento si inserisce nell'iniziativa, a livello nazionale, organizzata da UN.LTA che prevede, stasera, l'accensione delle luci dei teatri. Nello spazio di piazza Verdi,

così simbolico per la vita culturale cittadina, sono invitati a riunirsi, con la mascherina e nel rispetto delle distanze, lavoratori dello spettacolo, praticanti, simpatizzanti, spettatori, amanti del teatro e della cultura.

Chi potrà è invitato a vestirsi di nero e a portare con sé candele o lumi che verranno accesi per una protesta civile e dolorosa, di fronte al perdurare della chiusura de-

gli spazi culturali. La data scelta non è casuale, visto che proprio il 22 febbraio scorso segnò la conclusione brusca di tutte le stagioni teatrali, musicali e altro, a causa dell'esplosione della pandemia da Covid anche in Italia.

Da un momento all'altro, ci ritrovammo tutti privati della possibilità di assistere a spettacoli.

Poi sarebbe arrivato anche il lockdown con molte altre

privazioni. Ora, con questa manifestazione, i teatranti e gli spettatori che vorranno unirsi, grideranno il proprio disagio.

Va ricordato infatti che il settore dello spettacolo dal vivo è stato penalizzato duramente, come è più di altri ambiti lavorativi. Al grave problema economico si aggiunge anche il tema, non meno importante, della possibilità da parte degli spettatori, di fruire di quel «cibo» della mente e del cuore che sono gli spettacoli e le occasioni di incontro all'insegna della cultura, di cui, come affermano gli organizzatori della manifestazione, «abbiamo bisogno tutti».

Giuseppe Adduci, autore e regista comasco, spiega. «Le manifestazioni si stanno organizzando a livello nazionale e locale servono per riportare all'attenzione un problema molto grave. Io parteciperò senz'altro, soprattutto per ricordare quanto sia grave la mancanza delle proposte culturali, non solo per i professionisti che lavorano in questo settore, ma ancora di più per i cittadini, in quanto a diritto fondamentale. Accendiamo le luci dei teatri e scendiamo in piazza per dimostrare che lo spettacolo e la cultura dal vivo devono tornare a svolgere il proprio ruolo».

S. Cer.

## Il turismo sul lago guarda al futuro «Cambiamenti profondi e inevitabili»

Rilancio

A "Fuorifuoco" l'intervento di Giuseppe Rasella, delega al turismo nella giunta della Camera di commercio

«Se a febbraio mi avessero chiesto cosa sarebbe successo al turismo sul lago di Como avrei tranquillamente detto che ci aspettava ancora un de-

centennio di crescita. Ora è cambiato il mondo e difficile dire se e quando si tornerà a crescere».

Araconterio a "Fuorifuoco", progetto sostenuto dalla Fondazione Comasca e portato avanti da un gruppo di giovani giornalisti, è Giuseppe Rasella, membro della giunta della Camera di Commercio Como Lecco delegata al turismo e albergatore dell'Alto lago. Il com-

mento «inserirsi all'interno di un approfondimento sul Lario intitolato "Lago della bilancia", portato avanti dal gruppo giornalistico lariano, diviso in tre parti e pubblicato a puntate. L'ultima disponibile si concentra sull'economia.

«Le prospettive hanno subito cambiamenti profondi e rapidi negli ultimi anni - raccontano - e il Covid ha aggiunto

elementi d'incertezza in questo panorama in trasformazione». Per capirlo a fondo e provare a immaginarsi il futuro prossimo dell'economia del lago di Como, il punto di partenza scelto è l'ex porto industriale delle Ferriere Falck di Dongio: negli anni d'oro, fornivano lavoro a più di 2000 persone. Poi, quando inizia a sentirsi la concorrenza delle economie in sviluppo di paesi

esteri e il mercato siderurgico italiano ha subito i primi contraccolpi, la terza generazione è costretta a vendere l'azienda.

L'ex porto sarà destinato alle attività ricettive: «Come nel resto del Lario si punta sul turismo per riempire quei vuoti che l'industria si è lasciata alle spalle. L'economia del lago era infatti trainata da un settore manifatturiero e industriale che cresceva senza sosta. Questi settori oggi non godono di buona salute. Dati di Unicommerce forniti dalla Camera di Commercio di Como e Lecco stimano in diecimila i posti di lavoro legati al manifatturiero persi nella provincia di Como tra il 2011 e il

2020». Tra il 1999 e il 2019, la crescita del turismo è stata incredibilmente rapida: il numero di arrivi ha registrato un incremento del 250% (dati Istat), facendo del lago una delle mete turistiche più importanti del Nord Italia, terza in Lombardia per numero di presenze.

Guardando ai flussi, la crescita è continuata dal 2003 fino ad arrivare nel 2019 a 1 milione e 700mila turisti. Questi erano i numeri prima del Covid: secondo i primi dati provvisori forniti da Polis Lombardia, la contrazione dei soli arrivi primaverili ha portato a una perdita di 122 milioni di euro.

A. Qua.



## Como

REDAZIONE@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sadam sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Virus, nuovo allarme  
Ricoveri in aumento  
e altri 229 contagiati

**La situazione.** Passo indietro nella lotta all'epidemia. I dati degli ospedali risalgono ai livelli di inizio mese. Sant'Anna, somministrate ieri 540 dosi di AstraZeneca

## SERGIO BACCILIERI

Salgono i ricoveri, ancora 229 positivi e tre decessi.

Un dato che preoccupa medici e specialisti è quello relativo alla risalita dei posti letto occupati dai malati positivi negli ospedali, che in provincia tornati ai livelli di inizio mese. La curva era in costante discesa dall'inizio dell'anno, nelle ultime 48 ore invece, e non solo in città, c'è stato un rimbalzo.

## La situazione generale

A livello regionale la giornata di ieri ha visto una sostanziale stabilità, ma in tutta l'ultima settimana i reparti ospedalieri hanno registrato un aumento complessivo, sottratte le dimissioni, pari a 151 positivi ricoverati. Al contrario i presidi pubblici della nostra provincia negli ultimi sette giorni non hanno visto incrementi, ieri invece la pressione è aumentata. Un segno in controtendenza netto rispetto al mese trascorso. L'Assl Lariana sta curando 199 positivi in corsia contro i 186 del giorno precedente.

**■ Gli "over 80" comaschi possono ancora dare l'adesione alla campagna**

L'aumento maggiore è al Sant'Anna con 150 ricoverati Covid e 11 casi in terapia intensiva, sette in più del giorno prima.

Al Sant'Antonio Abate i ricoveri passano da dieci a 14, a Mariano ci sono 21 casi lievi, sono comparsi anche a Menaggio due casi positivi.

Detto che in più si rivedono dei malati fermi in pronto soccorso, quattro a San Fermo e otto a Cantù, un altro fatto che non veniva segnalato da parecchi giorni. Sempre il pronto soccorso del Sant'Anna è descritto come "sovrappieno", significa un totale di 53 persone da assistere ieri sera. Non sono numeri allarmanti, la situazione secondo i medici è gestibile. È, però, un cambio di rotta.

«La situazione è stabile da diverse settimane - conferma Nunzio Castiglione, vice direttore sanitario del Valduce - detto che ormai gli unici accessi in ospedale passano dal pronto soccorso perché difficilmente si programmano in questo periodo altri ricoveri. Nell'ultima giornata il reparto di emergenza ha visto un discreto incremento degli accessi. L'incremento c'è, anche se non è certo clamoroso. I decessi in Lombardia restano contenuti, 37, sono tre morti nel comasco che portano così il bilancio dall'inizio della pandemia a 1727 decessi. Come

detto i nuovi positivi a Como sono stati 229. A fronte di 3 mila tamponi in Lombardia sono 3.019 i contagi individuati, con un tasso di positività in salita al 9,7%. Cresce la pandemia a Milano (+815), Brescia (+766), Varese (+238) e Monza (+206), più basso, ma comunque consistente il dato di Bergamo (+186), Pavia (+146), Lecco (+114) e Mantova (+109).

## Un centro operativo comunale

Nel frattempo ieri al Sant'Anna la campagna di vaccinazione ha visto 540 somministrazioni con AstraZeneca, interessato il personale sanitario non ospedaliero delle strutture accreditate e il libero professionisti. Le vaccinazioni con Pfizer per gli over 80 ieri si sono spostate a Cantù per 36 candidati e torneranno a Como per altri 200 appuntamenti. «Si sta completando la fase 1 per quelle Rsa che, colpite ancora recentemente dal Covid, hanno dovuto necessariamente ritardare la vaccinazione degli ospiti» spiega l'Ats Insubria con una nota. Si ricorda che il centro operativo comunale a Palazzo Ceruzzi aiuta gli anziani con le adesioni dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17 e si mette a disposizione per accompagnarli in ospedale, nel caso bisogna chiamare sempre dalle 8 alle 17 il numero 031.252770.

CINQUEMIGLIA/REDAZIONE

## Il bollettino

## IN LOMBARDIA

Totale complessivo

## TAMPONI EFFETTUATI

↑ +44.012

## NUOVI POSITIVI

↑ +3.019

## GUARITI/DIMESSI

↑ +1.406

## TERAPIA INTENSIVA

382

↑ +9

## RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.722

↓ -11

## DECESSI

28.008

↑ +37

## A COMO E PROVINCIA

## PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	5.492	6,66
Cantù	3.145	7,86
Mariano Comense	1.785	7,09
Erba	1.228	7,52
Olgiate Comasco	807	6,91
Lomazzo	741	7,42
Mozzate	707	7,89
Turate	673	7,08
Lurate Caccivio	659	6,69
Appiano Gentile	648	8,33

## PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	151	13,10
Caglio	56	11,59
Dizzasco	66	10,66
Corrido	88	10,59
Asso	362	10,11
Bellagio	366	9,87
Sala Comacina	50	9,86
Albese con Cassano	411	9,72
Pianello del Lario	100	9,60
Canzo	494	9,56

## TOTALE CONTAGIATI

41.899

## TOTALE DECESSI

1.727 (+3)

## % CONTAGI POPOLAZ.

0,96%



## I casi positivi di ieri

■ MILANO

+815

■ BERGAMO

+186

■ BRESCIA

+766

■ COMO

+229

■ CREMONA

+46

■ LECCO

+114

■ LODI

+50

■ MANTOVA

+109

■ MONZA E BRIANZA

+206

■ PAVIA

+146

■ SONDRIO

+39

■ VARESE

+238

Sedi per le vaccinazioni di massa  
Tramonta l'ipotesi Villa Erba

In settimana la Regione deciderà ufficialmente la piazza d'Armi da attivare sul territorio comasco.

I 1.250 metri quadrati messi a disposizione dal Comune di Como in piazza d'Armi a Muggio, utili a fare tra i Zmilia e i 3mila vaccini al giorno con una grande tensorostruttura, sono considerati una soluzione economicamente sostenibile e logisticamente valida. Avendo già in città come punti vaccinali l'ex ospedale in Napoleona in fase di attivazione e, non lontano il nuovo Sant'Anna, perde quota l'ipotesi villa Erba, già finita al

centro di polemiche per i costi. «Anche a mio parere piazza d'Armi è l'ideale - commenta Filippo Arcioni, presidente di villa Erba - A noi non hanno notificato la scelta, ma il nostro unico interesse è che la popolazione venga presto vaccinata».

Villa Erba ha dato come scadenza all'Ats Insubria metà giugno. Ma per la stessa Ats avrebbe poco senso allestire attorno a Como troppi grandi hub, detto che anche il Valduce e villa Aprica si sono offerti di aprire alcuni ambulatori dedicati. Quindi il cerchio si chiude con il Sant'Anna, la cittadella in Napoleona,

Muggio e il supporto degli ospedali privati. Ed è ormai assodato l'ipotesi Lariofiere. I vertici dell'Ats danno per certa anche l'attivazione di un punto proposto dai sindaci a Lanzo, e come molto probabile un centro gestito dai medici di famiglia a Lurate Caccivio. Questa appare la mappa, in attesa delle decisioni da formalizzare in Regione.

Il vero punto è quando si partirà con la vaccinazione di massa. Negli ultimi cronoprogrammi immaginati dalla Regione si parla di un via tra la fine di marzo e l'inizio di aprile.

S. Bac.

Passaporto vaccinale  
Ora la Svizzera ci pensa

## Confine

Pressante la richiesta al Governo federale di riaprire bar e ristoranti in vista di Pasqua

Svizzera, dalla task force scientifica anti-Covid una dettagliata richiesta al Governo di Berna finalizzata a definire una strategia a livello federale contro il Covid. La task force, senza pronunciarsi direttamente, ha chiesto per la prima volta l'introduzione di un "pos-

passaporto vaccinale" con cui si possono dimostrare da un lato il risultato negativo di un tampone molecolare, dall'altro la presenza di anticorpi e non da ultimo l'avvenuta vaccinazione. Si tratterebbe di un passo avanti importante per dar corso ad un rilancio della vita economica e sociale della Confederazione.

La notizia è subito rimbalzata in Ticino, dove - dopo giorni di polemiche interne e verso Berna - ieri GastroTicino ha rotto gli indugi scrivendo a Bellinzona una lunga missiva nella quale si

chiede «un pressing istituzionale» verso il Governo federale per riaprire bar e ristoranti il 15 marzo, con la Pasqua dietro l'angolo. Notizia questa che riguarda da vicino anche 3.500 frontaliere.

La situazione dei contagi e dei decessi è in netto miglioramento nel Cantone. Sono 49 i nuovi casi nelle ultime 48 ore, mentre non è stato segnalato alcun decesso. Negli ospedali cantonali sono ricoverati per Covid 71 pazienti, 17 dei quali in terapia intensiva. «Allentare le misure è giusto e compensiamo con più vaccini. Non perdiamo tempo, siamo lenti», questo il pensiero via social di Christian Garzoni, direttore sanitario della clinica luganese Moncucco. M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

# Un anno di pandemia Il grazie ai sanitari sempre in prima linea

Ieri la Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha organizzato la prima Giornata nazionale del personale sanitario, socioassistenziale e del volontariato. Simbolicamente è stata scelta la data del 20 febbraio,

giorno in cui si scopriva a Codogno, l'anno scorso, il "paziente 1".

Proprio a Codogno si è svolta una cerimonia, con messaggi arrivati dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e da Papa Francesco. «Oggi, in-

sieme, ricordiamo un capitolo molto triste nella storia del nostro Paese, della nostra Regione, della nostra Europa - ha detto **Gianluigi Spata**, presidente della Federazione lombarda e dell'Ordine dei medici di Como - la pandemia ha colpito senza rispetto per nessuno e senza distinzione. E' entrata nelle case di tutti noi lasciando tanta sofferenza, ansia, paura. La Lombardia è la regione che più ha sofferto durante questo terribile anno: ha visto ammalarsi e morire tantissime persone e ha drammaticamente vissuto il sacrificio di molti medici, infermieri, farmacisti, operatori sa-

nitari e volontari a loro volta contagiati e morti per servizio». Spata ha nominato **Roberto Stella**, l'amico collega morto per Covid, era presidente dell'Ordine dei medici di Varese.

«Esprimo convinto il pensiero di tutti i miei colleghi lombardi - ha detto Spata - il 20 febbraio dovrà diventare negli anni una giornata della memoria, soprattutto per le nuove generazioni che non dovranno scordare quello che è successo, quel che abbiamo vissuto e che stiamo purtroppo ancora vivendo in questo periodo; in particolare modo i tanti, troppi operatori della sanità che hanno perso



Gianluigi Spata

la propria vita per cercare di salvare quella degli altri».

Il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** ha voluto rinnovare «il più sentito ringraziamento a medici, infermieri e personale tutto». «La soglia di saturazione dei nostri posti letto - evidenzia - è ancora significativa, il quadro epidemiologico che caratterizza il territorio lariano è fortemente instabile e la possibilità di una ripresa della curva pandemia è purtroppo sempre presente. Di qui la consapevolezza che il nostro personale rappresenti una risorsa strategica per la comunità e non solo per Asst Lariana».

# Università, si torna in presenza Da domani lezioni in aula al 50%

**Insubria.** Via libera agli studenti dei primi anni di triennale e magistrale. E con quelle del 2020 l'ateneo supera le 30mila lauree dalla sua fondazione

**ANDREA QUADRONI**

A un anno dalla chiusura delle università causa Covid, domani, all'Insubria, si torna in aula.

Per gli studenti del primo anno delle triennali e delle magistrali la modalità sarà mista: la presenza sarà consentita, con obbligo di mascherina, al 50% della capienza e previa prenotazione del posto attraverso l'applicazione web Student Booking di Cineca. Una volta esauriti i posti, le lezioni potranno essere seguite solo online come per tutti gli altri anni di corso, che proseguiranno a distanza.

Le disposizioni, specificano dall'università, valgono fino a nuove e diverse indicazioni legate all'evoluzione della pandemia. La partenza di domani, in realtà, è stata anticipata da "Law and humanities", corso tenuto dal docente **Giorgio Zamperetti**, iniziato mercoledì scorso di fronte a una cinquantina di persone presenti "in carne e ossa". Una sorta di prova generale di quanto accadrà fra 24 ore.

**Dati in crescita**

«Gli studenti sono il cuore e la forza del nostro ateneo - commenta il rettore **Angelo Tagliabue** -, sono il nostro futuro. In questi mesi difficili abbiamo saputo conservare con ognuno di loro il rapporto prezioso che da



Studenti nella sede di Sant'Abbondio: domani l'ateneo riapre

sempre caratterizza la nostra comunità, grazie all'impegno dei nostri docenti e di tutto il personale tecnico-amministrativo. Abbiamo laureato medici e infermieri subito pronti a operare in prima linea e abbiamo contribuito alla ricerca scientifica per contrastare il Coronavirus. Proseguiamo con fiducia nel nostro lavoro». In quest'an-

no di pandemia, per l'ateneo sono in crescita i numeri registrati sul web. Google Analytics restituisce una linea costante tra i 4 e gli 8 mila utenti connessi nei mesi di regolare attività accademica, con punte che sfiorano i 10 mila, per un totale di quasi 2 milioni di sessioni di lavoro e oltre 18 milioni di visualizzazioni della piattaforma d'apprendi-

mento online. Quasi 650 mila le ore impiegate su Microsoft Teams per lezioni, eventi e seminari e circa 46 mila gli esami sostenuti a distanza.

**Un altro record infranto**

I nuovi immatricolati sono 4.192, su un totale di 12.444 studenti, nell'ordine più 1 e più 3% rispetto all'anno accademico 2019-2020. Inoltre, in questi mesi complicati, l'Insubria ha distribuito ai suoi studenti in difficoltà 1411 schede telefoniche per la connessione.

«Durante la pandemia - fanno sapere dall'università - abbiamo raggiunto anche un altro traguardo significativo: con 2.046 nuovi laureati, abbiamo superato la quota di 30 mila dottori proclamati dal 1998, anno della sua fondazione. Una popolazione di ex studenti premiata nel mondo del lavoro, con percentuali d'impiego ben retribuito che, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, sono intorno all'85%, nettamente superiori rispetto alle medie nazionali».

Infine, la stagione musicale in streaming: «I concerti annullati durante il lockdown sono stati riproposti in diretta Facebook, totalizzando finora dieci ore di ottima musica seguite da più di mille ascoltatori per appuntamento e fruibili sempre online».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Traffico

Como nel caos

# Lavori sulla A9 Stop ai camion e la città va in tilt

**Tutti fermi.** Tir incolonnati da Monte Olimpino a Chiasso  
Code dalle 7 a mezzogiorno su tutte le strade principali

Invasione di tir sulle strade (soprattutto tra Monte Olimpino e Chiasso, ma in parte anche Camerlata), lunghissime code e le arterie principali paralizzate fino all'ora di pranzo.

La città si è trovata ieri a fare i conti con un traffico impazzito a cui non era più abituata, fatta salva la parentesi di domenica scorsa quando, però, erano solo auto di gitanti attirati dalla bella domenica di sole.

Ieri mattina per percorrere pochi chilometri ci sono voluti tempi lunghissimi: per esempio dall'uscita dell'autostrada a Luzzago a metà mattina ci volevano 45 minuti per arrivare in via Per Cernobbio. In pratica più di sei minuti per un chilometro. Completamente bloccati i quartieri a nord e con le vie Bellinzona, Bixio e Per San Fermo con code continue, in primis di mezzi pesanti.

## Lavori in galleria

A scatenare i problemi i lavori in autostrada, iniziati già dalla sera precedente con la cantierizzazione nella zona verso Chiasso per i lavori ispettivi nella galleria Quarcino in direzione nord. Vista la particolare conformazione del tratto autostradale Autostrade ha cercato di minimizzare l'im-

patto garantendo il passaggio dei veicoli leggeri che potevano così raggiungere il confine, obbligando invece i mezzi pesanti ad uscire a Monte Olimpino.

Ed è stata proprio l'immissione di un alto numero di tir sulla viabilità ordinaria già dalle prime ore del mattino, a cui si è aggiunto il ritardo di due ore nell'apertura della dogana che ha di fatto creato un "tappo" che ha portato all'accumulo dei camion lungo via Bellinzona. A un certo punto la fila ha raggiunto la rotonda su cui confluiscono i mezzi in uscita dalla A9 a Monte Olimpino (era presente la Polstrada per indirizzare tutti i mezzi oltre le 3,5 tonnellate) andando quindi a creare code ulteriori anche in autostrada e in galleria superiori ai tre chilometri. Mobilitato anche il servizio viabilità di Autostrade, ma la mole di veicoli era troppo elevata ormai per essere assorbita dalla viabilità ordinaria.

La scelta della doppia chiusura (svincoli e divieto di transito ai mezzi pesanti) era stata volutamente pianificata nel fine settimana proprio per limitare l'impatto sul traffico, ma una serie di eventi (dal ritardo della dogana all'aumento dei tir in circolazione sul confine con la Svizzera a causa

dei rallentamenti su quello austriaco dove vengono richiesti i tamponi agli autisti) hanno di fatto amplificato i problemi e le ricadute sul traffico cittadino. Autostrade ha previsto attività di cantiere 24 ore su 24 per arrivare alla conclusione dell'attività ispettiva nella galleria per questa sera.

Vedendo sui pannelli a messaggio variabile la segnalazione delle code c'è chi poi, trovandosi in autostrada, ha deciso di uscire a Como Centro, imbattendosi anche lì in ulteriore caos appena raggiunta la viabilità normale.

Insomma, una mattinata da dimenticare che ha mandato su tutte le furie migliaia di comaschi che avevano pianificato commissioni o uscite nel capoluogo comasco e che si sono trovati imprigionati nel traffico.

## Le misure fino a stasera

E anche oggi per chi si mette in viaggio lungo la A9 vale la pena ricordare che resta chiusa l'uscita di Como Lago e il divieto di transito ai mezzi pesanti tra Monte Olimpino e Chiasso fino alle 21 di questa sera. Da domani scatterà invece una nuova fase di cantiere che, chiariscono da Autostrade, non prevederà ulteriori limitazioni ai tir. **G. Ron**

di F. POLICHI/CONTRASTO



Il pannello indica l'obbligo di uscita per i mezzi superiori a 3,5 tonnellate  
FOTORESPONSO BUTTI



Code e caos per tutta la mattinata a Monte Olimpino

# Sabato "giallo", solito copione Folla in centro e autosili pieni

## L'assalto

Resta sul tavolo l'ipotesi di un "gironone" pedonale obbligato, come nel periodo delle feste di Natale

Ormai non è più una sorpresa. Il terzo sabato di fila in zona gialla, cui non seguirà probabilmente un altro (i cambi di "colore" di solito avvengono la domenica) è stato un richiamo troppo forte per i comaschi che, ancora una volta, hanno riempito le vie e i tavolini dei bar del centro.

Gli spostamenti consentiti fra un comune e l'altro all'interno della Regione, insomma, hanno portato in città murata un numero elevato di persone, provenienti dalla provincia, ma non solo. Per rendersene conto, è sufficiente guardare i posti

liberati nei parcheggi comunali: a metà pomeriggio, attorno alle 16, non c'era un posto libero all'ex zoo (via Vecchi) e nemmeno all'autozoo del Valduce, mentre erano appena 15 in via Auguadi.

Le vie, come nei weekend prima della pandemia, erano affollate, in particolare le due arterie principali, via Vittorio Emanuele e via Luini. Sette giorni fa, l'età media delle persone a spasso era più tosto bassa, di sicuro sotto i 25 anni. Ieri, invece, forse complice anche il clima non troppo rigido, era più eterogenea. I giovanissimi, come al solito, hanno riempito piazza Volta, i portici Pianto e anche piazza Grimaldi. È difficile non pensare a quanto ricordato nei giorni scorsi dall'As Insubria: la situazione dei contagi è allarmante fra gli stu-



Controlli anti assembramenti nel pomeriggio in piazza Volta (BUTTI)

dent, in particolare per quelli con meno di 24 anni, la fascia dove è stato registrato un progressivo aumento dei contagi, complice anche la ripresa delle lezioni in presenza delle superiori.

In anticipo sul solito orario aperitivo, alle 17 i tavolini di quasi tutti i locali cittadini erano pieni (fra le zone più battute, c'è piazza Pinchetti). Le volanti delle forze dell'ordine hanno presidiato piazza Volta e le vie limitrofe comprese, una delle aree cittadine con la più alta concentrazione di locali e, di conseguenza, polo attrattivo per i giovanissimi, anche in epoca Covid (con effetti collaterali annessi: solo due settimane fa, diversi ragazzi si sono resi protagonisti di una rissa costata 4 daspo urbani).

Anche ieri, oltre ai bar, come al solito si contavano un gran numero di adolescenti attorno al monumento, alle panchine limitrofe, nel parcheggio retrostante e in via Grassi. Prevedendo la calca del weekend, in settimana si sono tenuti incontri e telefonate fra il prefetto Andrea Polichetti e

il sindaco Mario Landriscina per individuare ulteriori misure, di competenza comunale, per prevenire assembramenti, possibili visto il maggior afflusso nelle strade o nelle piazze. Si è deciso che l'amministrazione comunale adotterà, di volta in volta, i provvedimenti più adeguati «come l'articolazione alternativa del traffico pedonale nel centro storico - scrive la Prefettura - i possibili interventi di limitazione di accesso al pubblico presso determinate aree».

Il gironone pedonale antiorario, adottato nel weekend pre-natalizio e apprezzati dai cittadini, prevedeva il senso unico lungo via Vittorio Emanuele (nel tratto da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (nel tratto da via Boldoni a via Indipendenza), via Indipendenza (tratto da via Luini a via Vittorio Emanuele).

Al momento, però, niente è stato ancora adottato: le misure, quindi, restano nel campo delle ipotesi.

Andrea Quadroni



## Dogana, cantieri, vigili Ecco i motivi del disastro

**Le cause.** Apertura di Brogeda con due ore di ritardo. Poche pattuglie disponibili e lavori pure in via Paoli

Sottovalutazione dell'impatto del cantiere sulla A9, apertura in ritardo di due ore della dogana commerciale, ma anche altri lavori in corso sulle strade cittadine (su tutti il restringimento di via Paoli per l'intervento di ComoCalor sulla rete del teleriscaldamento) e la presenza in numero limitato della Polizia locale (pattuglie impegnate anche in un incidente, nell'incendio di auto a Monte Olimpino e nella zona del mercato). Sta in questo mix di eventi la causa del disastro viabilistico che ha interessato ieri il capoluogo della mattina e fino all'ora di pranzo.



Il cantiere in corso in via Paoli da parte di ComoCalor



Impressionante il numero dei mezzi pesanti in attesa alla dogana commerciale

### Tir, incidenti e pattuglie

Ma andiamo con ordine. Di certo l'impatto sulla città della chiusura dello svincolo di Como Lago e lo stop nel tratto tra Monte Olimpino e la Svizzera ai mezzi pesanti (in entrambe le direzioni), in vigore fino alle 20 di quest'era, era stato valutato in modo decisamente differente dagli addetti ai lavori. Il primo intoppo al cantiere in A9 (si tratta delle verifiche all'interno della galleria Quarcino in direzione Svizzera) è da ricercarsi nel ritardo dell'apertura della dogana commerciale di circa due ore.

Questo ha di fatto portato i mezzi pesanti, obbligati dal cantiere ad uscire a Monte Olimpino, ad incolonnarsi sulla rampa di accesso alla dogana e, via via, lungo via Bellinzona (sulla corsia più esterna, quella riservata ai bus). La coda - visto anche l'aumento stimato nell'ordine del 10% dei tir che varcano il confine svizzero dopo i rallentamenti al Brennero, dove l'Austria ri-

chiede i tamponi agli autisti - ben presto è arrivata nel cuore di Monte Olimpino e nelle gallerie dell'autostrada.

La Polizia si è piazzata proprio allo svincolo autostradale, mentre la Polizia locale si è trovata con pochi agenti a disposizione (dal Comune hanno fatto sapere che una pattuglia era impegnata a Monte Olimpino per l'incendio di alcune automobili e un'altra al mercato lungo le mura) a dover gestire un numero crescente di fronti caldi. Sono stati inviati agenti all'uscita dell'autostrada, hanno chiarito da Palazzo Cerzetti, e un'altra pat-

tiglia faceva la spola nelle zone più congestionate e un'altra era fissata al bivio di Villa Olmo.

A peggiorare la situazione, questa volta a Como, c'è stata anche la chiusura di via Paoli per i problemi maggiori è stato quello in via Paoli di ComoCalor, che ha causato un ulteriore imbuto al flusso di auto e camion diretti in centro.

### Indicazioni non chiare

A questo si è aggiunta la mancata indicazione da parte di Autostrade della chiusura dello svincolo di Como Lago anche alle auto. I pannelli a messaggio variabile indicavano l'obbligo di uscita a Monte Olimpino per i tir (per cercare di decongestionare la zona), ma molte automobili dirette a Tavernola sono state trovate con l'uscita chiusa e, quindi, hanno dovuto arrivare sul piazzale prima di Chiasso e fare dietrofront. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con la richiesta dei tamponi sul Brennero crescono del 10% i tir a Chiasso**

## E da domani si viaggia su una corsia Nuovi interventi fino al 31 marzo

### Verso Milano

Manutenzione straordinaria in direzione sud nelle gallerie "Terrazze" e "Villa Maria" con lavori 24 ore su 24

Il maxi piano di interventi messo a punto da Autostrade per la messa in sicurezza della rete enea, da domani, in una nuova fase.

Interessate da lavori di manutenzione strutturale sono le gallerie "Terrazze" e "Villa Maria" in direzione sud, quindi verso Milano e questo significa che fino al 31 marzo ci sarà la chiusura delle gallerie con il transito consentito su una corsia per senso di marcia.

La società ha pianificato il cantiere in modo che le squadre di operai si alternino sette giorni su sette e 24 ore su 24, questo

per completare nel minor tempo possibile l'intervento che necessita la chiusura continuativa del fornace in direzione sud. La tratta, hanno spiegato da Milano, creterà tuttavia percorribile anche in direzione Milano, tramite l'installazione di una corsia in deviazione sulla carreggiata opposta.

Questo provocherà inevitabili disagi soprattutto nelle fasce orarie più battute dal transito dei mezzi pesanti e dai lavoratori transfrontalieri. I giorni più a rischio sono quelli dal lunedì al venerdì, dalle 6 alle 9 e nel pomeriggio tra le 16 e le 19. Previste, tra le misure per creare mitigazione gli effetti del cantiere, il potenziamento del servizio di assistenza all'utenza con la presenza di unità mobili per garantire lo scorrimento del traffico, oltre alla presenza di mezzi di inter-



Oggi è prevista la conclusione della fase ispettiva in galleria Quarcino

vento per il soccorso meccanico sul cantiere, in modo tale da poter intervenire in tempi brevissimi in caso di necessità.

L'intervento di manutenzione straordinaria, che segue alla prima fase di verifiche e analisi, prevede nel dettaglio il ripristino del rivestimento delle gallerie tramite rinforzi eseguiti con bullonature, chiodature e applicazione di supporti di contenimento di natura metallica. Le attività verranno portate avanti col maggior numero possibile di tecnici come pianificato dalla direzione di tronco di Milano - nel rispetto degli standard di sicurezza sul lavoro negli spazi ridotti dei fornici - per garantire il completamento delle attività nel minor tempo possibile.

Come detto prima del maxi cantiere che scatta da domani è stata effettuata la progettazione dei lavori in seguito a verifiche puntuali che si sono svolte nei mesi scorsi (quasi tutte in orario notturno) e portate avanti da società esterne di ingegneria che hanno utilizzato strumentazioni laser scanner e georadar per analizzare lo stato delle gallerie e, di conseguenza, le attività ne-

cessarie di manutenzione. Le ispezioni sono state condotte in base alle linee guida previste dal ministero delle Infrastrutture che prevedono standard di controllo oltre al rispetto di protocolli internazionali (nella galleria Quarcino, ad esempio, nei mesi scorsi è stato completamente rifatto l'impianto di sicurezza e quello antincendio e basta transire all'interno per verificare il cambiamento rispetto al pre intervento).

Ieri in una nota congiunta Autostrade per l'Italia e Comune hanno specificato che «l'avvio del cantiere - condiviso con la Prefettura di Como, la Polizia stradale, il Comune di Como e la Polizia locale - è stato attentamente pianificato per sfruttare l'attuale periodo, ancora caratterizzato da ridotti flussi per le disposizioni anti Covid, e affinché venga completato prima del possibile incremento di traffico, previsto nel periodo pasquale. È stato inoltre necessario attendere la fine di febbraio perché la cantierizzazione non è compatibile con il rischio di precipitazioni nevose che caratterizzano i primi mesi invernali». **G. Ron.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Via Paoli, nuova via dei supermercati Aldi quasi pronto e c'è l'ok a Eurospin

**Urbanistica.** L'edificio è in fase avanzata e dalla strada si vedranno verde e area di sosta. All'altezza del semaforo previsto il secondo discount con fermata per i bus e parcheggioio

Dopo via Cecilio (dove ancora manca l'arrivo del colosso di articoli sportivi Decathlon) è via Paoli la nuova via dei supermercati a Camerlata.

Al posto della vecchia azienda Al Vo, verso la Ca' Morta, è quasi completato il nuovo supermercato a marchio Aldi, che verrà aperto nell'arco di qualche mese.

L'edificio esterno, da circa 1500 metri quadrati, è in fase avanzata e si vedono già anche le di parcheggio. Rispetto a via Paoli il supermercato è molto arretrato e dalla strada si vedranno in prima battuta verde e l'area di sosta.

Contestualmente la giunta ha dato il via libera al nuovo insediamento commerciale verso Camerlata, poco distante da Esselunga. Il progetto, presentato dalla società Spesa Intelligente prevede l'insediamento di una media struttura di vendita alimentare e non alimentare per una nuova superficie lorda di circa 2.900 mq e una superficie di vendita di 1.450 mq.

Verrà realizzata una nuova strada di collegamento tra le vie Paoli e Scalabrini. Alcuni condomini della zona hanno inviato a Palazzo Cernezzini alcune osservazioni, chiedendo alcuni interventi di mitigazione. Gli uffici hanno deciso di

accogliere parzialmente una delle osservazioni presentate e verrà quindi richiesto di prevedere «l'adeguamento del muro posto a confine tra la nuova strada di collegamento tra le vie Paoli e Scalabrini e le aree private dei due condomini, da definire in sede di progettazione esecutiva e recepire nel titolo edilizio» e, più precisamente, «senza ricorrere al proposto coronamento del muro con elementi in vetro e contemplando altresì un arredo a verde (rampicante o tipologie analoghe) per il quale sarà da considerare un impianto di irrigazione dedicato».

L'iter burocratico è ormai in fase avanzata, ma ci vorrà ancora tempo prima di vedere l'avvio dei lavori che comprendono, ovviamente, anche un'area di parcheggio davanti alla stazione dei treni.

L'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** aveva spiegato che «si tratta di un intervento importante su un'area dismessa soprattutto per gli interventi che l'amministrazione ha negoziato con il privato, come l'ampliamento del parcheggio dinanzi alla stazione di Camerlata e la realizzazione dell'ansa per una fermata in sicurezza degli autobus lungo via Paoli». **G. Ron.**



I lavori per realizzare il supermercato "Aldi" BUTTI



Al posto della fabbrica verrà realizzato l'Eurospin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Centro Valle Intelvi, Covid in calo I casi di contagio sono soltanto dieci

## La pandemia

Sono confortanti i dati diffusi dal sindaco Pozzi. Mentre prosegue la campagna vaccinale

Fortemente in calo il numero dei contagi nel territorio comunale di Centro Valle Intelvi.

A renderlo noto è lo stesso sindaco **Mario Pozzi**, attraverso il comunicato ufficiale secondo quanto accertato da Ats Insubria.

Al 18 febbraio erano solo 10 le persone contagiate e si tratta del numero più basso della seconda ondata.

Bisogna andare indietro all'inizio della pandemia dello scorso anno per avere riscontri numericamente così ridotti. Si è arrivati ad avere un picco di 92 contagi su una popolazione di 3600 abitanti.

Un altro dato confortante è arrivato dal risultato dello screening di massa a cui hanno aderito oltre 37% della popolazione ed ha evidenziato anche in questo casi pochi soggetti positivi al virus.

«Sono numeri soddisfacenti che evidenziano il fatto che non ci sono focolai - spiega



Il sindaco Mario Pozzi durante un test rapido ARCHIVIO

il sindaco - nonostante il pericolo rappresentato dalle mutazioni del virus».

«Variazioni pericolose - aggiunge Pozzi - secondo gli esperti perchè è più facile la diffusione e la creazione di nuovi focolai».

Non aveva esagerato il sindaco quando a gennaio aveva dichiarato che il Comune di Centro Valle Intelvi con le sue frazioni di San Fedele, Casasco e Castiglione era diventato una vera e propria "zona rossa" in fatto di diffusione del Covid 19. «Abbiamo passato brutti periodi. Invito ancora

una volta -aggiunge Pozzi- la popolazione a non abbassare la guardia e ad attenersi in maniera rigorosa alle direttive previste nel decreto. Dobbiamo evitare di vanificare gli sforzi sin qui fatti. I numeri cominciano a darci ragione. Dobbiamo attestarci su questa linea».

A contribuire positivamente sicuramente sono stati anche i risultati dei tamponi arrivati dalla Casa di Riposo del Ronco di Casasco eseguiti tra ospiti e operatori sanitari, così come la campagna vaccinale avviata la settimana scorsa.

«Abbiamo anche provveduto a sanificare gli uffici pubblici e i luoghi di maggior afflusso strade e piazze - aggiunge Pozzi -. I controlli da parte delle forze dell'ordine sono continui. Il dato positivo è che diverse persone tra la popolazione, gli operatori sanitari, gli ospiti delle Rsa sono guariti».

«Purtroppo anche nel nostro comune - conclude il sindaco - ci sono stati diversi decessi causati dal coronavirus».

Il Comune di Centro Valle è quello del territorio che ha avuto il maggior numero di contagi, seguito da Dizzasco e da quello di Alta Valle Intelvi. Anche in questi Comuni la situazione è sotto controllo con il calo dei contagi, 4 in Alta Valle e zero tra la popolazione di Dizzasco, poi 11 i casi segnalati nella locale comunità terapeutica di via Roma. Dato confortante è l'aumento dei guariti e nessuna persona ricoverata in strutture ospedaliere.

La situazione nelle case di riposo di Dizzasco e in Alta Valle Intelvi è tranquilla anche grazie alla somministrazione del vaccino.

**Francesco Aita**



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Tamponi gratuiti Abbassata l'età e invito per lettera

**Covid.** Il Comune rafforza la campagna per i controlli. Sono interessati 2.800 residenti con almeno 65 anni «C'è molta gente che ancora lavora ed è attiva»

OLGIATE (COMASCO)  
MANUELA CLERICI

Tamponi rapidi gratuiti per tutti gli over 65. È stato esteso l'accesso gratuito alla campagna di screening preventivo Covid-19 per l'individuazione dei positivi asintomatici, promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Sos Olgiate Comasco.

«I casi di positività risultano ancora significativi sia a livello locale (ieri 50 e 23 in sorveglianza), che nazionale - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - Da un confronto con la Sos si è ritenuto opportuno tenere controllata una fascia di popolazione con una età un po' più bassa. Anche in vista delle possibili nuove varianti, in attesa della campagna vaccinale che ci auguriamo possa a breve interessare la totalità della popolazione, in accordo con l'associazione di pubblica assistenza Sos Olgiate Comasco è stato deciso di abbassare da 75 a 65 anni la soglia per avere la gratuità del tampone rapido».

Interessati circa 2.800 residenti dai 65 anni in su.

«**Simone Moretti** «Usiamo la posta perché non tutti sono utenti dei social o leggono i giornali»

«Nell'ottica della doverosa attenzione nei confronti delle fasce più fragili, l'amministrazione comunale ha stipulato un accordo con la locale Sos per l'effettuazione a titolo gratuito di un tampone rapido per i cittadini olgiatesi con più di 65 anni - spiega il sindaco - Proprio perché crediamo nell'iniziativa, se dovesse servire, aumenteremo la cifra (10.000 euro) a suo tempo stanziata per l'acquisto di tamponi rapidi da destinare gratuitamente agli over 75 e a soggetti fragili segnalati dai servizi sociali».

### Aumentano i controlli

Abbassamento di età finalizzato a raggiungere un ampio spettro di popolazione di una certa età, ma ancora attiva e con una spiccata socialità. L'opportunità data agli over 75 di sottoporsi al test gratuitamente, da dicembre a oggi è stata colta soltanto da una trentina di persone su 1.373 aventi di diritto.

«La fascia degli over 75 è a rischio, però coinvolge mediamente persone che stanno prevalentemente in casa, mentre fra gli over 65 ci sono ancora parecchie lavorano, si muovono e girano - afferma la dottoressa **Patrizia Luzzi**, medico e presidente della Sos Olgiate Comasco, che effettua personalmente i tamponi rapidi - Si è ritenuto opportuno abbassare di dieci anni la soglia di età che dà diritto

alla gratuità, così da monitorare la fascia di popolazione un po' in là con gli anni che sta bene o magari comincia ad avere qualche patologia, ma che è ancora attivamente inserita nel tessuto sociale».

In questi giorni arriverà per posta una lettera dell'amministrazione comunale per comunicare questa modifica dell'età anagrafica per ottenere la gratuità.

«La scelta di usare la posta è stata resa necessaria dal fatto che per la fascia di popolazione interessata i social e la carta stampata non sono sufficienti per informare tutti gli aventi diritto - precisa Moretti - In questa fase abbiamo preferito fare una comunicazione specifica, per poi arrivare a tutte le famiglie con uno spazio dedicato a questa campagna sul giornale comunale in distribuzione a marzo».

### Gli avvisi

Al riguardo il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega), da sempre assertore dell'utilità di uno screening di massa, osserva: «Concordo con la scelta di abbassare l'età. Sarebbe stato però più efficace inviare la comunicazione a tutte le famiglie, non solo agli over 65, per far sapere di questa opportunità, delle modalità di attuazione e finalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponi della Sos, con la dottoressa Patrizia Luzzi (la prima a destra) e con l'aiuto della protezione civile

### Il dato

## Da novembre a febbraio i test eseguiti sono stati 545

Sono circa 545 i tamponi rapidi eseguiti da novembre a febbraio, a cura della Sos Olgiate. Il test verifica la presenza di antigeni virali

all'interno del cavo nasofaringeo. «Siamo attestati su un 4-5% di positività - spiega la dottoressa **Patrizia Luzzi**, presidente della Sos Olgiate - L'affidabilità del tampone antigene rapido è molto alta. Tutti i positivi che abbiamo trovato sono stati poi confermati dal tampone molecolare fatto dall'Ats. In questo periodo si stanno sottoponendo allo screening soprattutto per esigenze professionali e chi ha in programma viaggi di lavoro».

Le prossime date in cui saranno effettuati i tamponi rapidi al Medioevo sono: mercoledì, giovedì 4 marzo e mercoledì 10 marzo dalle 13.30 alle 16.30. Per prenotare un tampone rapido, contattare la sede della Sos allo 031.946400. Fatta eccezione per i soggetti fragili gli over 65, per l'esecuzione del tampone rapido viene richiesto un contributo volontario a offerta (minimo 15 euro) destinato alla Sos per l'acquisto di altri kit. M.C.E.

## Nuovo appello per il canile Aiuti anche da Olgiate Olona

OLGIATE COMASCO

La richiesta delle titolari «Abbiamo bisogno di voi per ricostruire il rifugio dei cani»

Prosegue la mobilitazione per aiutare i volontari dell'associazione "Amici per i pelo" a ricostruire il canile di via Fontanelle, distrutto da un furioso incendio divampato sabato della scorsa settimana.

Ieri sono arrivati da Olgiate Olona mezzi della protezione civile e della Croce rossa carichi di aiuti per i cani, dal mangime alle cuccie, dalle coperte alle ciotole, tutto materiale andato distrutto nel rogo. A una settimana dall'incendio che ha devastato il rifugio che ospitava una settantina di cani e due gatti (tutti salvati) in parte l'attigua abitazione, dichiarata inagibile, non si ferma la catena di solidarietà di volontari, associazioni e cittadini che

si sono subito attivati per portare aiuto materiale ed economico di cui ringraziano la titolare della struttura, **Diana Baragiola**, la socia **Diana Bariletti** e il marito **Patricio Ciampini**.

«Abbiamo bisogno di voi per ricostruire il rifugio - fa appello la titolare - Donate anche solo un euro ad A.N.T.A. (Associazione Nazionale Tutela Animali) onlus; Iban: IT 21 0 03069 09606 100000139293 causale Amici per i pelo - ricostruzione



L'arrivo dei volontari della Protezione civile e della Croce Rossa

canile. Oppure anche tramite il 5 x mille. È l'unica possibilità che abbiamo per poter ripartire».

I tempi per la ricostruzione saranno lunghi, per cui serve trovare una sistemazione stabile a una quarantina di cani ancora senza casa. «Un rifugio ce ne ritira una decina e un altro tre - spiega Baragiola - Al canile, all'interno dei box distanti dal corpo centrale andato a fuoco, abbiamo tenuto i cani più spaventati. Per Fiby, la cagnolina che si era persa, abbiamo trovato una famiglia disposta ad adottarla. Per una quarantina di cani cerchiamo adozioni». Chi fosse interessato: <https://forms.gle/KVHhPp5CRdP9nU07>.

M. C.



## Scuola, mosaico addio «È troppo rovinato non possiamo salvarlo»

**Faloppio.** Nulla da fare dopo l'appello dell'ex maestra Il sindaco Prestinari: «Dispiace anche a me eliminarlo ma il piastrellista ha provato a staccarlo e si sgretola»

FALOPPIO

FORTUNATO RASCHELLA

L'appello della maestra Rita Piffaretti, 96 anni, per salvare il mosaico Onu della vecchia scuola da abbattere non può essere accolto. Impossibile recuperare le piastrelle disegnate dagli alunni nel 1979 e riposizionarle nella scuola aperta mercoledì scorso. Il mosaico ricordava il cileglio sotto il quale la maestra leggeva agli alunni il diario di Anna Frank.

Edificio da abbattere

«Dispiace anche a me - afferma il sindaco Giuseppe Prestinari - Come amministrazione comunale abbiamo dato l'incarico a un ottimo piastrellista in modo che potesse smurare piastrella per piastrella e risistemasse il mosaico su un'altra parete. Ha provato, ma le piastrelle invece di staccarsi intese si scheggiavano e si sbriciolavano rendendo impossibile il recupero. Grande è stato anche il rammarico del piastrellista per l'impossibilità

di portare a conclusione l'incarico. A questo punto abbiamo dovuto sospendere tutto. Si viene così a perdere un lavoro che i bambini, guidati dalla storica maestra Rita Piffaretti, aveva portato a conclusione con tanto amore e passione».

La notizia dell'abbattimento della scuola vecchia di via Liberazione - afferma la Piffaretti - l'ho appresa con grande dispiacere perché per 35 anni è stata la mia seconda casa. Ogni giorno entrando nell'atrio vedevo sul muro di fronte il grande albero ornato da tanti ramoscelli verdi con la scritta in stampatello "ONU 1979. Anno internazionale del fanciullo". Il mosaico aveva lo scopo di diffondere e sostenere i diritti di tutti i giovani del mondo: il cibo, la salute, l'istruzione, la moralità, ecc. Con i miei bambini abbiamo fatto una ricerca sui diritti dei bambini e alla fine del lavoro disegnarono e colorarono il gigantesco albero su piastrelle di cemento».

Il mosaico con l'albero spiccava sulla parete del

atrio, mosaico che era l'orgoglio di chi l'ha ideato. Negli anni successivi la scuola di Faloppio ha collaborato con l'Unicef, Ente benefico per aiutare i bambini bisognosi del mondo, con diverse iniziative.

La delusione

«Ho pensato se la scuola vecchia si deve abbattere per costruire un'altra più moderna e tecnicamente al passo con i tempi - aggiunge la maestra - perché si deve demolire il mosaico che è stato l'orgoglio dei bambini che l'hanno abbellito, disegnato e colorato. E allora ho pensato di lanciare l'appello perché venisse risparmiato».

«Ogni classe realizzò - conclude la maestra Piffaretti - una parte del grande albero su piastrelle. Piastrelle che vennero poi fatte cuocere in una fornace dell'Emilia Romagna. È veramente un dispiacere che tutto venga ora distrutto e non venga più raccontata la storia dell'albero».

C.F. FIORELLINO/REPERATA



Il grande mosaico andrà perduto con l'abbattimento della scuola



La vecchia scuola costruita nel 1959: sarà demolita



La maestra Rita Piffaretti

## «Contro l'emergenza educativa troviamo nuovi spazi per i giovani»

Bulgarograsso

Allo studio del Comune politiche specifiche «Faremo del centro sportivo un luogo di aggregazione»

Emergenza educativa, un tavolo per sviluppare politiche giovanili.

«Le politiche giovanili sono una tematica a cui la nostra amministrazione crede molto fin dall'inizio del mandato - sostiene il sindaco **Fabio Chindamo** - Vorremmo realizzare un lavoro sull'educazione a livello comunale, radunandosi attorno tutti coloro (scuola, parrocchia, comune, associazioni) che si impegnano per la cura del più piccolo e dei ragazzi. L'obiettivo è creare un luogo di incontro formalizzato e stabile per sviluppare politiche giovanili nell'ambito del territorio di Bulgarograsso, con la finalità di mettere in rete esperienze e vissuti per costituire una vera "comunità educante"».

Nel frattempo, è già stata messa in campo una serie di azioni.

«Per iniziativa dei comuni di Bulgarograsso, Appiano, Veniano, Oltrona, Guanzate, le parrocchie di Bulgaro e Guanzate

della Cooperativa Nuova Umanità è stata costituita la "Rete prossima" per aderire a un bando di fondazione Cariplo (poi non finanziato) per interventi in ambito sociale, educativo e culturale per i ragazzi dai 12 ai 18 anni - spiega il sindaco - Abbiamo aderito al bando "Lombardia è dei Giovani" per "trasformare" l'uso della palestra comunale non solo come contesto sportivo, ma anche come luogo sociale per i giovani con attività educative serali (il progetto non è stato finanziato). Abbiamo aderito al bando di Anzi "Fermenti in Comune" in collaborazione con Fed Bulgaro per allestire nel centro sportivo un "centro giovani", luogo per fare compiti, incontri e momenti di aggregazione. Aspettiamo gli esiti nel giro di qualche mese».

Il Comune di Bulgarograsso ha aderito anche al bando sulla povertà educativa emanato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (in rete con Appiano, Veniano, Oltrona, le parrocchie di Bulgaro e Guanzate, Cooperativa Nuova Umanità). «Abbiamo chiesto complessivamente 500.000 euro per realizzare interventi di aggregazione e attività per i giovani. Ab-



Al centro sportivo spazio anche per momenti di aggregazione

■ E questa sera a Guanzate la preghiera su invito dell'arcivescovo

biamo presentato domanda nelle scorse settimane - aggiunge Chindamo - Le ricadute di questi interventi hanno sicuramente benefici diretti verso la popolazione giovanile, segmento colpito in misura maggiore di altri dal lockdown e dalla limitazione della vita sociale».

Raccogliendo l'invito dell'arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**, stasera alle 20.45 in chiesa parrocchiale a Guanzate si terrà un momento di adorazione e di preghiera per l'emergenza educativa.

M. Ce.

## Lavori all'elettrodotto Possibili disagi per la viabilità

Solbiate con Cagno

Al via i lavori a cura di Distributions per la costruzione di un nuovo elettrodotto, possibili disagi alla viabilità in località Cagno. Da domani, la circolazione potrebbe subire rallentamenti temporanei e interruzioni per i lavori di costruzione di un nuovo elettrodotto aereo e interrato a media-bassa tensione e relative opere accessorie che interesseranno le vie Felice Mina, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Alessandro Volta (strada provinciale 17), Pierino da Cagno, Varese (strada provinciale 17) e Como.

In conseguenza di questi interventi, potrebbero esserci disagi alla circolazione stradale. Nella comunicazione l'amministrazione comunale per avvisare i cittadini, specialmente coloro che abitualmente transitano in quelle zone perché vi risiedono o vi operano, che potrebbero incorrere in qualche disagio dovuto alla presenza del cantiere, con mezzi e personale all'opera. Da qui finivo alla cautela nel transire in prossimità del cantiere e di rispettare le eventuali segnalazioni e indicazioni.

M. Ce.

## Distribuzione dei sacchi per la raccolta differenziata

Castelnuovo Bozzente

Tempo di distribuzione dei sacchi per la raccolta differenziata. Ieri ha preso avvio la consegna della fornitura annuale dei sacchi per la raccolta differenziata. La distribuzione proseguirà nella giornata di giovedì, dalle 16.45 alle 18, e di sabato 27 febbraio dalle 9.30 alle 12 sempre in municipio. Il punto di consegna è stato predisposto in sala consiliare, posta a piano terra, con ingresso dal parcheggio.

Sarà possibile ritirare gratuitamente la fornitura, per l'intero 2021, di sacchi per la raccolta differenziata dei rifiuti. Al riguardo, l'amministrazione comunale informa che i sacchi per la raccolta differenziata non potranno più essere acquistati presso gli uffici comunali. Per il ritiro del materiale destinato alle utenze domestiche sarà necessario essere muniti della Carta regionale o nazionale dei servizi del titolare della Tari, mentre le utenze non domestiche dovranno presentarsi con ragione sociale e partita Iva.

M. Ce.



# Erba

**Farmacia Golfieri e Quaini**  
via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriquaini@virgilio.it  
*La tua Farmacia di fiducia!*

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582396, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Associazioni in crisi Crescono gli aiuti per sociale e sport

**Erba.** Decisa la ripartizione dei 55mila euro disponibili. La precedenza è per le iniziative a favore della comunità di Caritas, Trapeiros, Villa Padre Monti e Lariosoccorso

ERBA

LUCA MENECHIEL

Alla fine i soldi arriveranno per tutti. Ma gli importi erogati attraverso il bando per le associazioni promosso dal Comune saranno molto variabili.

Gli assessori **Erica Rivolta**, **Francesco Vanetti** e **Alessio Nava** distribuiranno 55mila euro tenendo conto dei meriti, dell'attività svolta e delle difficoltà economiche in cui versano i singoli gruppi.

**La resa dei conti**

All'inizio della settimana, "La Provincia" aveva anticipato le richieste avanzate da 39 associazioni erbesi.

Fatti due conti - sul piatto c'erano 55mila euro, le richieste complessive superavano i 180mila euro - è parso evidente che acccontentare tutti al 100 per cento sarebbe stato impossibile, agli assessori l'arduo compito di distribuire il tesoro, seguendo la linea tracciata dal sindaco **Veronica Airolodi**: non lasciare indietro nessuno.

La resa dei conti è andata in scena venerdì sera nella commissione cultura, sport e servizi sociali, convocata in videoconferenza dal presidente **Giorgio Meroni**. I tre assessori si sono presentati con una proposta di suddivisione dei fondi, che è stata poi discussa dai consiglieri comunali senza che siano state apportate modifiche. Ora non

resta che attendere la determina del dirigente **Daniele Fabbrocino** per dare il via libera ai benefici.

Il compito più gravoso è toccato al vicesindaco Rivolta, chiamata a erogare 30mila euro alle associazioni sociali. Gli importi più consistenti - 3.500 euro - sono andati alla Caritas e a Trapeiros di Emmaus.

Caritas, ha ricordato Rivolta, ha un ruolo fondamentale nella lotta all'emergenza abitativa e alla povertà e opera a stretto contatto con i servizi sociali erbesi. Trapeiros, un altro alleato dei servizi sociali, favorisce il reinserimento in società attraverso il lavoro, ma l'associazione è stata colpita dall'emergenza Covid-19 che ha messo un freno al suo mercato solido: a pochi mesi dal trasferimento nella nuova sede di Caspoggio la cucina. Seguono l'Accademia Europea di Musica (2.500 euro), che ha effettuato lavori nella sede del Castello di Pomerio, e gli Alpini con 2.000 euro.

Sul fronte sportivo, l'assessore Nava ha deciso di premiare le società che fanno promozione sportiva gratuita per i bambini e i ragazzi erbesi. Da qui lo stanziamento di 2.200 euro per l'Unione Sportiva San Maurizio, 2.100 euro per il Judo Club Erba e 4.000 euro complessive per la Cdg (Circolo del centro con centinaia di ragazzini iscritti): 2.000 euro per calcio e volley, 2.000 euro per il basket.

me nei mesi passati per l'impegno nell'emergenza Covid-19) e all'Associazione Ancora Onlus (2.300 euro), che si occupa dell'assistenza ai malati terminali.

Sul fronte culturale, l'assessore Vanetti ha definito gli stanziamenti tenendo conto della collaborazione già prestata dai singoli al Comune nell'organizzazione di eventi; l'auspicio dell'assessore è che i fondi possano essere utilizzati per ravvivare una stagione culturale molto più viva di quella soffocata dal Covid nel 2020.

**Gli altri versamenti**

In cima alla classifica con 3.000 euro c'è il Cepp da Bindele, che ha finalizzato una serie di interventi alla chiesa di Sant'Andrea, gioiella da mettere a norma nella cucina. Seguono l'Accademia Europea di Musica (2.500 euro), che ha effettuato lavori nella sede del Castello di Pomerio, e gli Alpini con 2.000 euro.

Sul fronte sportivo, l'assessore Nava ha deciso di premiare le società che fanno promozione sportiva gratuita per i bambini e i ragazzi erbesi. Da qui lo stanziamento di 2.200 euro per l'Unione Sportiva San Maurizio, 2.100 euro per il Judo Club Erba e 4.000 euro complessive per la Cdg (Circolo del centro con centinaia di ragazzini iscritti): 2.000 euro per calcio e volley, 2.000 euro per il basket.

CHRONO/LOZCE/ESPRESSO/ITALIA

### Tutte le richieste

ASSOCIAZIONI CULTURALI	RICHIESTA (€)	STANZIAMENTO (€)
• I BEI	Non specificato	1.850
• CIRCOLO AMBIENTE "ILARIA ALPI"	250	250
• CEPP DA BINDELE	7.500	3.000
• CONVIVIA MUSICA	1.340	1.000
• IL GIARDINO DELLE ORE	7.000	1.000
• ACCADEMIA EUROPEA DI MUSICA	7.045	2.500
• UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'	937	1.000
• ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI	5.000	2.000
• ASPAE	Non specificato	1.500
• GLI AMICI DEL RANDACCIO	400	400
• INNER WHEEL ERBA LAGHI	2.000	500
<b>TOTALE</b>	<b>31.472</b>	<b>15.000</b>
ASSOCIAZIONI SOCIALI	RICHIESTA (€)	STANZIAMENTO (€)
• MANI APERTE	5.370	1.500
• FONDAZIONE DON SILVANO CACCIA	5.000	1.000
• LA VITA È UN DONO ONLUS	1.000	500
• CARITAS	10.000	3.500
• FONDAZIONE NOI GENITORI	3.000	1.000
• MEGLIO INSIEME APS	1.000	800
• SHD NGOTI ONLUS	12.000	500
• LA SORGENTE ODV	Non specificato	500
• MONDOTOONO NOIVOLORO ODV	2.000	800
• FAMILIARMENTE NOI	4.000	500
• CENTRO DI ASCOLTO "IO TI ASCOLTO"	Non specificato	600
• LINKS ODV	2.500	500
• NOIVOLORO COOP SOCIALE ONLUS	10.000	2.000
• ASSOCIAZIONE "SALTANE DRANICOLI"	3.000	500
• IL MELOGRANO	5.000	2.000
• TETTO FRATERNO	5.200	1.000
• ASSOCIAZIONE ANCORA ONLUS	4.000	2.300
• NOIVOLORO COOP SOCIALE ONLUS	10.000	1.500
• ASSOCIAZIONE TRAPEIROS DI EMMAUS	20.384	3.500
• LARIOSOCORSO	20.000	2.500
• VILLA PADRE MONTI	5.000	3.000
<b>TOTALE</b>	<b>178.454</b>	<b>30.000</b>
ASSOCIAZIONI SPORTIVE	RICHIESTA (€)	STANZIAMENTO (€)
• ASD JUDO CLUB ERBA	Non specificato	2.100
• ASD CCG ERBA	3.000	2.000
• ASD UNIONE SPORTIVA SAN MAURIZIO	2.250	2.200
• STREET TRAINING EXPERIENCE ASD	6.865	200
• ASD TIRO CON L'ARCO ERBA	2.000	1.100
• CLAN MANDI DI PIETRA ASD	5.800	400
• CASA DELLA GIOVENTU' ASD	Non specificato	2.000
<b>TOTALE</b>	<b>19.915</b>	<b>10.000</b>
<b>TOTALE</b>	<b>179.841</b>	<b>55.000</b>

L'EGO - HUB

## Soddisfatto Zoffili «Accontentati tutti» Ma Zappa è critico

Trovare la quadra non è stato facile, ma la suddivisione dei contributi definita dagli assessori ha accontentato (quasi) tutti.

«Ci sono state delle osservazioni da parte di alcuni consiglieri che chiedevano di rivedere qualche importo - spiega **Giorgio Meroni**, presidente della commissione cultura,

sport e servizi sociali - ma generale il prospetto degli stanziamenti è stato accolto con favore».

«Ricordo - continua - che questo bando aperto dalla nostra amministrazione va sommersi ai contributi versati tradizionalmente alle associazioni: non era un atto dovuto, e non so davvero quanti Comuni abbiamo messo

sul piatto una bella somma per aiutare realtà sociali, culturali e sportive in difficoltà».

Nei giorni precedenti alla commissione, all'interno della maggioranza c'è stato un ampio dibattito sugli stanziamenti. I partiti che sostengono il sindaco **Veronica Airolodi** danno una lettura un po' diversa dei risultati.

«Come Lega - dice il capogruppo **Eugenio Zoffili** - siamo molto soddisfatti. Avevo chiesto al primo cittadino di accontentare tutte le realtà che lavorano bene sul territorio e in effetti tutti hanno ricevuto qualcosa. Abbiamo dato una risposta importante alle associazioni ed erano non so quanti anni che non si apriva un bando ad hoc

per raccogliere le loro richieste d'aiuto. Il ringraziamento va a loro, per tutto quello che fanno».

E poi c'è Forza Italia, con il capogruppo **Giorgio Zappa** che già nei giorni scorsi aveva storto un po' il naso. «La mia posizione è la stessa da anni - dice - sono sempre stato un po' critico a fronte dei contributi erogati dal municipio. Ci sono attività private che lavorano sotto forma di associazione, ma se è così devono avere le capacità di reperire fondi senza farli pagare al Comune». Zappa resta dell'idea che alcune richieste si sarebbero potute respingere. «Apprezzo che la mia amministrazione abbia trovato fondi da distribuire, continuo però a pensare che non si possa vivere solo di con-

tributi pubblici. A Erba abbiamo associazioni che non hanno presentato alcuna richiesta, perché operano in maniera autonoma: un ringraziamento è doveroso anche per loro».

Un discorso che non è piaciuto alla minoranza. **Enrico Ghioni** del Pd ha espresso qualche perplessità su un paio di stanziamenti, ma aiutare le associazioni - specialmente nell'anno de Covid-19 - resta per lui fondamentale.

Così la pensa anche **Anna Proserpio**, capogruppo della lista "Erba prima di tutto": ha chiesto a sua volta di riequilibrare qualche stanziamento, ma sull'opportunità di sostenere il mondo associativo non ha nessun dubbio. **L. Men.**



Eugenio Zoffili, Lega



Giorgio Zappa, Forza Italia



## Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Gaigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Giovanna Negri, 95 anni, circondata dai volontari de "Il Mantello" dopo la vaccinazione. FOTO BARTESAGHI



Francesca Di Buono  
96 anni

Teresa Panigada  
95 anni

Serena Corti  
95 anni

Maria Colombo  
95 anni

Edda Torri  
95 anni

Virginia Radice  
98 anni

### Il punto

## Campagna per i nati fino al 1941

#### Come aderire

Giovedì sono cominciate le vaccinazioni delle persone a partire dagli 80anni (compresi i nati nel 1941). I centri vaccinali individuati da Assi Lariana per questa categoria sono l'ospedale Sant'Anna a San Fermo, l'ospedale di Cantù, l'ospedale di Menaggio, il complesso di via Napoleona a Como. Per aderire alla campagna vaccinale è necessario che il cittadino abbia presentato il proprio assenso sul portale vaccinazionevid.servizi.it attivato dalla Regione e che abbia quindi ricevuto la comunicazione tramite sms con le indicazioni. L'appuntamento per la seconda dose - da ricevere dopo 21 giorni - viene fornito contestualmente alla prima somministrazione. Ats Insubria comunica che solo venerdì, nelle province di Como e Varese, sono stati vaccinati 1.508 soggetti (985 over 80 e 623 under 80), che, sommati a quelli del giorno precedente, portano il dato a 3.276 vaccinati (1.940 over 80 e 1.336 under 80).

#### Consigli utili

La vaccinazione è praticata sulla parte alta del braccio, pertanto si consiglia di indossare indumenti comodi. È bene avere con sé la lista delle persone a partire da presentare in anticipo. Dopo la vaccinazione bisognerà restare in osservazione per un periodo compreso tra i 15 e i 30 minuti. Chi ha gravi disabilità o uno stato di salute che non consente di andare in un centro vaccinale può contattare il proprio medico di medicina generale (se ha dato l'adesione) che compierà il modulo di richiesta per la vaccinazione attraverso altre modalità. In alternativa, è necessario procedere con la registrazione sulla piattaforma regionale e successivamente contattare il numero verde di Ats Insubria 800.769.622 - selezionare int. 1 - per comunicare la necessità di vaccinazione a domicilio. S. CAT

# Al via le vaccinazioni anti Covid Ultrananovantenni in prima linea

**Cantù.** Partita ieri la campagna con l'iniezione a 31 anziani all'Ospedale Sant'Antonio Abate. La direttrice sanitaria: «Bellissima giornata». Qualche apprensione per giovedì: attesi in 120

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Non uscivano di casa da mesi, accuditi dalle famiglie che hanno fatto tutto il possibile per non esporli al rischio di contagio. Ma ieri, per la somministrazione della prima dose di vaccino anti-Covid, non sono mancati all'appello.

Trentasei cittadini nati tra il 1922 e il '29, età tra i 92 e i 98 anni, arrivati al Sant'Antonio Abate per avviare anche in città le vaccinazioni delle persone a partire dagli 80 anni. Alla fine, per dovere di cronaca, sono presentati 31. Ad accoglierli, all'ingresso via Donna, trovano i volontari dell'associazione Il Mantello, che li accompagnano, procurano sedie a rotelle, soprattutto regolano sorrisi e rassicurazioni. A fare gli onori di casa c'è anche la

direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scota**, che a propria volta saluta gli anziani che arrivano un po' alla volta, si assicura che trovano posto auto nelle vicinanze dell'ingresso, monitora il funzionamento del protocollo: «Oggi è una giornata bellissima - dice - finalmente per tutti è una speranza contro questa pandemia. Per noi è anche un test, per vedere come procedono le operazioni e quindi capire se confermare questa linea per le prossime giornate».

#### Prova generale superata

Una prova generale, insomma, con numeri più contenuti. Giovedì, secondo giorno di vaccini, saranno 120 e si comincerà a fare sul serio. Tanto che qualche volontario si augura che non voglia arrivare troppo in anticipo - come ha fatto qualcuno - altrimenti si corre il rischio di creare i tentati assembramenti. Rischio scansato ieri, in una giornata, quella di sabato già di per sé meno affollata. I prenotati, data l'età, sono tutti accompagnati da figli e nipoti.

In forma invidiabile, tanto che a qualcuno non serve nessun aiuto se non il braccio di un volontario. Le signore, con i capelli in ordine e il cappotto abbottonato per bene, e non solo per ripararsi dal freddo. **Virginia Radice** da Vecchio di anni ne ha 98 - quasi 99 puntualizza - e non ha dubbi: «Bisogna ripartire. Io mi voglio vaccinare». Da mesi è in

casa, «casa nostra, casa santa», dice guardando il figlio **Luigi Gilberti**. E all'uscita conferma «non ho sentito male, non mi sono neanche accorta».



Elena Scota  
Direttore sanitario

«Nessuna paura» - **Francesca Di Buono**, anni 96, è con il figlio **Luca Baiona**. Un po' agitata all'idea di sottoporsi al vaccino, dice lui, ma lei lo corregge: «Io non ho nessuna paura, ho già fatto anche quello per l'influenza».

**Maria Colombo**, 95 anni, milanese ma da sessant'anni a Cantù, è accompagnata dalla figlia **Elisabetta Colzani**, «se mi dicono che è la cosa giusta da fare - assicura - allora è giusto che

lo faccia». **Teresa Panigada**, anche lei 95 anni, spiega che è contenta di vaccinarsi, per essere più al sicuro, «ma sinceramente sarei stata più contenta se l'avessi fatto prima lui», indicando il figlio **Maurizio Colombo**.

Quasi 95 anni per **Serena Corti**, che racconta di non essere uscita da due volte dal 5 marzo dell'annoso corso, «solo per andare al cimitero» e la nipote **Alessandra Marelli** assicura che è così. Ieri la terza: «Contenta di vaccinarsi? Sinceramente se non c'era il virus era meglio. Ma visto che c'è, allora è giusto farlo». Più convinta ancora **Edda Torri** - 95 anni lei - che giura «io sono persuasissima, va fatto», mentre si incammina col figlio **Mario Martines**.

CRIPRODUCERE/BERNATA

## Nonna Annunciata è la numero uno «Non ho sentito male, ora fatelo tutti»

Cantù

Originaria di Schilpario nell'Alta Bergamasca. All'uscita un saluto gentile: «A posto, mi sento bene»

La vaccinata numero uno, tra i cittadini con più di 80 anni, è una donna originaria dell'Alta Bergamasca. E considerando quale è stato il tributo che questa parte della Lombardia ha pagato all'emergenza Covid-19, viene da dire che forse davvero nulla

accade per caso. **Annunciata Pizio** di 98 anni, è stata la prima, ieri mattina, all'ospedale Sant'Antonio Abate, a sottoporsi al vaccino contro il virus. Accompagnata dal figlio **Carlo Marelli** e dai volontari dell'associazione «Il Mantello» onlus, che l'hanno affiancata, un passo alla volta, fino all'ingresso dell'ambulatorio.

Il nome in cima alla lista dei 36 ultrananovantenni con i quali si avvia la vaccinazione è il suo. Nome poco canturino, perché, sotto l'occhio con orgoglio, «è ori-



Annunciata Pizio, 98 anni

ginario della Bergamasca, sono di Schilpario». Un centro in cima alla Valle di Scalve, conosciuto per essere una stazione sciistica. Almeno, in tempi migliori e non tempi di pandemia. E anche la sua famiglia, conferma con diserenza il figlio, è stata ferita dal Covid.

«Il vaccino va fatto», dice Annunciata Pizio, e non c'è troppo da aggiungere. «L'iniezione non mi ha fatto male - spiega all'uscita - e mi sento bene». Tutto è andato per il meglio, insomma. E prima di tornare a casa, che per oggi la mattinata è stata fin troppo piena di eventi, saluta con gentilezza, «e statemi bene». L'augurio più bello, nel 2021.

S. CAT



# Artigianato, un calo preoccupante Chiuse 144 aziende in cinque anni

**Cantù.** Nel 2015 le imprese erano 1.651, ora solo 1.507: -8,7%. Peggio il manifatturiero: -9,7%. Il vicesindaco: «Purtroppo il fascino della bottega sta andando a perdersi». In crescita gli studi

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Ogni due settimane, a Cantù, un'azienda artigiana chiude i battenti. Una tendenza avviata da qualche anno e che il Covid quasi certamente accentuerà.

Già oggi, con i dati successivi alla prima ondata, mentre la seconda non si può dire del tutto terminata, il quadro è immitoso. A Cantù, nel 2015, le aziende artigiane attive erano 1.651.

Oggi, cinque anni dopo, sono 1.507. Circa 150 in meno, per la precisione 144, pari al -8,7%.

Ma è tutto il manifatturiero in città, non solo artigiano, a subire una pesante battuta d'arresto: -9,7% da 960 a 867.

**Dati della Camera di Commercio**  
I dati forniti dall'ufficio statistico di Camera di Commercio sulle attività economiche riferiscono di come la città stia cambiando. Aumentano i professionisti: la città delle botteghe, diventa la città degli studi.

In tutto, sono 4mila e 354 le attività attive (dato assolutamente sovrapponibile ai 4.356 di cinque anni fa), e la forte prevalenza è legata a manifatturiero e commercio, dove il dato macro non dà conto delle difficoltà che certamente ha incontrato il commercio di vicinato.

L'apparente pareggio può essere dovuto al sicuro incremento dell'e-commerce casalingo, piuttosto che ad una rafforzata presenza del commercio all'ingrosso in città.

Costruzioni e immobiliare  
Come sta cambiando l'economia, lo dice anche il calo nel settore costruzioni, da 649 imprese a 628, -3,2%. Ancor più visibile nelle attività immobiliari, passate da 386 a 354, -8,3%. E l'incremento invece nell'attività di servizi di alloggio e ristorazione, da 252 di cinque anni fa a 281, +11,5%. I dati più recenti sono successivi al lockdown di primavera - la fotografia è del 30 giugno 2020, contro il 31 dicembre 2014 - ed è facile immaginare che il settore risentirà già nel breve periodo delle limitazioni dettate dall'emergenza sanitaria pandemica.

In crescita anche le attività professionali, scientifiche e tecniche da 188 a 218, +16%. Persino superiore nei servizi di informazione e di comunicazione, da 94 a 111, +18,1%. Per non parlare del boom anche per le imprese artistiche, sportive o di intrattenimento, da 31 a 50, +61,3%.

«Le imprese artigiane manifatturiere sono in calo per una serie di fattori, nonostante visino sul territorio eccellenze a livello formativo», dice il vicesindaco assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni**. «Purtroppo il fascino della bottega sta andando a perdersi, contrastato anche da attività professionali, non penso solo all'avvo-



Il vicesindaco Giuseppe Molteni



**Giuseppe Molteni**  
«Contesto generale di difficoltà che va un po' oltre l'emergenza Covid»

cato, al commercialista o all'architetto, ma al web designer, o professionisti considerate più attrattive dai ragazzi.

«Questi dati il calo nel contesto generale di difficoltà economica, che va anche un po' oltre l'emergenza Covid - aggiunge - Non tanto un effetto crisi, quanto un cambiamento e la difficoltà ad adattarsi che questa generale evoluzione sta comportando. Da

considerare anche il fascino che alcune professioni hanno più di altre a seconda del momento storico. Oggi, per i programmi televisivi, può essere il cuoco, che in realtà comporta minor tempo libero rispetto all'artigiano del legno arredato. Al di là dei cambiamenti, da parte nostra, come sempre, c'è la volontà di tutelare la piccola media impresa».

© PRODUZIONE R SE VITA

**Il punto**  
In città anche categorie in crescita



**Artigiani ieri e oggi**  
Ulteriori dati di Camera di Commercio forniscono la situazione. Per il 2015: «Di queste 4.355, le unità locali attive per attività artigiane sono 1.651, ed in particolare: 641 manifatturiere, 509 costruzioni», come si legge nel relativo Documento unico di programmazione del Comune di Cantù. Per il 2020: «Le unità locali attive per attività artigiane sono 1.507, ed in particolare 535 manifatturiere e 468 costruzioni», viene appuntato nel relativo Dup. Risulta quindi più pesante anche a livello artigianale il calo manifatturiero.

**Tatuatori raddoppiati**  
«Tra le attività artigianali - prosegue il Dup - si annoverano 80 accionatori, 52 estetisti, 7 centri di abbronzatura e 15 tatuatori». Da notare che in cinque anni i tatuatori sono più che raddoppiati: erano soltanto 6 nel 2015. Per quanto concerne il trasporto privato, «vi sono licenze per 4 taxi, 5 auto da noleggio con conducente, 30 auto da noleggio senza conducente». Edicole: «Le rivendite di giornali e riviste sono 24».

**Le politiche economiche**  
«Il tessuto economico e produttivo canturino mantiene aspetti di eccellenza, di innovazione e potenzialità di sviluppo che l'amministrazione comunale avrà il dovere di sostenere e favorire, con iniziative che coinvolgono i cittadini e gli operatori economici - prosegue il documento - Nel 2021 si concluderanno i progetti e le azioni legate allo sviluppo del programma del Distretto Urbano del Commercio. Nella convinzione che Cantù ed il suo territorio abbiano tutte le potenzialità per puntare ad un rilancio e ad un nuovo sviluppo». C.GAL.

## Confartigianato e Cna d'accordo «Il nodo? Ricambio generazionale»

**Cantù**  
Da Marelli fino a Benati  
«Non basta più la volontà. Sono necessarie competenze e specializzazione a 360°»

Sul banco degli imputati, il mancato ricambio generazionale. Croce degli ultimi decenni del legno arredato. In un mondo globalizzato sempre più complesso. Dove non basta più la volontà, e sono necessarie competenze degne di una formazione universitaria, con la specializzazione interna del lavoro, da chi parla il russo a chi segue gli aspetti legati a Internet. Ma solo per citare due aspetti dei tanti.

Per **Alessandro Marelli**, presidente della delegazione di Cantù di Confartigianato Como, «il trend è negativo già da un

po' di anni, non ho in mano niente di statistico ma penso che la maggior parte di queste chiusure siano dovute al mancato ricambio generazionale, aziende aperte nel Dopoguerra o negli anni del boom economico - dice - Il 2020 ha dato la bastonata ulteriore». La differenza è anche nella forma aziendale.

«Ci sono aziende strutturate che sono sì familiari, ma che hanno all'interno una organizzazione con tot dipendenti, un ufficio tecnico, una parte commerciale - prosegue - Quando c'è una struttura di quel genere, c'è un processo di rinnovamento. Chi è rimasto alle vecchie tradizioni, soprattutto piccole, non ha ricambio generazionale, il figlio magari è andato all'università e non è tornato in azienda. Con le aziende strutturate, invece, il rientro in azienda di chi ha



Alessandro Marelli

**Il presidente di Confartigianato**  
«Trend già negativo. Il 2020 ha dato un colpo ulteriore»



Enrico Benati

**Il presidente di Cna Como**  
«Chi non ha fatto innovazione ora sta affondando»

studiato ingegneria, marketing o scienze della comunicazione, c'è. Ma anche la dimensione è diversa».

Fondamentale, per Marelli, la formazione: «Ben vengano Ennio Cantù e l'icco artistico Melotti, ma credo che non si finisce mai di perfezionare i collegamenti tra formazione nell'età dell'adolescenza e percorso universitario. I ragazzi possono avere una visione più ampia. La svolta sta lì: se riusciamo a compensare quel gap, penso che si possa chiudere questa tendenza negativa». Al netto di tutti i problemi: «Oggi creare una azienda da zero è molto difficoltoso, chi vuole intraprendere questa strada non ci riesce, ci vogliono capitali, competenze e tanta pazienza».

**Enrico Benati**, presidente di Cna Como, parte da una premessa. «Le ragioni possono essere molteplici - afferma - Specialmente, in questi ultimi anni, di chi non ha pensato a un progetto di innovazione tecnologica, commerciale, a nuovi prodotti. E che non ha avuto il ricambio generazionale». Già, «Sì, anche perché oggi fare arti-

giano non è una cosa facile. Le competenze devono essere talmente ampie che, se non hai un supporto valido all'interno dello staff, una visione un po' più di prospettiva, diventa complicato. La figura di artigiano tutologo - dall'amministrazione al marketing, è una figura che ormai non può più esistere. Il mondo è talmente complesso, l'informatica, Internet, E-commerce. Anche in un'azienda artigiana è fondamentale la suddivisione dei compiti, affinché ognuno si occupi degli aspetti dell'azienda con competenza e capacità».

Le aziende dove avviene il passaggio di testimone, ad ogni modo, esistono. «Chi ha avuto un ricambio generazionale, oggi, sul mercato, si difende - sottolinea a Benati - Giovani, digitalizzazione: sono tutte aziende, quelle che stanno operando bene in questo momento, che hanno avuto un supporto nell'innovazione dal punto di vista tradizionale. Penso che sia questa la soluzione: essere intimamente strutturati, anche per occuparsi ad ampio raggio di un'esperta condizione aziendale». C. GAL.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## Cermenate, 25 positivi alle scuole elementari «Chiusura di 15 giorni»

**L'allarme.** Drastica decisione per il plesso di via Alfieri. Si tratta di 14 alunni e 11 tra personale docente e non. Da domani al 7 marzo incluso niente lezioni in presenza

CERMENTATE

Focolaio di contagi Covid alle scuole elementari di via Alfieri: da domani il plesso sarà in quarantena per due settimane, quindi stop alle attività didattiche in presenza.

Una decisione d'urgenza presa ieri nel tardo pomeriggio a fronte dei dati comunicati da Ats Insubria, necessaria per cercare di bloccare sul nascere l'aumento dei positivi prima che i numeri salgano ulteriormente.

**Notizia da Ats e ordinanza**

A dare la notizia, ieri, è stato il sindaco **Luciano Pizzutto**, contattato da Ats Insubria alla luce dei casi di positività in base al report di venerdì trasmesso dal referente Covid-19 dell'Istituto comprensivo di Cermenate, guidato dalla dirigente **Tolomea Rubino**.

Report dal quale risulta che alla scuola primaria di via Alfieri sono stati riscontrati 25 casi di positività al Covid, 14 tra gli alunni e 11 tra personale docente e non docente. Da qui la decisione di Pizzutto di emanare subito un'ordinanza che

sancisce la sospensione delle attività didattiche in presenza e le relative attività dei servizi extrascolastici nel plesso di via Alfieri per 14 giorni, quindi da domani a domenica 7 marzo, con ripresa regolare lunedì 8, riservandosi di prorogare espressamente gli effetti anche in base all'esito di un ulteriore confronto col dipartimento di prevenzione di zona dell'Ats Insubria e con il dirigente scolastico.

**Il focolaio**

«Abbiamo deciso di sospendere le attività in presenza - spiega il primo cittadino - per evitare l'ulteriore diffusione del Covid. Voglio tranquillizzare tutti, non mi risultano casi di

ospedalizzazione ma di positività». Pizzutto invita le persone che risultino positive, in caso di ricovero, a comunicarglielo, tramite gli uffici comunali, così che possa contattarle per conoscere quali siano le loro condizioni.

Oggi i casi di positività in paese sono 66. Decisione che certo non fa piacere, visto che almeno per gli alunni della primaria finora si era salvaguardata la scuola in presenza, ma inevitabile.

«Faccio una raccomandazione - prosegue - sia ai docenti che agli alunni che frequentano questo plesso a usare la mascherina anche all'interno dell'abitazione, per debellare questa piccola bolla di contagio che si è verificata in via Alfieri».

**Il sindaco Pizzutto annuncia nuovi controlli nei parchi «Mettete sempre la mascherina»**

**L'appello del primo cittadino**

Un appello alla responsabilità che coinvolge tutta la cittadinanza. Perché il rischio è che con la Lombardia confermata in zona gialla e qualche bella giornata si possa avere un nuovo picco di contagi.

Per questo Luciano Pizzutto



Le scuole elementari di via Alfieri a Cermenate



La preside Tolomea Rubino



Il sindaco Luciano Pizzutto

ha dato indicazioni alla polizia locale per effettuare controlli puntuali nei parchi, per verificare il corretto uso della mascherina: «Mi rivolgo a tutti i cittadini e in particolare ai ragazzi. Venerdì siamo rimasti in zona gialla e per il bene di tutti vorremmo restarci, ma questo è possibile solo con la collabo-

razione e l'impegno di tutti. Indossare la mascherina è molto importante per evitare la diffusione del contagio, e anche lavare le mani. Laviamoci le mani ogni volta che entriamo in casa e portiamo con noi un prodotto igienizzante».

**Silvia Cattaneo**

REPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

### Isolamento per 6 classi su 10 a Senna

**Il precedente alla "Pertini"**

Alla scuola primaria "Sandro Pertini", dopo sei classi su dieci lasciate a casa in quarantena, si era deciso, nella seconda metà di gennaio, di chiudere la scuola. «È stato valutato che il numero in crescita dei casi positivi possa rappresentare una seria ragione per la sicurezza e per la salute dei minori e delle loro famiglie», aveva scritto il sindaco Francesca Curtale nell'ordinanza che ha imposto la chiusura per due settimane della scuola primaria. Decisione suggerita da Ats Insubria. «I casi, pur contenuti numericamente (si era a detto: 9 o 10, ndr) sono diffusi in diverse classi e sono presenti nel plesso fratelli e sorelle che possono diventare "contatti di caso"», aveva scritto in una circolare la stessa presidente dell'Istituto comprensivo Capigio Intimiano Magda Zanoni.

**Chiusi ma per allargamento**

Tutt'altro motivo, a Cantù, aveva invece costretto alla chiusura l'Istituto tecnico e liceo sportivo Sant'Elia di via Sesia. La scuola era rimasta chiusa tre giorni in più oltre il ponte della festa patronale cittadina di Sant'Apollonia: nel cantiere didattico, come si era scoperto l'8 febbraio, un tubo sotterraneo dell'antincendio si era rotto e il seminterro era stato completamente allagato. Circa tremila metri cubi d'acqua avevano abbassato in modo sensibile il livello nel serbatoio cittadino, e avevano rischiato di far rimanere a secco, persino, la parte alta di Cantù: era partito un "alert" da Como Acqua al Comune di Cantù. Il lavoro delle squadre dei pompieri arrivati da Como Cantù, con i volontari della protezione civile cittadina, era andato avanti dal mattino sino alla sera. C.G.L.

## Mariano Comense

# Progetto "Dopo (la) scuola" L'oratorio riapre ai ragazzi

**Mariano.** Superata la settimana sperimentale: domani via a Sant'Ambrogio. Numeri ridotti per Covid: 15 alunni delle superiori e 15 di elementari e medie

MARIANO

**SILVIA RIGAMONTI**

Da una settimana il vociere dei ragazzi è tornato a riecheggiare all'interno dell'oratorio di via Sant'Ambrogio a Mariano. Questo perché la comunità degli oratori con la cooperativa sociale nata da una sua costola, Famiglio, ha scelto di raccogliere la sfida della pandemia, lanciando il progetto "Dopo (la) scuola" all'interno della struttura di via Sant'Ambrogio a Mariano.

Duplica la finalità dell'iniziativa che se da una parte permette ai ragazzi di ritrovarsi dopo l'orario di scuola, coltando una socialità che si è persa davanti a uno schermo, dall'altra parte permette alla comunità pastorale di riaprire le cattedrali dei giovani.

**Svuotati dalla pandemia**

Svuotati dalla pandemia che ha silenziato i grandi campi prima animati dai giovani, gli oratori non vogliono perdere la loro popolazione, promuovendo l'iniziativa che raccoglie 15 iscritti tra le elementari e le medie, tre



Don Alessandro Bernasconi

**Tre i pomeriggi alla settimana. Quello riservato ai più grandi sarà il venerdì**

per ogni aula, oltre il tutor, e altrettanti studenti delle superiori in una sala studio dove si confrontano sotto Pochio attento di due ragazzi a loro supporto in caso di necessità. Ad accoglierli è il triage che porta a misurare la temperatura prima di accedere alla struttura, sanificarsi le mani e, ancora, rimanere distan-

ziati l'uno dall'altro. Visti i posti ridotti dalle norme anticontagio, ognuno può prenotare il proprio tramite applicazione, una misura scelta sia per avere una traccia di chi siede al tavolo, ma anche per chiudere le domande d'accesso, una volta raggiunto il numero massimo di spazi disponibili.

**«Superiori, adesioni in un giorno»**

«Quando abbiamo aperto le prenotazioni, ci abbiamo messo un giorno per occupare tutti i posti disponibili per i ragazzi delle superiori, una settimana per quelli degli studenti di elementari e medie», spiega don Alessandro Bernasconi che vede proprio nella velocità di prenotazione il motivo del progetto.

«L'abbiamo promosso proprio perché siamo in pandemia - prosegue - In un momento in cui si è portata a ragionare di fare tutto in maniera individuale, noi vogliamo offrire la possibilità di stare qualche insieme».

A raccogliere l'appello, per primi, come detto, sono stati gli adolescenti, quelli che hanno

pagato il prezzo alla recrudescenza della pandemia nella seconda ondata, rimanendo a casa da scuola. «Vengo a fare i compiti» spiega Anna che segue la terza del Liceo Artistico indirizzo Grafico. Le sue mani si fanno leggere, ma precise quando tratteggia su un foglio bianco il volto di una ragazza, mentre allo stesso tavolo, ma distanziato, c'è chi prova a risolvere i quesiti che la matematica pone agli studenti. «Mi piace poter trascorrere il tempo in questo contesto dove vedo i miei amici».

Così la comunità degli oratori ha sfidato la pandemia, partendo la cooperativa sociale Famiglio per poter gestire l'iniziativa.

«Vogliamo ripopolare l'oratorio: quest'estate siamo stati in quello di San Rocco poi quando è arrivato il primo freddo, abbiamo optato per questa struttura - aggiunge don Alessandro che sottolinea - In realtà non ci siamo mai fermati. Ogni domenica mattina, ad esempio, in San Rocco abbiamo la messa con i bambini delle elementari».

REPRODUZIONE RISERVATA



Gli universitari Lorenzo Carreri e Giorgia Masoli fanno i tutor



Due studenti delle superiori impegnati nello studio



La sala dell'oratorio di Sant'Ambrogio riservata agli studenti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## Covid, già 13 vittime Figino ricorda i morti con un albero d'ulivo

**La cerimonia.** La pianta è stata interrata ieri al cimitero. Il sindaco: «Tutti i 20 di febbraio sarà lutto cittadino»  
Presenze discrete e commosse dei congiunti in lacrime

FIGINO SERENZA

Sisono affidati alle parole di Ugo Foscolo, e sulla targa scoperta ieri mattina al cimitero cittadino si legge che «un uomo non muore mai se c'è qualcuno che lo ricorda».

I tredici cittadini figinesi scomparsi causa del Covid nei mesi scorsi non se ne andranno mai per sempre, perché la loro comunità non li dimentica.

E per commemorare loro e le migliaia di vittime della pandemia è stato piantato un ulivo, simbolo cristiano di pace e di rinascita.

### Il simbolo

Una cerimonia semplice e sentita quella che si è tenuta ieri mattina al camposanto del paese.

Presenti gli amministratori comunali di maggioranza e di opposizione, il parroco don **Alberto Colombo** e il responsabile della pastorale giovanile don **Giacomo Cavašin** e poi i volontari del 16° gruppo di protezione civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri guidato da **Canio Montrone**, che nei mesi scorsi hanno ricevuto la benemerenda civica per il proprio impegno du-

rante l'emergenza sanitaria. In estate, in consiglio comunale, era stata discussa una mozione, presentata dal capogruppo della Lega **Matteo Mauri**, per istituire una giornata per ricordare tutte le vittime del Covid-19.

L'assemblea si era espressa a favore all'unanimità, decidendo di istituirla il 20 febbraio, data simbolica in cui si scoprì che il 38enne "Paziente 1" di Codogno era stato colpito dal Coronavirus.

Ogni anno, quindi, in questo giorno, verrà decretato il lutto cittadino. La cerimonia, ieri, è stata trasmessa in diretta Facebook, per permettere ai cittadini di partecipare senza esserci, per evitare assembramenti.

Ma all'ombra di San Materno non sono mancati alcuni parenti delle vittime del Covid, commos-

**Moscatelli**  
«Il peggio ad aprile  
Ricordo 7 funerali  
solo con il sacerdote  
e pochi familiari»

si alla rievocazione dei momenti tragici attraversati. Il sindaco **Roberto Moscatelli** ha ricostruito l'ultimo anno, un anno che nessuno dimenticherà mai, e lui stesso ha ceduto all'emozione rievocando i mesi peggiori.

### L'emozione

Quelli di aprile e marzo 2020, quando in paese si ebbero 7 dei 13 lutti legati alla pandemia, «non posso dimenticare quei funerali, veder arrivare le salme in questo cimitero, dove c'eravamo solo io, il sacerdote e pochi familiari. Funerali in totale solitudine, anche di persone che tanto hanno fatto per il paese».

Un dolore aggiunto al dolore. A Figino, negli ultimi dodici mesi, si contano 335 casi di positività. Per ricordare quel che è accaduto è stato piantato un ulivo, vicino all'ingresso del cimitero, anche grazie all'Associazione Agricoltori Figinesi che si è occupata della messa a dimora, mentre la ditta Caimi Angelo ha dato il proprio supporto per la posa della targa. La cerimonia di inaugurazione ha avuto la benedizione di don Colombo: «Siamo stati uniti nel dolore, ora vogliamo



L'intervento del sindaco Moscatelli. A destra don Alberto Colombo



La targa in ricordo delle vittime del Covid di Figino Serenza

essere uniti nella preghiera. Il Covid ci ha fatto toccare la fragilità di ognuno di noi».

Ma oggi «pensiamo ai nostri cari con questa certezza cristiana, credendo in Cristo, che è resurrezione e vita, sappiamo che ci attende la vita nuova, e questo ci dà uno sguardo diverso sulla realtà». Il sindaco Roberto Mo-

scatelli ha voluto ringraziare «sindaci, amministratori, forze dell'ordine, soccorritori, medici, volontari, forze armate, tutte le persone che da un anno questa parte sono in prima fila con noi per combattere questa pandemia».

**Silvia Cattaneo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Capiago Intimiano

## Buoni spesa Il termine delle domande è il 1° marzo

Non sono arrivate sinora tantissime domande. E il timore è che non tutti siano venuti a conoscenza della possibilità. Il Comune, quindi, rilancia la chiamata. I cittadini di Senna Comasco hanno tempo infatti fino al 1° marzo per presentare la domanda per i buoni spesa di solidarietà alimentare. Il Comune ha pubblicato un avviso che mette a disposizione 17 mila e 180 euro di fondi governativi, per buoni spesa alimentari che vanno da 125 a 525 euro a nucleo familiare, a seconda del numero dei componenti.

I buoni sono naturalmente riservati ai cittadini che vivono un momento di difficoltà economica, anche a seguito della pandemia da Covid-19. Sono utilizzabili per l'acquisto di beni alimentari, ma anche per prodotti di prima necessità come, per esempio, farmaci, prodotti per l'igiene o per la prima infanzia.

«La pandemia ha creato indubbiamente difficoltà economiche alle famiglie, che naturalmente devono comunque continuare a sostenere spese per affitti, mutui, bollette - spiega il vicesindaco e assessore ai servizi sociali **Adriano Varotto** - e per questo pensiamo che il buono spesa alimentare sia anche un modo per liberare risorse che i cittadini possono così destinare alle altre spese familiari». Ogni buono spesa sarà spendibile esclusivamente presso uno degli esercizi commerciali di generi alimentari convenzionati. Per informazioni ulteriori, il sito del Comune di Senna, [www.comune.sennacomasco.it](http://www.comune.sennacomasco.it). C. GAL.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LO SCENARIO

Nei giorni passati i responsabili dell'agenzia di tutela della salute avevano avuto contatti con l'amministrazione per prendere visione e valutare questa ipotesi

## Vaccinazioni, l'hub del Comune sarà in piazza d'Armi Il sindaco ha formalizzato la proposta ad Ats. Si creerà una mega tensostruttura

(f.bar.) Piazza d'Armi, l'enorme distesa di terra e cemento a pochi passi dalla piscina di Muggiò, sede in passato di contestati riti del Hamadan e del Luna Park, fino allo scoppio della pandemia, si appresta a diventare l'hub vaccinale della città di Como. Si tratterà, se tutto verrà confermato, dell'area selezionata da Palazzo Cernuzzi, e proposta ad Ats Insubria, come luogo dove eseguire le vaccinazioni di massa.

La conferma arriva direttamente dal primo cittadino Mario Landriscina e dalla stessa Ats Insubria. «Proprio oggi (ieri, ndr) ho formalizzato la proposta al vertice di Ats con la quale ci eravamo già confrontati», dice Mario Landriscina.

È infatti la conferma ulteriore arriva anche dall'altro fronte. «Nei giorni passati avevamo avuto contatti con il Cec di Como proprio per prendere visione e valutare questa ipotesi che dunque è sotto la lente di ingrandimento. Si tratta infatti di uno spazio molto ampio da adibire a luogo per le operazioni di somministrazione di massa del vaccino la prossima primavera», spiega Marco Magrini, responsabile Cecid di Ats Insubria. Scurtate dunque sia l'ipotesi della Caserma De Cristoforis per problemi legati alla viabilità, difficoltosa nella zona e perché l'immobile non è nella disponibilità del Comune di



**Landriscina**  
È una soluzione positiva. L'area è dotata di allacciamenti a corrente e acqua

Como, spiega il sindaco, e anche l'idea di utilizzare l'antibosco della Vai Minimi e l'area adiacente, ecco allora che piazza d'Armi trova l'approvazione di tutti.

«Si tratta di una soluzione indubbiamente vantaggiosa. L'area è già dotata degli allacciamenti alla corrente e all'acqua e poi può essere utilizzata con la massima libertà. L'idea, ovviamente in base alle indicazioni che dovrà fornire Ats Insubria, è di insediare una tensostruttura molto grande. Non delle semplici tende. Si dovrà decidere quanto grande prevederla», spiega sempre il sindaco di Como. Sul fronte del parcheggio, che saranno ovviamente fondamentali, verranno utilizzati gli spazi auto a ridosso delle vicina piscina, quelli ai margini della Canturina, sotto anche uno spazio per stalli auto che sarà ricavabile anche all'interno della stessa piazza, viste le enormi dimensioni della stessa. Sarà poi necessario dotarla di struttura del materassi necessario, dal computer, al personale che noi come Comune provvederemo ovviamente a fornire, per quanto possibile», spiega Landriscina. Ogni dettaglio dunque sembra essere stato analizzato. Anche il fatto che questo hub potrà sicuramente essere utilizzato anche per quanto arriveremo dai comuni della prima cintura urbana, visto anche il posizio-



Marco Magrini

namento lungo alcune delle direttrici più trafficate di accesso alla città», aggiunge Landriscina che in conclusione chiede, a tal proposito, la collaborazione anche di altri amministratori che potrebbero essere interessati.

Intanto questo fine settimana sarà decisivo per l'individuazione, da parte del commissario regionale Guido Bertolaso, degli altri hub in provincia di Como. In lizza, come noto, Lariofiera a Erba e Villa Erba a Cernobbio.



L'ampio parcheggio esistente a ridosso della piazza



L'ingresso della piazza d'Armi a Muggiò, probabile sede dell'hub vaccinale del Comune di Como (foto Roberto Colombi)

### La campagna

## «È necessario aderire, tutti i prodotti sono efficaci» L'appello del presidente dei medici di Como Spata a favore dei vaccini

(a.cam.) Adesione massiccia, degli over 80 alla campagna vaccinale contro il Covid. Giovedì sono stati 3.823 gli anziani che hanno ricevuto la prima dose di vaccino. Di questi sono 938 gli ultratrentenni in provincia di Como. Al Sant'Anna circa 350 over 80 sono stati vaccinati nei primi due giorni della campagna. Un segnale incoraggiante per il presidente dell'ordine dei medici Gianluigi Spata, tra i primi a ricevere l'iniezione il 26 dicembre scorso, che rilancia l'appello a rispondere positivamente alla chiamata per l'iniezione appena questo diventa possibile per qualsiasi categoria. «Bisogna dire grazie alla scienza che in un anno è riuscita a creare un vaccino adeguato - ha detto il presidente Gianluigi Spata durante la puntata di ieri mattina della trasmissione Eleve Today - Adirittura ne abbiamo diversi e questo è un grosso successo. Dobbiamo



**Spata**  
Bisogna dire grazie alla scienza che in un anno è riuscita a creare vaccini adeguati



continuare a vaccinarci senza esitazioni. Inoltre dobbiamo ricordarci e ricordarci, soprattutto ai più scettici, che non abbiamo alternative. Il medico ha inoltre ribadito anche la validità di tutti i farmaci disponibili. «Dobbiamo fidarci della scienza e non essere schizinosi. Tutti

i vaccini ora utilizzati sono efficaci nonostante possano avere caratteristiche differenti», ha concluso Gianluigi Spata. Intanto sul fronte delle adesioni si è toccato un totale complessivo pari a 439.026, di cui 277.938 effettuati sul portale, 125.906 presso le farmacie e 15.584 dai medici di

medicina generale. «Gli anziani over 80 devono proseguire con convinzione a fornire la loro adesione alla vaccinazione attraverso i tre canali a disposizione, portate, farmacie e medici di famiglia, in modo da realizzare la più ampia copertura possibile di questa fascia di cittadini».

ha spiegato nelle ore scorse l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti. Intanto si guarda avanti e al prossimo avvio anche della vaccinazione di massa. Ecco allora che Asst Lariana ha pubblicato un bando (con scadenza 26 febbraio) per assumere venti persone a tempo determinato (sei mesi) da assegnare alle attività amministrative di front office e di gestione delle prenotazioni delle vaccinazioni. Viene richiesta la capacità di utilizzare programmi informatici di base e buona predisposizione a imparare nuovi programmi informatici. Si chiede inoltre la disponibilità a lavorare 7 giorni su 7 in orari flessibili dalle ore 8 alle ore 14 e dalle ore 14 alle ore 20 articolati su due turni, con possibilità di prolungamento serale/notturno in base alla programmazione vaccinale. I dettagli sono consultabili sul sito di Asst Lariana.

La campagna vaccinale sta entrando sempre di più nel vivo. Adesso tocca agli over 80 e intanto si lavora per predisporre strutture e personale adeguato per quando si procederà con le operazioni della vaccinazione di massa, che comporteranno grandi sforzi



Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA SITUAZIONE

Per il capoluogo e le altre località turistiche, minori limitazioni significano anche il concreto rischio di assembramenti, così come è avvenuto nell'ultimo weekend

La Lombardia è in area gialla per un'altra settimana  
Como estende il "modello piazza Volta" in centro

L'appello di Angelo Orsenigo (Pd): «Pochi tamponi, va ripreso subito il tracciamento»

Pericolo zona arancione scampato. Le microzone rosse istituite dal governatore **Attilio Fontana** nei comuni in cui erano presenti focolai di varianti britanniche hanno fatto effetto. La Lombardia resterà per un'altra settimana in zona gialla, ovvero con bar e ristoranti aperti e libertà di muoversi entro i confini regionali. Per Como e le altre località turistiche della provincia le minori limitazioni significano anche il concreto rischio di assembramenti, così come è avvenuto nell'ultimo weekend.

Dopo due giorni di confronto con la Prefettura, oggi in città sono previsti alcuni correttivi, come l'estensione del "modello piazza Volta" anche in altre aree, la possibilità di chiudere completamente alcune zone e di creare, come per le giornate di shopping natalizio, un giro pedonale nella cosiddetta "vasca".

Sarà il Comune di Como, spiega il prefetto, **Andrea Polichetti** a «monitorare ed adottare, di volta in volta, i provvedimenti più adeguati». In parallelo verranno intensificati i controlli delle forze di polizia «già molto efficaci e che hanno portato a sanzionare numerosi illeciti», verranno ulteriormente intensificati, si legge nella nota di via Volta, che invita a non allentare le cautele



Attilio Fontana



Andrea Polichetti



Angelo Orsenigo



Il presidio delle forze dell'ordine in piazza Volta contro possibili assembramenti

raccomandante dalla autorità sanitarie sper non peggiorare il livello di rischio del territorio della provincia di Como.

Il grande lavoro svolto negli ultimi due giorni - ultimo vertice ieri mattina con il prefetto - viene confermato da Landriscina, che ieri ha convocato vicesindaco, assessori alla Sicurezza, alla Mobilità e al Commercio per studiare il piano.

«Anche le altre città turistiche si trovano nelle nostre condizioni e nessuno ha applicato ordinanze - spiega il sindaco - Sabato faremo un monitoraggio su tre am-

biti: sicurezza, traffico dei pedoni e delle auto». Per le auto l'unico provvedimento possibile è quello messo in atto per il Giro di Lombardia, con l'intervento dei mezzi pubblici. Il Comune chiederà un supporto di autobus ai Tpi, ma si tratta di una procedura complessa, anche perché proprio a causa della paura di contagiarsi, in pochi sarebbero disposti a salire sugli autobus per fare una passeggiata a Como. Ampliato invece il controllo con le forze dell'ordine sul modello di piazza Volta, che ha dato risultati nell'ultimo fine settimana.

Per chiudere eventualmente alcune aree del centro o del lungolago, o altri luoghi attrattori di turisti, quali Villa Olmo, i giardini o viale Geno, saranno necessarie ordinanze specifiche, firmate solo dopo il monitoraggio di oggi. Così anche per l'istituzione del senso unico pedonale tra via Vittorio Emanuele, via Luini, via Indipendenza e via V. Giornate.

Sul fronte regionale intanto, alla soddisfazione per il non declassamento da giallo ad arancione da parte del presidente **Attilio Fontana** e della vice, **Letizia Moratti**, fa da contraltare il realismo critico del consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**. Parla di «cambio di marcia» grazie a **Bertolaso Letizia Moratti**.

«Mentre si diffondono le varianti più infettive, la Regione sta facendo meno tamponi molecolari rispetto novembre - risponde **Angelo Orsenigo** - Dobbiamo lavorare perché la Lombardia vada in zona bianca, come la Val d'Aosta. Questo è un momento delicato, in cui bisogna portare avanti il piano vaccinale presto e bene - aggiunge - ed è fondamentale il tracciamento. Meno tamponi significa maggior libertà di circolazione per il virus che tutti vogliamo combattere».

Paolo Annoni

## Curiosità

## La "guerra" del sushi tra Italia e Svizzera

(p.a.n.) Scoppiata la "guerra" del sushi sul confine tra Italia e Svizzera. La questione era stata segnalata l'altro giorno dal presidente dell'Udc Ticino (partito storicamente anti-italiano) e sindaco di Monteggio, **Piero Marchesi**.

Troppi scambi di cibo da asporto direttamente nello spazio della dogana, o nei dintorni, soprattutto sushi. Con i ristoratori italiani che varcano il confine con i loro mezzi per le consegne. Consegne che avverrebbero spesso sulla strada nei pressi dei valichi. Come è noto in tutta la Svizzera i ristoranti sono ancora chiusi, ma l'asporto è consentito al pari dell'Italia. Le consegne oltreconfine non sono illegali, ma devono sottostare alla regole. Lo ha precisato ieri l'Amministrazione federale delle dogane, che sorveglierà anche la sera i valichi minori che sono particolarmente

interessati dal fenomeno. Sotto la lente sono le aree utilizzate per lo scambio della merce, che non garantirebbero la necessaria sicurezza oltre a problemi per il traffico. «Ricordiamo - dice l'Amministrazione - che le merci introdotte nel territorio doganale sono soggette all'obbligo doganale. In particolare per il cibo da asporto ordinato in Italia vi sono specifici prescrizioni da seguire. In caso di consegna in Svizzera da parte di ristoranti ubicati su suolo italiano, tutti i prodotti devono essere sdoganati all'importazione nel traffico commerciale. Se il cliente ritira invece i prodotti direttamente in Italia, il può importare in Svizzera nel traffico turistico (con diritto alla franchigia di 300 franchi). Particolare attenzione va prestata alle attuali disposizioni in vigore su suolo italiano in merito alle restrizioni legate al Covid-19».

## L'analisi

## Situazione provinciale oltre la soglia critica

Astuti: «Dati stabili, ma incompleti»

(p.a.n.) Zona gialla non significa fine dell'emergenza. L'assoma viene ripetuto da tempo e vale soprattutto per la provincia di Como, che - come evidenziano i numeri - rimane in condizioni «critiche» come spiega **Samuele Astuti**, consigliere regionale del Pd e ricercatore della Linc di Castellanza. «Le ultime tre settimane parlano di una situazione costante, ma su contagi alti, circa 300 casi settimanali - spiega Astuti - Non è proprio il caso di allentare le misure e stare tranquilli. Nella regione ci sono già alcune impennate a Brescia e Bergamo, ad esempio, che devono fare riflettere anche chi ha un andamento stabile come Como e Varese». La provincia lariana si mantiene con una media superiore ai 100 casi ogni 100mila abitanti.



Samuele Astuti



Paolo Spada

tanti. Riguardo l'incidenza del confine sui casi di Como e di Varese, Astuti è chiaro.

«Si tratta di un fattore da considerare, ma purtroppo Regione Lombardia non fornisce più dati puntuali sui comuni - sottolinea Astuti - E, cosa ancora più grave, la nostra Ats Insubria si ostina a non fare un serio tracciamento, così si continua a combattere il virus alla cieca e a trovarlo solo quando si è fortunati».

Restando nel campo dei numeri e degli analisti dei dati, da ieri anche il dottor **Paolo Spada**, medico chirurgo vascolare all'Humanitas di Milano, da anni divulgatore e autore di "Pillole di ottimismo", colloca Como tra le 21 "province rosse".

Il nostro territorio ha infatti avuto - con gli ultimi dati mi-

166

Ogni 100mila  
L'incidenza giornaliera dei casi ogni 100mila residenti collocerebbe la provincia di Como tra le 21 in soglia critica in base ai parametri dei letti ospedalieri liberi per l'emergenza

nistertali - un'incidenza di 166 casi ogni 100mila abitanti. Un valore superiore alla soglia critica regionale, che per la Lombardia è stimata in 154.

Questa cifra è stata calcolata in base al numero dei posti letto liberi (Covid e non Covid) negli ospedali in rapporto alla popolazione residente.

Se insomma dovesse cambiare il modello di contenimento del contagio, da regionale a provinciale, Como si troverebbe con le limitazioni più stringenti al pari di altre province quali Perugia (dove insiste un grosso focolaio), Trento, Brescia, Mantova, Napoli e Imperia.

«In questa particolare fase dell'epidemia, in cui lo spettro delle varianti si aggrava incontinente il timore di una improvvisa risalita del contagio, appare particolarmente importante disporre di strumenti rapidi di lettura della situazione locale, e di meccanismi preordinati di controllo e mitigazione. Il modello delle aree rosse provinciali consente di seguire con continuità l'andamento di ogni provincia, e prevedere con sufficiente anticipo la necessità di intervento, garantendo al contempo la necessaria tempestività, e incisività», sottolinea Spada.



# I DATI

I nuovi positivi registrati ieri in Lombardia sono stati 3.724 con altri 33 decessi. Il totale delle vittime in regione dall'inizio della pandemia è di quasi 28mila

## Salgono i contagi sul Lario: quasi 300 nuovi casi Il tasso di positività in regione Lombardia raggiunge il 7,1%

**Negli ospedali**  
Secondo gli ultimi dati di Asst Lariana ricoverati al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ci sono 140 pazienti Covid, di cui 8 in rianimazione. All'ospedale di Cantù ci sono 13 pazienti e a quello di Mariano Comense sono 21

(k.a.t.c.) Nel giorno in cui si ricorda l'inizio della pandemia, esattamente un anno fa con il primo caso a Codogno, e in cui Regione Lombardia annuncia il permanere della zona gialla, purtroppo si registra un salto in avanti nei contagi a livello regionale e locale. In provincia di Como ieri ci sono stati 295 nuovi positivi, a fronte dei 142 di giovedì, con due persone decedute. Il tasso di contagio nel comasco sale a 6,92%, mentre in quello in regione Lombardia al 7,1%.  
Si spera che l'aumento sia dovuto al fatto che, solitamente, a metà fine settimana si ha il picco dei test e che i tamponi effettuati ieri sono stati 51.894 (di cui 38.842 molecolari e 13.052 antigenici) quasi diecimila in più rispetto a quelli di giovedì (42.508 tamponi esaminati).  
I nuovi casi positivi registrati ieri in Lombardia sono stati 3.724 con altri 33 decessi con il totale che sale a quasi 28mila morti (27.971).  
Nelle terapie intensive lombarde ci sono 5 persone in più per

un totale di 373 pazienti, mentre i ricoverati non in terapia intensiva aumentano ancora: sono 17 persone in più per un totale di 3.733 malati. I guariti dimessi sono 1.875 in più.  
Per quanto riguarda la situazione negli ospedali comaschi, spia d'allarme rispetto alla diffusione del contagio, si registra un lieve aumento dei pazienti ricoverati, che sono in tutto 196. Nel nosocomio comaschi ci sono 5 pazienti in più rispetto all'ultima rilevazione di giovedì.  
Attualmente ricoverati all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ci sono 140 pazienti Covid, di cui 8 in rianimazione. A Cantù ci sono 13 pazienti e a Mariano Comense sono 21. In attesa al Pronto Soccorso Covid questa stamattina c'erano 4 persone al Sant'Anna e 8 a Cantù.  
È stabile invece la situazione in Canton Ticino, con 39 nuovi casi di positività registrati ieri e 7 persone ricoverate.  
Nessun decesso per Covid-19 di tre frontiera.



## La corsa in salita per salvare il Casinò di Campione Ben 730mila euro solo per predisporre il concordato La cifra (impressionante) compare nell'istanza presentata tramite i commissari giudiziali

**I 90 giorni**  
Il Tribunale di Como ha concesso 90 giorni (che in realtà sono sessanta, essendo già trascorso un mese) per depositare la proposta concordataria tramite cui indicare la via per tentare di salvare il Casinò di Campione d'Italia. La scadenza è il 19 aprile

Ottenuti i novanta giorni di tempo (che in realtà sono sessanta, essendo già trascorso un mese) per depositare la proposta concordataria tramite cui indicare la via per tentare di salvare il Casinò di Campione d'Italia, arriva anche il primo atto ufficiale da parte della società di gestione della casa da gioco.  
Ed è l'istanza formalizzata e depositata per chiedere l'autorizzazione a conferire l'incarico a due differenti studi per la predisposizione della stessa proposta concordataria: un incartico per la modica cifra di 730mila euro. Un quantum che dovrebbe essere ottenuto in base a tabelle ministeriali calcolate in proporzione all'ammontare del risanamento previsto, che come sappiamo - per il Casinò di Campione - è una cifra spaventosa. Un numero, 1.730mila euro, solo per la predisposizione della proposta concordataria (con esclusioni, si badi bene, le spese legali e altri oneri) che rende bene l'idea dei costi necessari per cercare di vincere questa battaglia molto complicata.  
L'istanza sarebbe già stata messa nero su bianco dall'amministratore della società e sottoposta ai due commissari giudiziali nominati dal Tribunale. La stessa richiesta sarebbe ora sul tavolo della Prima sezione civile di Como che dovrà esprimersi in merito, prendendone solo atto (nel caso che si



Sono settimane molto delicate lungo la complicata via del tentativo di salvataggio del Casinò di Campione d'Italia

considerasse l'esborso come atto di ordinaria amministrazione) oppure entrando nel merito della vicenda.  
**Molte spese escluse**  
La cifra richiesta, che non comprende tra l'altro ulteriori spese come quelle legali, è notificata al Tribunale

L'istanza sarebbe stata preannunciata nella informativa che i commissari giudiziali sono tenuti a inviare proprio ai magistrati sull'andamento delle attività della società di gestione della casa da gioco. Era infatti stato stabilito che i commissari dovessero «riferire con motivate e sintetiche note scritte sulla gestione economico finanziaria dell'impresa e delle attività svolte».  
A spiccare, nell'ultimo atto inviato al palazzo di giu-

stizia, non ci sarebbe purtroppo lo stato delle trattative volte all'individuazione di un soggetto interessato alla collaborazione o al supporto finanziario per la riapertura della casa da gioco (per cui «nessun aggiornamento viene fornito»), bensì la già citata istanza da 730mila euro di esborso per la predisposizione della proposta concordataria.  
I commissari avrebbero anche sottolineato le lamentele della stessa società di gestione della casa da gioco, «che ancora oggi non avrebbe ottenuto la disponibilità di liquidità alcuna» e proprio per questo sarebbe alle prese con un incremento dell'esposizione debitoria, anche per alcuni lavori di manutenzione dell'immobile che ospita il Casinò e che sarebbero comunque stati eseguiti.  
Tornando all'istanza - che attende ancora una risposta - era stato proprio il Tribunale a sottolineare nelle motivazioni che avevano concesso i 90 giorni aggiuntivi di tempo per la presentazione della proposta concordataria, come fosse inattuale «il precedente progetto di ristrutturazione» del debito, segnalando la necessità di «svolgimento di nuove attività di analisi e rendicontazione con il supporto di consulenti specializzati». Anche se il costo di questo lavoro pare essere visto anche la situazione elevata, seppur compreso in tabelle predisposte dal Ministero.



Primo piano | Emergenza sanitaria



Il 21 febbraio 2020 il primo caso ufficiale di Coronavirus in Italia, a Codogno. Da quel giorno la vita di tutti è cambiata: la testimonianza di 12 mesi da incubo

## IL RACCONTO



Dogane chiuse tra Italia e la Svizzera: nella foto, il valico di Maslerico bloccato



Uno striscione di incoraggiamento fuori dall'ospedale Sant'Anna di San Fermo



Clienti in coda, in attesa di poter entrare a fare la spesa in un supermercato

# Un anno di pandemia

Una situazione inimmaginabile: strade vuote, esercito in piazza, code ai supermercati, dogane bloccate e persone chiuse in casa

(M.MOS.) Un anno di emergenza sanitaria in Italia per il Covid 19. Il primo caso fu infatti segnalato il 21 febbraio del 2020 a Codogno, in provincia di Lodi. Da quel giorno nulla è più stato come prima: sono stati 365 giorni di sofferenza sotto ogni profilo, di lutto e dolore per chi ha perso propri cari, di palinsesto e di battaglia vinta per chi è invece riuscito a superare la malattia. Tutto è cambiato e sono state vissute situazioni che, all'inizio del 2020, nessuno avrebbe nemmeno lontanamente immaginato. Il Covid 19 - anche a detta di molti esperti - sembrava destinato a rimanere un fenomeno locale cinese. Si guardavano da lontano le immagini di Wuhan vuota, con compatimento, senza sapere che poche settimane dopo la stessa situazione avrebbe toccato l'Italia e proprio la Lombardia, tristemente diventata epicentro mondiale del virus. Abolite le strette di mano, gli abbracci, i contatti, la convivialità; eventi di qualunque tipo senza pubblico, teatri e cinema chiusi. Il vocabolario quotidiano si è arricchito di termini come lockdown, distanziamento, Dad (didattica a distanza), mascherine, e, più recentemente, vaccinazioni e varianti. I virologi e gli analisti sono diventati gli ospiti più gettonati in televisione. Le immagini di questa pagina rappresentano situazioni che prima di quel fatidico 21 febbraio potevano al massimo essere state viste in qualche film di fantascienza: strade e piazze vuote, l'esercito a controllare, le code ai supermercati come in guerra, la dogana chiusa, le persone tardate per evitare il contagio. Un incubo diventato realtà.



A sinistra, shopping di Natale con le vie a senso unico pedonale nel centro di Como e il controllo della polizia locale. A destra, quella che è ormai diventata una consuetudine determinata dall'emergenza sanitaria: il controllo della temperatura, che avviene ovunque, a partire da luoghi di lavoro, esercizi pubblici ed eventi



## PER IMMAGINI

Il Covid pareva destinato a rimanere un fenomeno locale cinese. Invece l'Italia e la Lombardia sarebbero poi diventate un epicentro mondiale del contagio



A sinistra, locali pubblici chiusi. Per gli esercizi, tra lockdown e protocolli legati alle zone rosse, arancioni e gialle, è stato un anno drammatico. A destra, il sindaco di Como Mario Landolina alla cerimonia del 25 aprile: foto simbolica di tutti gli eventi che sono stati per forza di cose organizzati senza pubblico e rigorosamente con le mascherine



A sinistra, una donna in viale Varese a Como, tutta barricata per evitare il contagio da Covid. Sopra, un controllo dell'eventuale positività attraverso i tamponi con il cosiddetto "drive-through".



Come nella Prima e Seconda Guerra Mondiale, la città di Como ha chiesto protezione al suo Crocifisso miracoloso, con l'immagine esposta dal 19 marzo



Sopra, la passeggiata della diga foranea di Como chiusa ai tempi del primo lockdown tra marzo e aprile. A sinistra, militari dell'esercito in piazza a Camerlata a supporto delle forze dell'ordine nello svolgimento dei controlli



PRIMO PIANO

ROMA - Intermediari, faccendieri, broker ma anche semplici militanti. Una galassia di personaggi dai contorni ancora poco chiari che, quasi contemporaneamente, ha avvicinato amministratori regionali per proporre loro, a prezzo maggio-

Indagine sui lobbisti delle dosi

rato rispetto a quanto stabilito dalla Ue, partite di vaccini anti Covid in quello che appare come un vero e proprio mercato parallelo del siero. Su questa nebulosa hanno accesso i fari-

lucito messo in atto per tentare di frodare le amministrazioni locali e la struttura commissariale. I magistrati di piazzale Ciodio al momento procedono per il reato di ricettazione (stesso reato dell'indagine aperta a Milano).

AstraZeneca taglia Piano vaccini a rischio per il rallentamento

L'AZIENDA «Entro fine marzo fomiremo 4,2 milioni di dosi»

ROMA - Ancora brutte notizie dal fronte dei vaccini. AstraZeneca ha deciso un ulteriore taglio delle sue forniture all'Italia: in una settimana vengono consegnate dosi con una decurtazione tra il 10 e il 15%, secondo quanto comunicato a varie regioni. Invece di 566 mila fiale ne vengono recapitate 506 mila. Il piano di somministrazione accumulava così nuovi ritardi, proprio mentre entra nel vivo la fase che coinvolge scuole e forze dell'ordine. Ed innervosisce ancora di più le Regioni, tanto che dopo una lunga Conferenza dei governatori il presidente Stefano Bonaccini rivolge un appello unanime al governo, al quale si chiede un incontro urgente. «Serve un deciso cambio di passo nella campagna vaccinale, che è la priorità e sta andando a rilento non per disguidi organizzativi. Il problema è l'approvvigionamento». Insomma, l'esecutivo Draghi deve reperire più dosi, poi serve personale per vaccinare, con un acc-



Nicola Zingaretti al centro vaccinale all'Auditorium (INGA)

Dopo il presidente del Veneto Luca Zaia che ha parlato di 27 milioni di dosi offerte alla Regione da intermediari, chiedendo una via libera all'acquisto dal commissario Domenico Arcuri, ieri la Toscana parla di autarchia nella produzione dell'anti-Covid. «Stiamo pensando di usare fondi europei destinati alla ricerca farmaceutica e in particolare ai vaccini per incentivare la produzione», dice il governatore Eugenio Ghisni. «Invito dunque che rivolgo alle aziende toscane è di attrezzarsi per dare seguito a questa opportunità». «L'Italia tutela gli interessi nazionali e le programmazioni delle Regioni», afferma Zingaretti, intanto preparandosi alla produzione di vaccini validati da Ema e Aifa (Agenzia del farmaco europea e italiana, ndr) da parte delle nostre aziende».

questa incertezza è tutto più difficile. Situazione «insostenibile» per il presidente della Lombardia Attilio Fontana che ha chiesto che Mario Draghi «faccia sentire» la sua voce «autorevole» in Europa per tutelare gli interessi italiani e la campagna vaccinale delle Regioni. In serata con un comunicato AstraZeneca fa sapere che «sta lavorando per rispettare l'impegno di consegnare all'Italia 4,2 milioni di dosi nel primo trimestre, con obiettivi di superare i 5 milioni». «La consegna effettuata ieri (venerdì, ndr) è ri-

sultata inferiore di circa il 7% rispetto alle previsioni», afferma la multinazionale - ma allo stesso modo le consegne della settimana precedente erano leggermente superiori al previsto». AstraZeneca sottolinea la complessità di produzione di un vaccino del genere, ribadisce di vendere solo a governi emette in guardia dalle truffe. Ma l'ennesimo stop, che si aggiunge a quelli di Moderna e Pfizer, irrompe nel dibattito sull'autonomia di acquisto delle Regioni.

Enaligiomi corsivi il progetto di una possibile produzione dello Sputnik russo era stato ventilato nel Lazio rafforzato poi dai risultati dello studio dello Spallanzani che hanno giudicato il sistema russo efficace al 92% esecutivo. La Repubblica di San Marino, inserita nel territorio dell'Emilia Romagna, tra le regioni più colpite dai coronavirus, sceglie di non aspettare l'autorizzazione dell'Agencia europea del farmaco (Ema) per il vaccino russo (ancora non richiesta).



Idea Sardegna Covid free

CAGLIARI - Lo slogan era già stato lanciato nel 2020, una «Sardegna Covid free» vietò i base numeri di casi dopo il lockdown. Ora l'isola si riprova in vista dall'estate 2021, anche se deve fare i conti con i primi casi di variante inglese e la zona rossa in un centro del Sarsinese e con la programmazione da Roma del dosi di vaccini. Il piano di somministrazione è, però, prioritario prevede la vaccinazione di circa 1,4 milioni di sarci over 16 entro agosto. Contestualmente il governatore Christian Solinas punta al passaporto sanitario per gli arrivi, con turisti muniti di certificato di negatività o di immunizzazione. Ancora si lontani del prevedere accordi come quelli stretti tra Grecia e Israele per lo scambio di turisti vaccinati che possano liberamente circolare, ma si cerca un confronto con il ministro Speranza per salvare la stagione dopo lo scoppio, lo scorso anno, sui fest obbligatori. La Regione, dal canto suo, accelera con le somministrazioni, scandendo di una posizione la classifica nei report del Governo: ora è quarantunesimo con il 62,8%. Intanto si è dato il via con le prime 3500 inocuazioni agli over 80 del Medio Campidano in contemporanea con la terza tappa dello screening di massa. Ma il piano prevede che i 11 mila ultratrentenni siano vaccinati dall'1 marzo con una cadenza riferita al proprio anno di nascita. Visto l'alto numero di vaccini AstraZeneca che arriveranno nell'isola si è anche deciso di anticipare a fine febbraio la Fase 3: 125.578 nei servizi essenziali (tra cui docenti e forze armate).

Meno 9.000 dosi in Regione scatenano l'ira di Zingaretti «È gravissimo»

Giani ha chiesto alle aziende toscane di attrezzarsi per la produzione



Mattarella: «Investire sulla sanità»

LA PANDEMIA Un anno fa il primo caso di Covid. Tre le vittime, 326 camici bianchi

ROMA - Dodici mesi esatti sono trascorsi dalla sera del 20 febbraio 2020, quando all'ospedale di Codogno arrivò il risultato del tampone fatto a Mattia Meoni: il 38enne ricercatore di una multinazionale con base a Casalpusterleno risultò positivo al Sars-CoV2 trasformandosi in un attimo nel paziente 1. Ieri, nel corso della cerimonia per la prima Giornata Nazionale del personale sanitario, quella data rimbalza nei discorsi istituzionali sottolineando i grandi passi avanti fatti dalla scienza con il vaccino. Ma a nessuno sfugge che il virus è ancora un feroce nemico: dall'inizio dell'epidemia in Italia il Covid ha falciato 95.486 vite, di cui 326 camici bianchi, gli ultimi due medici di famiglia di Ivrea e Verona. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella nel messaggio inviato in occasione della celebrazione alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha rivolto «a nome di tutti gli italiani, un saluto riconoscente a tutto il persona-

le sanitario», oltre che la «commossa vicinanza ai familiari dei caduti per la salvaguardia della salute di tutti». Ha sottolineato che «il sistema sanitario nazionale, pur tra le tante difficoltà, sta fronteggiando una prova senza precedenti e si dimostra più che mai un patrimonio da preservare e a cui investire, a tutela dell'intera collettività». Gratitudine per i camici bianchi anche dalla seconda carica dello Stato. In presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, che ha voluto mettere l'accento sul legame tra salute ed economia: «Finché il Paese non verrà messo in sicurezza, tutte le filiere produttive non saranno in condizione di ripartire e ridare ossigeno ad aziende, professionisti, lavoratori. Senza salute non c'è ripresa economica». Dal canto suo il presidente della Camera Roberto Fico ha sottolineato: «La Sanità pubblica è il pilastro della nostra democrazia e quando parliamo di fondi rispetto al Recovery, la Sanità deve essere un asset fondamentale, per-

ché è lì che dobbiamo investire con lungimiranza». Un «pensiero speciale» per medici, infermieri e operatori sanitari uccisi dal virus, è arrivato da Papa Francesco, che ha ricordato «lo svolgimento generoso e a tratti eroico» della loro professione vissuta come una missione». Intervendendo alla cerimonia organizzata dalla Federazione degli Ordini dei medici (Fio) il ministro della Salute Roberto Speranza ha richiamato il diritto all'essere e ai vaccini: «Il diritto a essere curato, sancito dalla Costituzione, è la grande bandiera della nostra civiltà. E se questo è vero, è vero anche rispetto alla campagna di vaccinazione: un diritto non un privilegio di pochi. Dobbiamo battersi affinché sia gratuito e affinché siano opportunità per tutti, senza differenze tra popoli e nazioni». Dopo un anno passato in trincea, la celebrazione di questa giornata è sembrata quasi segnare uno spartiacque tra la storia e la cronaca.



# Italia arancio, Regioni divise

## LE MISURE Domani un Cdm per le nuove disposizioni

**ROMA** - Un cambio di passo sulle norme che determinano i colori delle Regioni, per evitare i continui cambi, e che legghino le decisioni a parametri più oggettivi. Il tutto però senza abbassare la guardia perché le varianti corrono e impongono strette misure immediate. Le Regioni chiedono questo al nuovo governo, vogliono una diga ai contagi che rischiano di aumentare progressivamente, ma anche misure che tengano conto dell'oggettiva realtà dei casi sul territorio. Intanto domani alle 9.30 è previsto un Consiglio dei ministri per «disposizioni urgenti in materia di contenimento dell'emergenza epidemologica». Ma sulla possibilità di una Italia tutta arancione, ovvero di restrizioni omogenee per l'intero territorio nazionale, si registrano dissensi all'interno della Conferenza delle Regioni. Sulla proposta avanzata venerdì dal presidente Stefano Bonaccini concordano la Toscana, la Campania, la Lombardia, ma i vicepresidenti della Conferenza Giovanni Toti,



Misure anti-assembramento in piazza del Popolo, Roma

Matteo Salvini e i governatori liguri, ha espresso la sua contrarietà. «Il paese aspetta di ripartire», ha detto. E ha proposto una zona gialla nazionale, dunque con aperture di risor-

Tutti d'accordo sulla necessità di tempestività delle comunicazioni

su una comunicazione tempestiva delle misure. Ed avanti ad un'ipotetica Italia tutta arancione anche il leader della Lega Matteo

circoscritto, si accelera sul piano vaccinale ma non si getti nel panico l'intero Paese», ha scritto su Facebook stigmatizzando «lockdown ingiustificati e generalizza-

Salvini bacchetta «Basta allarmismi, se ci sono zone a rischio, si chiuda»

dalle prime zone rosse di Vò e Codogno, simbolo di un'Italia che combatteva col virus in prima linea. A distanza di un anno i dati ora sembrano stabili, ma si

tratta sempre di grandi numeri con 14.931 contagi ieri e 251 vittime. E ancora un boom di positivi in Veneto (1244) e in Lombardia (3019). E proprio queste due Regioni sono nel gruppo di 10 (con Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Lazio, Sicilia, Toscana, Puglia e Liguria) dove si sono registrati l'85% dei contagi da inizio pandemia. Le varianti corrono e impongono nuove zone rosse con la Regione Lazio che tenta di frenare l'avanzata della variante inglese che ora è vicina alla capitale: due zone di massima restrizione sono state decise a Colliero e a Capinero romano e si aggiungono a Rocca Grega, dove già da giorni vige la scartata. Lockdown per variante anche in comune del Sannese. E si registra anche il primo morto da variante brasiliana: un uomo di 67 anni deceduto all'ospedale di Chieti dopo essere rientrato dall'Umbria.

Una delle prime decisioni che dovrà prendere il governo sarà quella sullo sciollo della mobilità tra Regioni con il decreto che scade il 25 febbraio, l'intenzione, visti i dati, è quella di prorogare il blocco almeno fino al 5 marzo quando scade il dpcm attuale che norma le misure anti-Covid.

### FRANCIA

#### Nizza rischia il lockdown

**PARIGI** - La Francia ha resistito finora a un terzo lockdown ma la situazione a Nizza e in Costa azzurra diventa ogni giorno più preoccupante, il tasso di incidenza è il triplo di quello nazionale e ieri il ministro della Salute, Olivier Véran, ha annunciato una stretta.

Un quadro che preoccupa anche dall'altra parte della frontiera per il rischio di aumento dei contagi nel Ponente ligure. Nizza e il dipartimento della Alpi Marittime finiranno dunque, secondo i segnali delle ultime ore, in un lockdown locale limitato al sabato e domenica, una misura finora mai adottata in Francia. Véran è apparso preoccupato visitando un ospedale della città ed ha invitato il prefetto a proseguire nei suoi contatti con le autorità locali in vista di nuove misure che potranno ancora «da un copripolice rafforzato a un lockdown locale il fine settimana».

# Parchi e spiagge Allerta affollamento

## SENZA FRENI Le varianti non limitano le uscite

### Somministrazioni dai medici di base, accordi in 10 Regioni



**ROMA** - Sono dieci le Regioni nelle quali sono già stati siglati degli accordi locali per definire la partecipazione dei medici di famiglia alla campagna di vaccinazione anti-Covid in atto, mentre si attende che venga definito il protocollo nazionale tra i sindacati medici, ministero e Regioni. Si tratta, appunto, di una «cornice nazionale» che chiarirà regole e aspetti validi su tutto il territorio. Ieri i sindacati sono stati convocati al ministero per un confronto sul protocollo d'intesa: le organizzazioni dei medici di medicina generale, secondo quanto si apprende, hanno dichiarato la propria disponibilità ma si attende la via libera definitiva da parte delle Regioni. Intanto, però, proprio le Regioni hanno iniziato a muoversi in modo differenziato. Accordi, spiega all'Ansa il vicesegretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Domenico Crisari, sono già stati fatti in Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Lazio. In alcuni di queste Regioni i medici hanno già iniziato ad effettuare le vaccinazioni nelle Rsa, come nelle Marche, ed in altre Regioni dovrebbero cominciare a giorni come in Lazio ed Emilia Romagna.

**BOLOGNA** - Il primo sabato dall'atmosfera quasi primaverile ha potuto più del timore delle varianti. In molte città, da Milano a Napoli, da Roma a Bologna, dalle località di mare a quelle di montagna, non sono mancate straordinarie presidi d'assalto. Gli assembramenti sono stati quasi inevitabili, i controlli per evitarli pressoché impossibili, nonostante la presenza di forze dell'ordine che hanno invitato le persone a indossare correttamente la mascherina e gestirsi le situazioni più insostenibili. Una situazione ancora più estrema in Campania, Emilia-Romagna, Molise, ovvero quelle regioni che, dopo una breve permanenza in giallo, da oggi diventeranno zona arancione con la conseguente chiusura completa di bar e ristoranti e dove il pomeriggio del sabato pomeriggio dal clima è stata l'ultima occasione per godersi un pranzo o un aperitivo all'aperto. Situazione, quindi, simile, a Napoli e a Bologna: il lungomare partenopeo è stato trasformato a causa del progressivo aumento di persone da piazza Vittorio verso

Santa Lucia. A Bologna il centro è stato affollato per tutto il pomeriggio come non si vedeva da tempo praticamente era impossibile trovare un tavolo libero nei dehors di bar e ristoranti. Stessa cosa nelle principali località di mare e di montagna, molte delle quali raggiunte da chi abita nelle città e che da oggi non si potrà più spostare dal proprio comune di residenza, se non per ragioni di lavoro di necessità. Ultimissimi i casi per baristi e ristoranti, quasi ovunque sold out, che, per almeno due settimane, dovranno stare chiusi al pubblico. Ma anche nelle Regioni che oggi non cambieranno colore e resteranno gialle la situazione non è stata poi così diversa. Nel centro di Roma c'era talmente tanta gente che nel pomeriggio i vigili sono stati costretti a fare delle chiusure momentanee di via del Corso e delle strade limitrofe per far defilare le persone. Molti i giovani che nel pomeriggio si sono radunati al Pincio. Pieno anche in locali e ristoranti del litorale romano. A Bergamo sono stati istituiti sensi unici nelle vie più affollate.



### LA PROPOSTA L'ipotesi riguarderebbe solo le elementari Scuola, in aula fino al 30 giugno

**ROMA** - Far recuperare un po' di socialità ai più piccoli, e magari anche qualche apprendimento, tenendo aperte le scuole fino al 30 giugno, invece che terminare le lezioni prima settimana di giugno come hanno sempre previsto finora i calendari scolastici regionali: è una ipotesi che circola da qualche tempo che accetterebbe molti genitori che, terminate le scuole, si trovano spesso a doverci destreggiare tra centri estivi, nonni e baby sitter: prima di poter intravedere le agognate ferie estive. Per quanto riguarda il prosieguo delle lezioni nelle medie e alle superiori, la conferma degli esami in presenza per tutti, arrivata venerdì con le due ordinanze firmate dal ministro Bianchi, con la maturità che partirà il 16 giugno, sembra invece di fatto essere esclusa. L'ipotesi di un allungamento del calendario per medie e superiori, anche se una decisione ufficialmente non è stata presa. Più probabile che si pensi di colmare gap e lacune

che si sono accentuate con la didattica a distanza con lezioni anche pomeridiane ed eventualmente a distanza, che sindacati e docenti chiedono vengano remunerate a parte. Del resto il ministro, nelle sue prime uscite regionali: è una ipotesi che circola da qualche tempo che accetterebbe molti genitori che, terminate le scuole, si trovano spesso a doverci destreggiare tra centri estivi, nonni e baby sitter: prima di poter intravedere le agognate ferie estive. Per quanto riguarda il prosieguo delle lezioni nelle medie e alle superiori, la conferma degli esami in presenza per tutti, arrivata venerdì con le due ordinanze firmate dal ministro Bianchi, con la maturità che partirà il 16 giugno, sembra invece di fatto essere esclusa. L'ipotesi di un allungamento del calendario per medie e superiori, anche se una decisione ufficialmente non è stata presa. Più probabile che si pensi di colmare gap e lacune



VACCINI OVER 80

Risolti i problemi organizzativi che giovedì hanno causato disagi a Varese e a Busto: percorsi protetti e al caldo



Alcuni degli anziani in attesa di vaccinazione ieri mattina all'ospedale di Varese. Il percorso avviato venerdì permette di evitare code e assembramenti per gli over 80

Niente code, anziani contenti «Ma servirebbero più dosi»

FORNITURE LIMITATE Alle 9 già accolte tutte le prenotazioni

VARESE - Dopo qualche intoppo iniziale, tutto pare funzionare. Dal 18 febbraio sono già 1.940 gli over 80 residenti nel territorio dell'ATS Insubria che hanno ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid. Ora gli occhi di tutti sono puntati sulle forniture: le due Asst potrebbero effettuare molte più somministrazioni se ci fossero a disposizione le fiale. Se martedì non arriverà quanto promesso, la macchina ormai rodata dovrebbe fermarsi. Con notevole delusione.

Asst Sette Laghi

In tutta l'Ats (compresa l'area comasca) sono state vaccinate 3.276 persone, di cui 1.336 under 80. Intanto, si effettuano iniezioni nelle Rsa, dove il ritorno è stato rallentato da alcuni contagi. A Varese ieri gli anziani sono stati accolti dalle 7.30 alle 9. Loro si presentano in netto anticipo si finisce prima del previsto. Il lungo percorso ricavato all'interno dell'ospedale ha permesso di ovviare ai problemi emersi giovedì. Ancora ieri, Cristina Frattini, figlia di un 92enne, ha raccontato di avere portato a casa il padre senza sottoporlo al vaccino perché «il locale di attesa era peggio di un formicaio e c'era una lunga fila di persone al freddo»: «Come si fa a lasciare persone fragili in piedi al gelo?», chiede. Venerdì e ieri il quadro era cambiato. Nessuna coda, tutti soddisfatti. Il primo prenotato è entrato alle 7.30 e alle 7.53 era già fuori, dopo 15 minuti di attesa per eventuali reazioni. Alle 9 i prenotati erano stati tutti accolti. L'Asst potrebbe somministrare molte più dosi, ma segue gli slot indicati alla Regione, che controlla l'intera campagna. Servirebbero fiale in più dalla Pfizer. Si spera che arrivino quelle previste per martedì, in caso contrario ci si dovrebbe fermare. Dopo le 9 si è comunque continuato con altre categorie, quelle della fase I bis, con dosi di AstraZeneca.

settimana. «Riprendiamo lunedì con 350 vaccinazioni solo per gli over 80, mantenendo un volume di 570 al giorno - spiega il direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua - Dovremmo chiudere la fase I bis che comprende oltre 20mila tra liberi professionisti e farmacisti, dipendenti di strutture socio sanitarie e i loro 700 utenti». Anche Busto le critiche giovedì non sono mancate: un cinescopio non funzionava e per gli anziani è stato un grosso guaio. «Ortutto è risolto, abbiamo tre cinescopi disponibili. Ci sono 4 sale di attesa per evitare assembramenti». Le dosi arriveranno? «Sono previste consegne ogni martedì, fino all'8 marzo. Arriveranno due box da 195 fiale, circa 2300 dosi che servono anche per i richiami». Nell'area sud del Varesotto gli over 80 da vaccinare sono 25mila. Si preparano altri ambulatori da usare anche nel week end. Oggi la campagna prende il via nel Vco: alle 9 si comincia a Verbania, alle 11 a Domodossola.

Asst Valle Olona

A Busto Arsizio, Gallarate e Saronno giovedì e venerdì, dalle 8 alle 14, si sono vaccinate 1.140 persone. E 2.000 saranno accolte la prossima

Table with 3 columns: CITTÀ, NUOVI CASI, TOTALE CASI. Rows include BUSTO A., VARESE, GALLARATE, SARONNO, CASSANO M., TRADATE, MALNATE, CARONNO P., LUINO, SOMMA L.

Meno test, positivi in calo Intensive: 9 pazienti in più

VARESE - (p.gr.) La Regione ha registrato 238 nuovi positivi in provincia di Varese nella giornata di ieri: un numero ridotto rispetto ai nuovi contagi di venerdì (528) che va letto però tenendo presente che è stato anche inferiore il numero di tamponi effettuati. In provincia di Milano i nuovi contagi sono stati 815 e in provincia di Brescia 765. Per quanto riguarda i tamponi, ieri in Lombardia ne sono stati registrati 44.012, per un tasso di positività che resta sostanzialmente invariato intorno al 7%, con 3.019 nuovi contagi su tutto il territorio regionale. Capofila decessi: sono stati 37, mentre erano stati 33 il giorno precedente. Negli ospedali lombardi i ricoverati totali sono 4.104, dei quali 382 in terapia intensiva (in lieve aumento rispetto al giorno precedente, quando erano 373).

IL PAESE IN FASCIA ROSSA

Ore 18, tutti chiusi in casa «A Re è un brutto giorno»

RE - Ultimi accolti e poi tutti a casa. Ieri alle 18 in punto il paese di Re, in Valle Vigazza, è entrato in lockdown, unico comune in un Piemonte giallo, ad essere entrato in zona rossa. Allo scoccare delle campanelle del santuario di sono abbassate le ultime serrande, tra l'amarezza dei commercianti e degli abitanti. Qualche minuto dopo per strada regnava un silenzio assoluto, rotto solo dal ripetuto passaggio di un'auto della polizia. Chiusi i negozi e le scuole, chiusa la basilica, con le celebrazioni religiose sospese fino a domenica 28 febbraio. A Re la situazione resta critica, con 36 contagi su una popolazione di meno di 700 abitanti, tra il capoluogo e le frazioni. Le scuole rimarranno chiuse fino a venerdì (provvedimento adottato in via precauzionale anche negli altri Comuni della Valle Vigazza). «È un brutto giorno, questa botta dopo un anno di aperture e chiusure proprio non ci voleva», commenta sorniosamente Walter Geratti (nella foto), storico commerciante di pietre preziose e sculture, mentre afflige alla porta della sua attività un cartello che riporta i termini dell'ordinanza regionale di chiusura. Nel paese del Santuario della Madonna del Sangue i timori per i giorni che il lockdown ancherà all'economia locale si fanno strada con prepotenza, perché qui si vive del turismo religioso legato alla presenza della basilica. La preoccupazione principale per gli esercenti è quella di aver dovuto chiudere le attività senza ottenere in cambio alcun ristoro.

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vogliamo giustizia per i nostri defunti»

Causa civile di venti famiglie varesine

VARESE - «Tutte le persone che hanno deciso, come noi, di aderire all'iniziativa legale, lo hanno fatto perché c'è voglia di avere giustizia per quello che è successo. Non vogliamo puntare il dito contro chi ha curato mio padre, o perlomeno ha cercato di farlo, perché una cura o un protocollo da seguire nemmeno esistevano. Però le istituzioni sono reponsabili di quanto successo: un piano pandemico obsoleto, allarmi sottovalutati e disorganizzazione sanitaria sono assolutamente da considerare cause che hanno permesso al virus di fare più danni di quanti ne avrebbe potuto fare da solo». Paolo ha 38 anni e vive in un paese della Valle Olona. Suo padre è stato ricoverato i primi di marzo del 2020 in codice verde all'ospedale di Busto Arsizio. Non era ancora scattato il lockdown. E da lì non è più uscito senza aver mai più avuto un contatto diretto con i familiari, a parte le videochiamate. È morto per complicazione legate al Covid-19 un mese dopo. Aveva 65 anni e fino ad allora era sempre stato bene. Assieme alla madre e alla sorella, Paolo fa parte di una delle venti famiglie della provincia di Varese che ha deciso di intraprendere, supportata da un pool di cinque legali, una causa civile contro Governo, Ministero della Salute e Regione Lombardia. La causa coinvolge a livello nazionale oltre 400 persone. «L'atto di citazione è stato depositato presso il Tribunale civile di Roma e chiede il ri-

sarcimento dei danni da perdita del rapporto parentale», spiega l'avvocato milanese Giovanni Benedetto. Nell'atto si fa riferimento a «un risarcimento di 100 milioni di euro a favore dei congiunti più stretti delle vittime del coronavirus per tutte inadempienze ascrivibili alle istituzioni: dalla mancata istituzione delle zone rosse al mancato aggiornamento del piano pandemico, che risale al 2006, fino alla sua mancata attuazione». «Ma noi non abbiamo intrapreso questa strada per soldi. È una questione di giustizia», puntualizza Paolo. Attraverso cartelle cliniche e testimonianze, il ricorso documenta le storie di ognuna delle vittime varesine ma anche quelle dei loro familiari, che hanno vissuto una terribile sensazione di abbandono. Un lungo elenco di tutto ciò che non ha funzionato durante la prima ondata pandemica. «Come i medici di base non intervenivano avendo i dispositivi di sicurezza o che hanno detto di restare a casa anche in casi gravi», spiega l'avvocato Benedetto, aggiungendo «le ambulanze che continuavano a rinviare i trasporti in pronto soccorso. Egli ospedali: nella prima ondata si sceglieva a chi dare i caschi a ossigeno, penalizzando i più vecchi. Infine, le Rsa: più di un ospite si è ammalato a causa di una situazione di totale impreparazione del personale».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un paziente ricoverato in terapia intensiva (p.gr.)

IN PIAZZA ALBINOLA POSTAZIONE APERTA DALLE 9 ALLE 16

Oggi i tamponi a Viggiù. Ma non per tutti

VIGGIÙ - (n. ant.) Con le quasi seicento persone che ieri si sono sottoposte al tampone alle Fontanelle, sono saliti a 3.295 i viggiutesi aderenti al monitoraggio di massa previsto da Ats Insubria nel comune della Valceresio attualmente in fascia rossa (foto Blitz). Vuol dire che il 63% della popolazione, a cui si devono aggiungere gli studenti che erano già stati testati nei giorni precedenti, hanno risposto allo screening. Risultato? Per ora il 2% circa è risultato positivo, quindi il focolaio dovrebbe essere sotto controllo. Oggi ci sarà l'ultima possibilità per eseguire il tampone: in piazza Albinola verrà allestita una postazione mobile per chi non è andato alle Fontanelle. Il tampone, con accesso in auto o a piedi, sarà possibile dalle ore 9 alle 16. Chi ha problemi ad andare può chiamare la Protezione civile al numero 338.630960. «Sono molto riconoscente ai viggiutesi», commenta il sindaco Emanuela Quintiglio, «che con poco preavvi-

so e pur perdendo delle ore di lavoro hanno risposto in massa alla richiesta di svolgere lo screening». Iniziativa su cui non è mancata qualche polemica: «Pur stando tutti i giorni a contatto con la persona ma non essendo residenti», rileva una commerciante, «non abbiamo avuto questa possibilità. Dov'è il rispetto della sanità pubblica? Ci sentiamo lasciati lì a disparte». Sull'argomento la prima cittadina risponde di avere lo stesso problema «con una parte dei dipendenti comunali ma Ais ha ritenuto che, per ora, non fosse necessario coinvolgere i non residenti, perché il problema riguarda chi abita in a Viggiù». Come conferma Mauro D'Anna, medico di base del paese, «l'infezione è stata toccata i ragazzi delle scuole e i loro genitori. Quindi, tutto sommato, pur essendo molto contagioso e quindi da monitorare, il virus non ha provocato disturbi gravi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# FATTI DEL GIORNO

MILANO - Anche la prossima settimana il mercato terrà alta l'attenzione sui progressi del piano vaccinale, sulle varianti e sulle misure di contenimento del contagio con le conseguenti ripercussioni economiche. Da subito sotto la lente l'intervento della presiden-

## La settimana dei mercati

te Bce Christine Lagarde alla conferenza sul Semestre europeo all'Europarlamento. E sempre domani il tesoro dalla Germania finisce fu sulla fiducia degli imprenditori. Attenzione poi in chiusura di

settimana, venerdì, al G20 dei ministri delle Finanze e dei Governatori della Banche Centrali. In Italia, dopo la fiducia di Senato o Camera si aspettano i primi provvedimenti che l'esecutivo di

Mario Draghi prenderà. Mentre prosegue la stagione delle trimestrali con Tim (all'esame del cda martedì 23) e Saipem (giovedì 25). Sguardo anche Otreoceano con Powell (Fed) che martedì presenterà il rapporto semestrale sulla politica monetaria.



# Contesa sui sottosegretari La lista arriverà al fotofinish

**INODI** Draghi cerca la sintesi sulla squadra tra tecnici e politici

ROMA - Le liste sono quasi pronte ma il punto di equilibrio tra i partiti non è ancora trovato. Eppure diverse fonti di governo spiegano come la giornata di domani potrebbe essere il D-Day per i sottosegretari del governo di Mario Draghi. Segno di un'accelerazione che il premier - che ha passato il sabato a Roma al lavoro - intenderebbe dare nelle prossime ore ad una partita complicata dalle tensioni non solo in maggioranza, ma anche nei partiti. L'occasione potrebbe quindi essere il Consiglio dei ministri che si terrà domani alle 9.30 e sarà, di fatto, il primo CdM operativo del governo. Con un dossier cruciale subito sul tavolo: quello di un nuovo decreto sulle misure anti-Covid. Decreto che arriva dopo la riunione dei governatori del pomeriggio, dove non è emersa una linea unica. A Draghi spetterà scegliere il modo se fare, come chiedono i "rigoristi", dell'Italia un'intera zona arancione. E poi c'è la partita del «sottogoverno». La lista dei tecnici, visto il pressing dei partiti, rispetto al disegno iniziale si è

notevolmente ridotta. A un tecnico potrebbe essere affidata la delega all'Editoria mentre quella ai Servizi potrebbe tenerli il premier. Anche al Mef potrebbe essere inserito un profilo terzo, per reggere «l'urto» dei sottosegretari politici: Laura Castelli (SS), Antonio Misiani (Pd), Gilberto Pichetto Fratin (Pd), Massimo Biondi (Lega). Per i restanti dicasteri è undato innanzitutto il consenso dei ministri del Conte II farà il sottosegretario. Con una possibile eccezione, Enzo Amendola. In ballo, in teoria, c'è la delega agli Affari Europei o la Farnesina. Con Luigi Di Maio, inoltre, potrebbe andare l'azzurro Valentino Valentini, il leghista Paolo Formentini, Manlio Di Stefano e Marina Sereni puntano alla riconferma. L'outsider potrebbe essere Benedetto Della Vedova di «Europa». Alla Giustizia puntano M5S e Fi, innanzitutto con Francesca Businaro e Francesco Paolo Sisto. Ma anche Pdl e Iv reclamano spazio. Il Viminale è il faro della Lega, che potrebbe portare all'Interno il salviano Nicola Molteni o Stefano Candiani. Carlo Sibilla

(M5S) e Matteo Mauri (Pd) potrebbero completare la squadra. «La Lega vuole essere», ribadiscono fonti del partito spiegando di non aver fatto nomi a Draghi ma elencando, uno a uno, i ministri dove vogliono un ruolo: oltre all'Interno, la Transizione Ecologica, le Infrastrutture, l'Agricoltura e l'Istruzione. Il dicastero guidato da Cingolani potrebbe essere appropo del pentastellato Stefano Buffagni mentre al Mise Alessia Morani punta alla riconferma e nel Movimento Mirella Luzzi e Carla Ruocco risultano tra le più quotate. Sempre tra i pentastellati, come new entry possibili, avanzano Giukia Sportiello (al Sud), Barbara Florida e Alessandra Maiorino mentre in Forza Italia «reclamano» spazio Anna Grazia Calabria, Andrea Mandelli (alla Sanità) e Stefania Prestigiacomo. Tra le riconferme viaggiano in pole Giancarlo Cancelleri (al Mtt) e Pier Paolo Silenzi nel M5S, come anche Angelo Totafalga, la Difesa. Nel Pd pesa la questione delle «quote rosa», oggetto della direzione convocata per giovedì.

## Milleproroghe Niente sfratti fino a giugno Stallo su Alitalia

ROMA - Mini-proroga della moratoria delle trivelle, nuovo rinvio del passaggio al mercato libero dell'energia, più tempo ai sindacati alle prese con la carta per le aree idonee in cui localizzare il deposito nazionale delle scorie nucleari. Ma retro-marcia sul blocco degli sfratti, che resta così com'è fino alla fine di giugno e niente di fattopure su Alitalia. Regge, pur con qualche frizione, la nuova maggioranza alla prova del voto in commissione sul decreto Milleproroghe.

In una maratona per approvare più modifiche possibile, alla Camera vanno in scena

i, complessi, nuovi equilibri tra i partiti che sostengono il governo Draghi. La mattina si apre con qualche intoppo, per la mancanza di tutti i pareri e per l'insoddisfazione di Forza Italia



che non ha visto rientrare tutte le sue richieste tra quelle che saranno votate in giornata. Ma dopo le tensioni iniziali in commissione Affari costituzionali e Bilancio della Camera procedono abbastanza spedite con l'esame dei circa 200 emendamenti segnalati dai gruppi proprio per fare presto e dare il mandato al relatore in tempo per l'approdo del testo in Aula domani.

In settimana toccherà poi al Senato in un tour de force per convertire il decreto che, rimasto impigliato nella crisi di governo, scade il primo marzo. I ministri, che pare si stanno ancora riorganizzando, scendono in campo: quello della Giustizia, lamenta Confedilizia, blocca l'intesa raggiunta a fatica tra i partiti per mitigare il blocco degli sfratti, quello dell'Ambiente per mediare sulle trivelle, meritando il plauso di Stefania Prestigiacomo che si augura che il nuovo «metodo Cingolani» sia usato anche in futuro per dirimere i contrasti interni alla maggioranza.

## Terremoto M5S Di Battista attacca «Non guiderò una scissione»

ROMA - I big Cinque Stelle si scaldano per la corsa al nuovo direttore a 5, ma intanto un papabile è fatto da parte. In una diretta Instagram, Alessandro Di Battista ha chiarito non solo di non avere intenzione di candidarsi «per la giugularia», ma di essere propenso a scissioni o creare correnti e partiti. Chiaro poi sul governo: «una accozzaglia indecorosa».

Mentre cominciano le grandi manovre per chi occuperà i vertici, partono le procedure per le espulsioni dal Movimento dei parlamentari già fatti fuori dai gruppi di Camera e Senato, dopo

aver votato no o essersi astenuti sulla fiducia al governo Draghi. Non fiera tutto il sciorinoli dei «cacciati» hanno annunciato ricorso. Non solo, alcuni, come il presidente dell'antimafia



Nicola Morra, hanno contestato di fatto la procedura, auspicando che sia un voto su Rousseau a decidere se defenestrare o meno i ribelli dal Movimento (ferma restando la loro esclusione dai gruppi parlamentari). «Questa misura per diventare l'espulsione dal movimento deve essere ratificata con un voto online», ha spiegato. «Se si perfezionano o non espulsi, ma se non dovesse essere continuerà ad essere un iscritto e un attivista».

Quella della consultazione è una prospettiva che rischia di dilaniare i Cinque Stelle, visto che anche molti militanti devono digerire quell'alleanza di Governo con Lega, Fiv e Iv a cui gli espulsi hanno detto «No». Anche Di Battista chiede di dare voce alla base, e poi ammette: «Sono convinto che la grande maggioranza degli iscritti voterebbe contro» le espulsioni. Per il direttore - che dovrà ereditare dal capo politico «Vito Crimi» le redini del Movimento - ancora non ci sono candidature ufficiali. Nei giorni scorsi si erano fatti i nomi anche dei senatori Barbara Lezzi e Morra, poi espulsi e quindi, a logica, esclusi.



ECONOMIA & FINANZA

La criptovaluta continua a correre

NEW YORK - La corsa del Bitcoin prosegue senza freni. Dopo aver superato i 50.000 dollari nei giorni scorsi, la criptovaluta è volata a quasi 54.000 sfidando quota 1.000 miliardi di capitalizzazione di mercato. Un traguardo storico. Solo nel 2021 il Bitcoin è salito di oltre l'85%, guadagnando più di 415 miliardi di capitalizzazione. Una corsa che si confronta con il -6% dei prezzi dell'oro e con i rialzi più contenuti di Wall Street.



Si riceve su appuntamento VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertoaacconciature@hotmail.it

Gli analisti di Intrum hanno intervistato 24.000 consumatori in 24 Paesi europei, di cui 1.000 in Italia

MILANO - Il risparmio per le famiglie italiane è, sempre più, un rifugio per fronteggiare i momenti difficili. E lo è a maggior ragione, in tempi di Covid-19: sono proprio gli italiani quelli che risparmiano di più in Europa. A tirare le somme è l'European Consumer Payment Report (ECPR) di Intrum, operatore europeo nei credit services che ha intervistato - fra ottobre e novembre del 2020 - oltre 24.000 consumatori e famiglie di 24 Paesi europei, di cui un migliaio in Italia. I risultati sono emblematici di un periodo di difficoltà e denso di incertezze: l'83% del campione di italiani intervistati afferma di poter risparmiare ogni mese: nel 2019 il dato era pari all'84%. La media europea del 2020 è pari invece al 76%, quindi l'Italia è di gran lunga in cima alla classifica. Tuttavia il 58% dei risparmiatori italiani non è soddisfatto della quota di denaro che riesce a mettere da parte ogni mese (nel 2019 il dato era pari al 53%). Sono gli uomini i più oculati: una percentuale pari al 86% risparmia (in Europa è il 81%) in proporzioni variabili ogni mese, mentre la quota di risparmio attribuibile alle donne è pari al 79%. Un dato comunque nettamente superiore alla media europea, che è pari al 54%. Dall'indagine emerge come gli italiani siano in questo periodo tra i più virtuosi rispetto alla media europea anche in termini di prestiti. Il 20% del campione esaminato afferma di non indebitarsi mensilmente (escluse le rate del mutuo e della carta di credito) per fi-



Sono più oculati gli uomini (l'86% del campione intervistato) rispetto alle donne (il 79%)

nanziare le proprie spese, contro una media europea del 33%. Il 19% degli italiani prende a prestito meno del 10% del suo stipendio mensile (contro il 18% della media europea), il 22% prende a prestito fra il 10 e il 25% dello stipendio e sempre il 22% prende a prestito tra il 25% e il 50% dello stipendio; in questo caso le percentuali sono uguali alla media europea. Fra le righe dell'European Consumer Payment Report di Intrum è soprattutto un dato a colpire: il 70% degli italiani non vuole impegnarsi in nuovi prestiti o grandi acquisti finché l'emergenza sanitaria ed economica non sarà finita (il dato europeo è a quota 67%) mentre il 72% della popolazione intervistata è diffidente verso la possibilità di accendere nuovi prestiti anche in un periodo di calo dei tassi (la media europea è del 65%). «La diffidenza sembra dunque andare di pari passo con la corsa ad accumulare denaro da parte delle famiglie italiane», sottolineano gli analisti di Intrum, che ricordano - citando i dati di Bankitalia - come i risparmi sui conti correnti delle famiglie italiane, ossia circa 1.080 miliardi di euro, siano saliti del 3,4% dal gennaio del 2020 alla fine di settembre dello stesso anno. Si tratta sicuramente - riasseme il report - di una reazione alle misure restrittive imposte sul territorio e sull'economia che si introduce, da Nord a Sud, nella mancanza di un'occupazione di spesa» e in un aumento delle somme accantonate.

Fabio Perigo

Campioni di risparmio

RICERCA Ogni mese l'83% degli italiani accantona una somma

CENTRO STUDI CONFININDUSTRIA

ROMA - Cresce sui mercati finanziari la fiducia nell'Italia ma la seconda ondata della pandemia, le misure restrittive e il ritmo dei vaccini segnano l'economia anche nei primi mesi del 2021, tanto che un «vero rimbalzo» del Pil è atteso solo nel terzo trimestre. Il Centro studi di Confindustria fotografa lo scenario attuale, anche mettendo a confronto Italia e Germania, stessa pandemia ma con un «ampio divario» nell'andamento del Pil: il -3,2% italiano nel 2020 contro il -5,3% tedesco. Anche se «migliora» lo scenario nel 2021, con le restrizioni anti-Covid ancora in campo «nel primo trimestre un recupero dell'attività è ormai compromesso», afferma il Csc, e ci sono «rischi al ribasso» legati al ritmo di aumento dei vaccini che «dove essere più rapido». Dunque «cresce la probabilità di un segno positivo del Pil già nel secondo trimestre ma si conferma che un vero rimbalzo si potrà avere solo nel terzo trimestre». Ora comunque «ai mercati finanziari c'è più fiducia nell'Italia» e «un allentamento delle restrizioni potrebbe rilanciare fortemente i consumi». Dall'analisi emerge che i servizi vanno peggio dell'industria, gli investimenti privati faticano a ripartire, l'export è in alta marea. Positivo è il calo dello spread: sotto quota 100 punti che «è permanente, toglie il costo del debi-

«Il vero rimbalzo nel 3° trimestre»



to per il Paese». Di questo clima di maggior fiducia «anche la Borsa italiana ne ha beneficiato, recuperando rapidamente dopo il ribasso di gennaio (+1,6% da inizio febbraio), pur restando sotto i valori pre-Covid (9,5%)». Questo, secondo gli economisti di Confindustria, «potrebbe spingere la fiducia di famiglie

e imprese italiane, rimasta debole a gennaio» e «migliora lo scenario per il Pil nel 2021». Sotto osservazione rimangono i «consumi fermi, pronti a scattare»: l'incertezza legata alla pandemia e «i limiti a spostamenti e acquisti spingono una parte delle famiglie a risparmiare. Nel 2020 i depositi hanno registrato un aumento extra di 26 miliardi rispetto ai trend (pari al 2,7% dei consumi privati)», mentre «la domanda interna resta debole a gennaio». Il Centro studi di Confindustria si ferma anche su come è parso sia maturato il divario del Pil tra Germania e Italia. Gli economisti mettono a fuoco l'andamento della crisi e cinque fattori che hanno inciso, dalle misure «meno stringenti per le attività industriali in Germania durante la prima ondata dell'epidemia, alla quota di turismo e all'andamento delle costruzioni, dalla diversa tipologia di imprese, alle misure di policy messe in campo. E, fra queste, rileva la scelta della Germania di tagliare nella seconda metà del 2020 le aliquote Iva (da 19% a 16% l'ordinaria, da 7% a 5% la ridotta), con un costo per lo Stato pari allo 0,4% del Pil. «Con questa misura (temporanea)», commenta il Csc, la Germania «ha mirato a rafforzare i consumi e la ripartenza: ciò spiega un'altra fetta del divario di Pil».

© IPEDIZIONE RISERVATA

«Agricoltura e turismo insieme» L'idea di Coldiretti per ripartire

VARESE - «È importante l'attenzione del Governo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura», sottolinea il presidente di Coldiretti Varese, Fernando Fiori (foto): «Dobbiamo puntare sullo sviluppo dell'agricoltura italiana che è la più green d'Europa grazie alla leadership conquistata per valore aggiunto, sostenibilità ambientale e qualità. Lo testimoniano anche il primato della sicurezza alimentare per bassissimo contenuto di residui chimici irregolari, prossimo allo zero rilevato nei prodotti». Con la pandemia la filiera del cibo è diventata la prima ricchezza italiana, con un valore che supera i 538 miliardi ma secondo Coldiretti occorre intervenire per difendere la sovranità al-

mentare, pretendendo l'osservazione del principio di reciprocità in un mercato nel quale le regole che gli agricoltori italiani rispettano siano le stesse anche per i prodotti agricoli che entrano in Italia. Secondo il presidente Fiori inoltre «è necessario puntare sul scambio tra turismo e agricoltura anche nel nostro comprensorio del Varesotto. È altresì prioritario dare respiro alle filiere strategiche per il territorio, come quella florovivaistica, anche nell'ottica di un'agricoltura in continua fase di rinnovato sviluppo, nei mezzi ma anche nei rapporti commerciali, grazie ai contratti di filiera rivisti per dare giusto merito al lavoro degli agricoltori».

© IPEDIZIONE RISERVATA

Alitalia, emergenza stipendi

Non c'è ancora l'ok dell'Ue ai ristori. Leogrande incontra i sindacati

ROMA - Sale la preoccupazione dei lavoratori di Alitalia per i soldi in cassa sono quasi finiti e non c'è ancora l'ok dell'Unione europea ai ristori Covid. In attesa che la situazione si sblocchi, il commissario straordinario Giuseppe Leogrande ha convocato i sindacati per martedì 23 febbraio, incontro che sarà l'occasione anche per sciogliere l'altro nodo che sta rallentando il decollo di Ita, cioè la cessione degli asset dalla vecchia alla nuova compagnia. Intanto sfuma la strada tracciata per la cessione dell'emendamento al Millepogrege di Stefano Fassino: il deputato di Leu lo ha ritirato e presenterà un ordine del giorno. E il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà assicura che il governo si sta confrontando sull'Ue: sul dossier c'è «massima attenzione». È da un paio di mesi che regna l'incertezza sulle buste paga di Alitalia: a dicembre e gennaio gli stipendi sono stati pagati in ritardo. Ora senza i 20 milioni di ristori Covid di novembre la liquidità in cassa non basterà a pagare febbraio, avverrà da settimane Leogrande. All'appello mancano poi i 37 milioni di indennizzi

di dicembre, quindi il problema è destinato a riproporsi a marzo, mettendo a rischio l'intera operatività aziendale. Non ultimo il nodo della cessione degli asset: Leogrande, incontrato il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, sarebbe al lavoro su un bando per la vendita a pezzi che per intero. Tuttavia, la strada più rapida sarebbe quella di cedere ad Ita prima la parte aviazione e in un secondo momento gli altri asset. La parola d'ordine è di fare in fretta, per evitare che l'amministrazione straordinaria finisca l'ossigeno in cassa. La situazione allarma non poco i sindacati, che attendono una convocazione anche da Giorgetti, che potrebbe vedersi in settimana. Possibile nei prossimi giorni anche un incontro tra il ministro e i vertici di Ita. Il quadro è drammatico non solo per Alitalia ma per tutto il settore del trasporto aereo con decine di aziende in crisi e in liquidazione: per questo Fil Cgil e Ultraspartiti giovedì 25 febbraio una manifestazione a Roma per chiedere al governo risposte sulla crisi di un settore che occupa 50 mila persone tra fissi e stagionali.

© IPEDIZIONE RISERVATA



AVIS VERBANIA

La scuola insegna a donare sangue

VERBANIA - (n.r.g.) Nonostante la pandemia, non si è fermata l'attività di formazione dell'Avis di Verbania nelle scuole. I volontari, guidati dalla presidente Simona Sassi, hanno incontrato a distanza ben 18 classi, per un totale di 597 studenti delle quinte superiori. Seppur a distanza, si è parlato dell'importanza della donazione di sangue e sono state illustrate le modalità per iscriversi all'Avis. Gli incontri nelle scuole sono importanti per reclutare nuovi potenziali donatori. Intanto, all'ospedale Castelli va avanti la raccolta di plasma sierumunne. Chi è guelfo dal covid e vuole donare, può contattare direttamente il centro trasfusionale.

di IRPES/DEI/INCHIESTA

BANCO DI SOLIDARIETÀ

La carità in tavola per 560 persone

GAVRATE - (f.i.) Sono in aumento le persone che necessitano dell'aiuto del Banco di solidarietà, che a Gavirate collabora con la Caritas e la Croce rossa italiana Comitato Medio Verbanio. Le persone assistite sono 560, abitanti in zone limitate, appartenenti a 190 nuclei familiari, di cui 35 segnalati dai servizi sociali di Gavirate. Alla richiesta di cibo si è aggiunto la richiesta di lavoro e di soluzioni abitative. «A differenza degli alimenti che consegniamo una volta al mese - spiegano i volontari - non riusciamo a dare risposta immediata alle nuove necessità, di cui proviamo a farci carico attraverso una rete di relazioni interpersonali».

di IRPES/DEI/INCHIESTA

CASA DELLA CITTÀ SOLIDALE

Generi alimentari per chi non ce la fa

TRADATE - (e.r.) Arriva dalla Casa della città solidale di Tradate l'appello ad aiutare chi non riesce più a portare in tavola il pranzo o la cena. Il progetto Famiglie solidali è appena partito e punta a creare una rete per la raccolta di generi alimentari da destinare ad altre famiglie che diversamente si troverebbero in difficoltà per la spesa. Ogni mese gli aderenti possono donare ciò che è nelle proprie disponibilità, scegliendo tra gli alimenti che di volta in volta si dimostrano i più necessari. Per aderire si può contattare il numero 349/294515. Per chi non ha tempo di passare nella sede dell'associazione i volontari sono disponibili ad andare a prendere la donazione a casa.

di IRPES/DEI/INCHIESTA

CROCE ROSSA VALCERESIO

Volontari a lezione di primo soccorso

ARCIATE - (f.r.) Cerca nuovi volontari il Comitato locale della Croce rossa italiana, che rivolge l'invito a tutti coloro che intendono dedicare un po' del proprio tempo agli altri. Per la formazione è necessario frequentare un corso, che sarà presentato giovedì 4 marzo, alle ore 20.45, nella sede di Arciate, in via Matteotti al civico 104. Sono sempre più numerose le persone che hanno bisogno e le situazioni di emergenza sanitaria e sociale. Per informazioni è possibile chiamare il numero telefonico 0332471889 o inviare un e-mail all'indirizzo valceresio@crni.it

di IRPES/DEI/INCHIESTA



AVIS BUSTO ARSIZIO - VALLE OLONA

Oggi l'assemblea per una realtà viva che ora accoglie 388 nuovi donatori

Si svolge oggi alle 9.30, nell'aula magna delle scuole Fermi di Fagnano, l'assemblea dei soci Avis di Busto Arsizio e Valle Olona, l'ultima del presidente Marco Roncari, che ha deciso di passare la mano per favorire l'alternanza ai vertici. Verranno nominati i rappresentanti del consiglio direttivo che guiderà fino al 2024 l'associazione dei donatori di sangue. Malgrado le difficoltà dovute all'emergenza Covid, la sezione continua a far registrare numeri importanti, a cominciare dai 4.700 soci e le 6.500 donazioni effettuate (388 i nuovi iscritti nel 2020). Tra gli impegni che attendono il nuovo consiglio, va citata la riapertura, di un confronto con la direzione dell'ospedale di Busto «per trovare insieme una migliore all'ambiente dedicato al-

l'attesa dei donatori, e insistere affinché vi sia personale medico e infermieristico in numero adeguato». Altri obiettivi: la ripresa di un contatto con le scuole e il rilancio delle sottosezioni, in affianco per mancanza di volontari. Roncari lascia un'associazione in buona salute. «Ringrazio i nostri donatori per il senso di altruismo che dimostrano ogni giorno - sottolinea - e i consiglieri Pietro Secordini e Vincenzo Mavri, che lasciano dopo una vita dedicata all'Avis. Esprimo un particolare ringraziamento per il direttore sanitario, Vitore Malacrida, che alla veneranda età di 96 anni contribuisce a consigliare i comitati stili di vita ai donatori».

Francesco Ingusio

di IRPES/DEI/INCHIESTA

Terzo settore



A TAINO

“Spazio libero”: cresce l'opera sociale da anni a servizio di anziani e malati

Spazio libero” di Taino, associazione di volontariato, cerca nuovi volontari per svolgere le proprie attività a favore della cittadinanza. Undici anni fa, incoraggiato dall'ex sindaco Piercarlo Moscatelli, il presidente Luigi Costa avviava il servizio raccogliendo attorno a sé una dozzina di persone desiderose di collaborare e in poco tempo veniva ufficializzato il sodalizio. Inizialmente gli obiettivi erano puntati sul sociale, sulla cultura, sulla tutela ambientale ma ben presto era diventato chiaro per tutti che la parte del leone l'avrebbero fatta due attività: il volontariato sociale e il primo prelievo ematico allestito al Centro Richi per risparmiare agli ultrasensibilizzati la trasferta all'ospedale di Angera. Nell'appello responsabili spiegano

che «siamo un'organizzazione di volontariato che tende la mano a chiunque voglia partecipare senza nessun obbligo, nessuna imposizione, solo con la sensibilità e il desiderio di donare una piccola parte del proprio tempo libero per alleviare momenti di disagio a chi necessita di aiuto». Dalla sua nascita ad oggi tanti volontari si sono dedicati con passione agli altri trasportando gli anziani e le persone in difficoltà o bisognose di cure. Oltre al tema del sociale i volontari operano anche con interventi di valorizzazione e cura di aree verdi. Chi volesse collaborare può scrivere a luigi.costa56@alice.it o telefonare ai numeri 3356402990 o 347838272.

Narberto Parlani

di IRPES/DEI/INCHIESTA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

AMICI DI MONTEVIASCO

Rilanciare il borgo Fotografare in gara

CURILIA CON MONTEVIASCO - (s.d.r.) Un contest fotografico per tenere viva la memoria e la conoscenza di Monteviasco, in attesa che la funivia riprenda a portare turisti in vetta. È questa l'idea del gruppo Amici di Monteviasco, che venerdì hanno aperto il concorso “Monteviasco attraverso i tuoi occhi”. Il progetto durerà fino al 30 aprile, dopo di che le 25 immagini scelte verranno stampate dall'associazione e inserite all'interno di un'esposizione per il pubblico che si terrà durante l'estate all'ex Asilo di Monteviasco. 125 vincitori verranno direttamente contattati dall'organizzazione, che si occuperà dell'allestimento dell'esposizione.

di IRPES/DEI/INCHIESTA

GRUPPO AMICIZIA

Cannelloni creati con chef Garzillo

GORLAMINGRE - (v.d.) Lo chef stellato Michelin in contesa, Alessandro Garzillo inaugura a cucinare ai disabili della Cooperativa Gruppo Amicizia. È appena iniziata la nuova collaborazione alla cooperativa di via Cesare Battisti per la preparazione di pasti gourmet e allo stesso semplici in modo che i ragazzi continuino con il progetto di autonomia. Finisco per la cucina destrutturata e moliscolata, al primo appuntamento Garzillo ha preparato cannelloni con i suoi nuovi allievi. Mentre il laboratorio di cucina prosegue anche in autonomia per la colazione con la preparazione dei waffel. Inoltre nelle ultime settimane sono partiti i nuovi laboratori di decorazioni e decorazioni ornamentali.

di IRPES/DEI/INCHIESTA

ASSOCIAZIONE BIANCA GARAVAGLIA

Uova e colombe contro i tumori

BUSTO ARSIZIO - (f.r.) Fanci la tua Padova due volte più buona». Con questo slogan l'associazione Bianca Garavaglia raccoglie fondi per iniziative nell'ambito dei tumori infantili. «Con nostri prodotti solidali - spiegano i volontari - si potranno sostenere diversi progetti di ricerca, cura e assistenza in oncologia pediatrica, regalando un sorriso a un bambino malato di tumore. Si potranno acquistare uova di cioccolato al latte o fondente, con sorpresa, scuffio colombe incartate a mano e una dolce novità: gli ovetti leccornie di cioccolato decorati con granella di zucchero. Per informazioni: info@bianca.org / 333970021 (prodotti disponibili fino a esaurimento scorte)».

di IRPES/DEI/INCHIESTA

COMPRESIVO DE GASPERI

Ti insegno regole per casa e scuola

CARANNO PERTUSELLA - (s.d.m.) L'istituto comprensivo De Gasperi, con il patrocinio del Comune, ha organizzato due incontri su come prevenire il rischio del contagio da Covid-19, a scuola ma soprattutto fuori, quando si sta con la famiglia: si svolgeranno in modalità online e saranno tenuti dalle dottoresse Maria Cristina Puriforti e Daniela Rocchini. L'appuntamento è il 24 febbraio dalle 14.30 alle 15.30 per le seconde medie, il 26 febbraio dalle 14.30 alle 15.30 per le prime e dalle 15.30 alle 18.30 per le terze. Sarà un'opportunità per apprendere l'importanza del rispetto delle regole e di come comportarsi quando ci si relaziona con altre persone.

di IRPES/DEI/INCHIESTA



Ieri e oggi la raccolta dei fondi in 30 parrocchie per sostenere le attività benefiche della Casa della Carità



Uomini italiani dai 40 ai 60 anni, senza un lavoro: ecco chi va ogni giorno a cercare un pasto al caldo

# «Cento a tavola, ogni giorno»

## Alla mensa della Brunella raddoppiate in un anno le presenze di bisognosi

«Notiamo che in questo periodo, dall'inizio della pandemia l'anno scorso, il numero di chi viene alla mensa della Brunella e raddoppiato: siamo passati dai 70/80 pasti serviti ai 140. In questo periodo, seppure lievemente calati, sono sempre oltre un centinaio le persone che ogni giorno alle 10.30 si mettono a tavola da noi *(sotto foto)*. Don Marco Casale, il responsabile della Caritas decanale nonché presidente dell'associazione Pane di Sant'Antonio, ha un imperativo impellente da soddisfare: trovare i fondi necessari a mantenere un servizio che partì nel 1938, quando i frati che si occupavano della parrocchia iniziarono a offrire un piatto di minestra sul sagrato ai bisognosi. Da allora gestire la mensa e tutti gli altri servizi (vedi articolo a lato, ndr) è diventata un'attività per la quale non si può non occuparsi a tempo pieno. Perciò da tre anni, dal 30/9 cioè, è stata organizzata per il terzo fine settimana di febbraio una raccolta fondi che vede coinvolte le trenta parrocchie cittadine nell'impegno, grazie alla solidarietà dei fedeli, di trovare un aiuto economico che consenta di portare avanti questa e le altre attività. «Ieri e oggi, durante le messe, avverrà la raccolta fondi - riprende don Marco - Ma chi



**1938** L'INIZIO  
Il servizio per i bisognosi partì nel 1938 quando i frati che si occupavano della parrocchia iniziarono a offrire un piatto di minestra sul sagrato

**20mila euro** RACCOLTI NEL 2020  
L'associazione Farsi Prossimo che sostiene i sei sportelli della Casa della Carità l'anno scorso ha raccolto 20 mila euro tra i fedeli

vuole può offrire il proprio aiuto economico anche attraverso l'associazione Farsi Prossimo che sostiene i vari sportelli. L'anno scorso abbiamo raggiunto i 20 mila euro, sappiamo che i varesini sono generosi: contiamo su di loro perché ci aiutino a dare una mano a tutti coloro che la chiedono». E sono tanti: perché arrivano a 800 le persone che, attraverso i vari servizi offerti, si presentano alla Casa della Carità di via Marzorati 5/A, anche se la mensa resta il servizio forse più conosciuto e frequentato. Da qualche anno si assiste poi a un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti,

**I NUMERI**

**Serviti 32.024 pasti**

I servizi offerti nei dodici mesi del 2020 dalla Casa della Carità raggiungono numeri importanti. Ecco.

- ✓ **Mensa** - Sono stati 32.024 i pasti serviti. Il servizio non si è interrotto neanche durante la fase peggiore dell'emergenza Covid. Con l'operazione "Un pasto a casa", dal 27 marzo al 5 settembre dello scorso anno, sono stati erogati inoltre 2.357 pasti a domicilio.
- ✓ **Docce** - Sono 1.148 le docce erogate (con questo anche il cambio d'abiti e di biancheria, vengono offerti prodotti anti Covid).
- ✓ **Emporio** - Sono stati 1.357 gli accessi di famiglie con minori in difficoltà.
- ✓ **Guardaroba** - 1.322 cambi per uomini, donne e bambini. A questi ultimi è stato donato anche materiale scolastico.
- ✓ **Farmacia e ambulatorio** - A 775 persone sono stati distribuiti medicinali necessari.
- ✓ **Accoglienza** - Sono 312 le tessere rilasciate ad altrettante persone.

che non avevano mai dovuto gestire prima difficoltà simili a differenza di adesso, in cui la pandemia e la crisi si uniscono: anche qui per la metà si tratta di italiani. Tra i fattori che incidono c'è anche il numero dei figli minori a carico. Molto frequente anche il banco farmaceutico, uno dei servizi in cui chi ha necessità si reca per prelevare le medicine che non potrebbe acquistare e che è stato sostenuto anche dalla Giornata di raccolta del farmaco organizzata dal Banco farmaceutico; si è tenuta tra il 9 e il 15 febbraio e in provincia ha visto la donazione di circa 15 mila medicinali (lo sportello funzionò il venerdì dalle 14.30 alle 18.30). «Viviamo di quanto riceviamo - dice don Marco - Se non ci sono contributi, andare avanti in questo periodo diventa davvero arduo. Ci aiutano anche la grande distribuzione e panetterie e fruttivendoli con l'inventario ancora utilizzabile, in base alla legge Gialla contro lo spreco alimentare. E per chi vuole sapere di più su come dare una mano, rispondiamo al 331 3546438 o allo 0332 232635 (le mattine dal lunedì al venerdì). Ma ci dobbiamo dare da fare perché questo impegno non venga meno».

**Renata Manzoni**  
FOTO: G. NERAZZI

# «Non si tragga profitto dalla salute»

## Manifestazione in piazza Monte Grappa. Critiche alla sanità privatizzata

«Manca la sanità del territorio e la riforma Maroni ha spinto fortemente per l'accreditamento delle strutture private. Questo negli anni è costato 37 miliardi di euro». Un duro attacco alla sanità "modello Lombardia" è stato lanciato ieri mattina dal Coordinamento varesino per il diritto alla salute, promotore di un presidio, durato due ore, in piazza Monte Grappa, con striscine sciolto e rivolto verso piazza Monte Grappa. Striscione con questo slogan: «La salute non è una merce. La salute non è un'azienda». All'iniziativa hanno aderito associazioni e partiti di sinistra, tra cui il Partito comunista italiano. «Per rivendicare una sanità pubblica, gratuita, preventiva e di prossimità è stata la spiegazione. «La pandemia ha fatto tanti morti in questa regione. Se la Lombardia fosse stata quello Stato che i leghisti volevano fosse, sarebbe oggi il paese al mon-

do con più vittime»; questo il duro commento di Luisa Colombo, uno dei referenti locali del coordinamento. Nelle due ore di manifestazione all'ombra della Torre Civica, ci sono stati collegamenti con altri presidi promossi in Lombardia. «La medicina di base è stata defenestrata e la politica della prevenzione definitivamente abbandonata - hanno detto dal coordinamento -». Che cosa vogliamo? Che non si tragga profitto sulla salute delle persone, che gli ospedali non siano governati e quindi tornino a rispondere ad una funzione unicamente sociale. Un'altra sanità è possibile ed è urgente». Durante il presidio è stato anche esibito un grande cartello sul quale era impresso l'articolo 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Ecco i promotori dell'iniziativa, oltre a Luisa Colombo: Maria Rosaria Fosforio; Giuseppe Musolino; Federico Binacchetti; Mario Franzini; Gianni Brivio; Filippo Piranesi; Daniele Bonpan; Thierry Dieng; Cosimo Ceardi; Bartolomeo Ruggieri; Gianluca Gazzara; Luciano Baracco.

**P.M.**  
FOTO: G. NERAZZI

# Anna Frank, un centro per i ragazzi nell'ex casa del custode della scuola



(a m) - «L'ex casa del custode dell'Anna Frank (foto Archivi) diventerà una sorta di centro di aggregazione per i ragazzi del quartiere gestito da Naturaria. È emerso venerdì sera, nel corso del partecipato incontro online che si è svolto tra Progetto Concittadino e i residenti di San Carlo, Bustecche e Bizzozero. Non è escluso che la biblioteca all'interno della scuola un domani possa condividere gli spazi polifunzionali della casa del custode. Dall'incontro, infatti, è emersa l'importanza che il terzo settore riveste nel quartiere, «rendendolo più ricco e vivo», come precisò Teresa Miccoli, consigliere del Consiglio di Quartiere per Progetto Concittadino. Il secondo incontro online si svolgerà a marzo e coinvolgerà gli abitanti di Babbale e Casbeno. «Non si tratta di appuntamenti elettorali, ma di serate di ascolto sull'identità del quartiere, parlando di associazioni, cultura e integrazione sociale», spiega Davide Castelli, attivista di Progetto Concittadino o organizzatore del calendario di incontri.

**F.F.**  
FOTO: G. NERAZZI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

32

DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021 **\*PREALPINA**

## SARONNO SARONNESE

### In diretta con venti città lombarde

La manifestazione di ieri è stata anche trasmessa in streaming sulla pagina Facebook della campagna "Dico 32" che ha previsto collegamenti in diretta dalle oltre 20 città lombarde in cui i cittadini sono stati presenti per chie-

dere un ripensamento della Legge regionale sanitaria vigente, nota anche come legge Maroni. All'iniziativa hanno partecipato anche gli operatori medico sanitari del nosocomio cittadino.

**enricocantù** ASSICURAZIONI 

#assicuriamolatuserenità  
info@generalisaronno.it  
www.enricocantuassicurazioni.it

## 5 DOMANDE A

EMANUELE MONTI



«La chiusura grande falsità. Attenti a chi fa terrorismo»

**Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia, a Saronno si è svolta un'altra manifestazione a favore dell'ospedale: le rassicurazioni non sono evidentemente servite.**

«Non commento il presidio, ognuno è libero di manifestare le proprie idee. Io invece proseguo nel percorso fatto finora che ha visto la Regione Lombardia porre sul piatto 20 milioni per mettere in sicurezza le strutture e acquistare tecnologie come la nuova Tac. L'altra sfida è legata al personale, ma per diverse ragioni è più difficile da gestire da parte nostra. I bandi emessi dimostrano che non è mai mancata la volontà politica di procedere a nuove assunzioni».

**Però queste non sono ancora state fatte...**

«C'è un problema di tagli che riguarda in generale la sanità italiana: negli ultimi dieci anni sono stati tolti 37 miliardi al fondo sanità nazionale e in Lombardia sono venuti meno 7 mila posti tra medici e infermieri. Su Saronno sono stati fatti bandi per anestesisti e pediatria, ma è purtroppo mancato finora un progetto strategico a livello di territorio: del resto Saronno si trova a cavallo di più province e a mio avviso vale la pena sviluppare su questo una riflessione».

**Quindi si va nella direzione di un accorpamento con Como o con il polo Rho-Garbagnate?**

«È stata avviata un'interlocuzione tecnica e già in settimana approfondiremo la questione con i direttori generali per fare un primo punto. Inoltre il 3 marzo è già in calendario una riunione con i sindaci per dare voce al territorio e trovare una strategia comune».

**Insomma, i saronnesi possono stare tranquilli?**

«A Saronno, dove ci sono peraltro molte figure professionali eccellenti, non si vuole disinvestire. Quei 20 milioni lo dimostrano insieme ai bandi. Mi sono permesso di proporre quel tipo di riflessione che in altri contesti ha già aiutato a valorizzare i presidi sanitari. Saronno come una sorta di isola non ha forse più senso, meglio entrare in un polo clinico più vasto che garantisca un approccio multidisciplinare».

**Per l'ospedale comunque si sono mobilitati in tanti in questi anni e ciò dimostra che il tema è davvero molto sentito.**

«L'errore è che qualcuno ha voluto mettere in politica la questione. Il fatto che ci siano personaggi che dicono che l'ospedale è in fase di chiusura è grave perché, oltre a non essere vero, spinge i giovani medici ad andare altrove. Strumentalizzare solo per tornaconto politico è la cosa più sbagliata. Ma il mio obiettivo resta potenziare Saronno e il primo passo sono quei 20 milioni. Il personale è invece un problema più grande e va affrontato in modo strategico mettendo Saronno all'interno di un contesto più largo. Quindi ai saronnesi dico che la Regione è al lavoro per loro: e non siamo ai blocchi di partenza, ma già a metà di un percorso di rilancio. Attenzione però alle fake news e a chi usa il tema della salute per fare terrorismo mediatico».

Luca Nazari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sulla manifestazione pro ospedale



La catena umana che ieri mattina ha circondato l'ospedale di piazza Borella per chiederne il rilancio (foto: Bizz)

# Catena per l'ospedale

Centinaia di persone unite dal nastro bianco: «Serve il rilancio»

Una catena umana in difesa dell'ospedale di piazza Borella: oltre un centinaio di persone hanno partecipato ieri mattina al sit-in organizzato dal gruppo "La società della cura saronnese" e dal "Comitato per la difesa della salute del Varesotto" con l'obiettivo di rilanciare il nosocomio cittadino e promuovere la proposta, già avanzata al Comune, di realizzare una Casa della salute in città. In piazza sono scesi nuovamente anche i dipendenti dell'ospedale e in particolare gli operatori del servizio della rianimazione, ancora, pare, a rischio di chiusura. I partecipanti, tenendo in mano un lungo nastro bianco, sono simbolicamente passati "in cordata" all'esterno del presidio sanitario, a testimoniare l'attaccamento di tutta la città alla struttura sanitaria la cui prima sede, con una decina di letti, venne inaugurata nel lontano 1893, mentre nel 1901 fu aperto il primo nucleo del nosocomio vero e proprio che oggi conta un migliaio di dipendenti e che è "l'azienda" più importante della zona. "La salute non è merce, la sanità non è un'azienda" è stato uno degli slogan scritti sugli striscioni comparsi nel corso dell'happening, davanti all'ospedale. «La sanità non deve essere riservata a pochi» ha detto l'ex-consigliere comunale Roberto Guaglianone, tra i rappresentanti della Società della cura saronnese - e noi chiediamo non soltanto che l'ospedale saronnese non sia chiuso, ma che possa far parte di una nuova rete socio-sanitaria sul territorio, realizzando cioè una Casa della Salute, sul modello di quanto già stato fatto in Emilia Romagna e come previsto, con le Case della comunità nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza».



Guaglianone guarda alla collaborazione con il Comune: «Riteniamo che in cinque anni l'amministrazione Airolodi, che ha già annunciato di voler istituire una commissione ad hoc sull'ospedale, possa avere tutto il tempo per avviare tale percorso».

«L'ospedale di Saronno è un bene prezioso che serve 180 mila persone su quattro province» ha sottolineato invece il consigliere regionale Samuele Astuti, presente all'iniziativa: «Dobbiamo fare tutto il possibile affinché superi questo momento di difficoltà e continui a lavorare, attraverso le professioniste e i professionisti che lì esercitano, per il bene delle cittadine e dei cittadini». «È stato bello vedere la presenza di tanta gente che ha testimoniato la voglia di contare

## 1893

● LA PRIMA SEDE

Il primo nucleo dell'ospedale di Saronno affonda le sue origini addirittura alla fine dell'Ottocento

e la determinazione dei cittadini» ha fatto eco il neo-segretario del Pd cittadino, Rino Cataneo, a propria volta presente assieme al consigliere comunale Mauro Rotondi: «Noi saremo sempre dalla parte di quanti rivendicano una sanità efficiente e vicina alla cittadinanza. La sanità è un bene primario, che deve rimanere in gran parte pubblica e gratuita. Di sicuro per rilanciare il nostro ospedale e migliori servizi ai cittadini non basta riorganizzarlo, ma servono investimenti e programmazione per il suo futuro».

I rappresentanti dei dipendenti da parte loro hanno sottolineato che «la situazione rimane difficile, specialmente per quanto riguarda la rianimazione con soli sei anestesisti più il primario, due dei quali se ne andranno a breve. Le operazioni chirurgiche sono oggi ridotte al minimo. Ora è stato indetto un nuovo bando, sempre per anestesisti, che speriamo possa stavolta avere esito positivo».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA